CORRIERE DELLA SERA
DEL LUNEDÌ
Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281
Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

Serie A, sabato il via
Il lungo derby di Milano per la corsa scudetto
di **Carlos Passerini** e **Paolo Tomaselli** a pagina **36**

Corrado Lanzone
«Dalla Ferrari ai taxi del futuro»
di **Massimo Gaggi** a pagina **27**

calligaris
calligaris.com
scopri la collezione 2024

Le ragazze del volley nella leggenda
di **Marco Imarisio, Stefano Montefiori** e **Flavio Vanetti**
alle pagine **2, 3, 8** e **9**

La gioia delle ragazze della pallavolo: le Azzurre conquistano l'oro all'Olimpiade per la prima volta.
EZRA SHAW/GETTY IMAGES
servizi da pagina **2** a pagina **11** **Bonarrigo, Caccia**

PARIGI 2024

GENESI DEL CAPOLAVORO
Velasco, Egonu Una squadra mista e perfetta
di **Aldo Cazzullo**
a pagina **3**

SETTE VITTORIE SU DODICI
Il sorpasso delle donne sul podio
di **Gaia Piccardi**
a pagina **5**

LA CLASSIFICA
Il medagliere a quota 40 Più ori di Tokyo
di **Arianna Ravelli**
a pagina **6**

Manovra e lavoro
I NUMERI DEL DISAGIO GIOVANILE
di **Francesco Giavazzi**

L'obiettivo è nobile: ridurre il debito. E così spesso le leggi di Bilancio alzano le tasse e tagliano la spesa. Questa non è mai ridotta esplicitamente: il costo politico sarebbe troppo elevato, ma non si recupera la perdita dovuta all'inflazione. Quest'anno le pensioni, soprattutto quelle relativamente basse, stanno tenendo il passo con l'aumento dei prezzi, ma il finanziamento pubblico per la sanità scende, in termini «reali», cioè al netto dell'inflazione, del 6,2%. E la spesa reale per altre prestazioni di welfare, escludendo sanità e pensioni, cala del 15%.
continua a pagina **30**

Zelensky chiede all'Occidente mano libera sulle armi. E Mosca annuncia: «Ci sarà una dura risposta»
Spinta di Biden per la tregua
Gaza, il presidente Usa: patto possibile. Hamas: attuare il piano americano

di **Lorenzo Cremonesi**
Davide Frattini
e **Andrea Nicastro**

Crisi in Medio Oriente. Per il presidente Biden «l'accordo per una tregua è ancora possibile». L'apertura di Hamas: attuare il piano americano. Ucraina, Zelensky chiede all'Occidente mano libera sulle armi.
da pagina **12** a pagina **17**

INTRECCI MEDIORIENTALI
La diplomazia e il segnale atteso dall'Iran
di **Giuseppe Sarcina**
a pagina **30**

GIANNELLI

IL MINISTRO DEGLI ESTERI TAJANI
«L'ora del cessate il fuoco nella Striscia e in Ucraina»
di **Paola Di Caro**

Sulle grandi crisi internazionali l'Italia si muove «con un solo obiettivo: arrivare ad un cessate il fuoco, ristabilire il diritto internazionale, evitare vittime civili, impedire una escalation che avrebbe esiti drammatici nelle aree coinvolte e, dal punto di vista dello sviluppo economico e della crescita, in tutto il mondo». Così il ministro degli Esteri Antonio Tajani che, a Locarno, in Svizzera, partecipa alla Giornata della Diplomazia, che vede l'Italia come Paese ospite in questa edizione.
a pagina **13**

LA CAMPAGNA ELETTORALE
L'intervista e l'attrazione fatale di Musk verso Trump
di **Massimo Gaggi**

Una prossima guerra civile in Europa evocata otto volte negli ultimi dieci mesi usando il potente megafono della sua rete, X. Fino ai recenti disordini in Gran Bretagna: prima alimentati anche da Elon Musk dando credito e amplificando una notizia falsa (i tre bimbi uccisi vicino a Liverpool assassinati da un immigrato clandestino musulmano), poi definendo «inevitabile» una guerra civile nel Regno Unito. Da Londra l'accusa all'imprenditore americano di essere impegnato in attività criminali col progressista *Guardian* che chiede interventi.
continua a pagina **19**

Condizionatori vietati. E Portofino litiga
Cause e denunce nel borgo. Città roventi, turisti in ospedale aumentati del 20%

di **Floriana Rullo**

Portofino litiga per i condizionatori. Installati esternamente sui balconi o sui tetti delle case. In ogni caso, abusivi. E sono già state 22 le segnalazioni tra gennaio e maggio, 15 da giugno ad oggi. «Portofino si trova in un area di parco regionale — dice il sindaco Viacava—, abbiamo vincoli doppi da rispettare». Caldo e afa in tutta Italia. Boom di turisti in pronto soccorso.
alle pagine **24** e **25** **De Bac**

La vittima, Yuleisi Manyoma

SIENA, IN CELLA IL COMPAGNO
Uccisa a 33 anni con una fucilata
di **Simone Innocenti** e **Aldo Tani**

Spara alla compagna con un fucile. Poi si difende: «Non volevo ucciderla». In carcere, a Siena, Fernando Porras Baoly, 26 anni. La vittima, Yuleisi Manyoma, aveva 33 anni.
a pagina **23**

40812
9 771120 498008

Primo piano Le Olimpiadi

> Sarebbe un buon momento per dire arrivederci, visto che non sono più un ragazzo, ma hanno già detto che se lo facessi mi ammazzerebbero
> **Julio Velasco**

Capolavoro

I Giochi si chiudono con un trionfo Impresa delle azzurre che battono gli Usa con una superprestazione Ma il c.t. è incerto se continuare

di **Flavio Vanetti**

PARIGI È l'oro della consacrazione di una squadra, di un allenatore che nelle pieghe del mestiere trova sempre qualcosa di originale (Julio Velasco: sì, lui) e dell'intero movimento del volley. Ma è anche il titolo che chiude alla grande la spedizione olimpica italiana a Parigi, una Ville Lumière che adesso riluccica d'azzurro: 40 medaglie come a Tokyo, ma due titoli in più. Se è vero che le medaglie prima si pesano e poi si contano, ecco che il bilancio è migliore rispetto a tre anni fa. Italia-Usa 3-0: la partita resterà nella memoria sia per la portata storica di una medaglia sempre sfuggita ai nostri virtuosi della rete, che si declinasse al maschile o al femminile, sia perché è lo stesso avversario sconfitto — quella volta al tie break — nella finale iridata del 2002 a Berlino. È un'era fa in termini pallavolistici, ma nello sport c'è sempre un filo che lega passato e presente. Ce lo ricorda il presidente Giuseppe Manfredi nell'ammettere che questo trionfo parte da lontano, coinvolgendo i suoi predecessori alla Fipav e gli allenatori impegnati in un progetto che è pure espressione di 3500 club capaci di fare sistema.

Dopo una partita in fondo mai cominciata per la bravura delle azzurre a ingranare subito le marce alte, a non deconcentrarsi (Alessia Orro: «Sul 2-0 il c.t. ci ha invitato a pensare che fossimo sullo 0-0») e a imporre un'organizzazione basata sul sistema muro-difesa-contrattacco, abbiamo imparato tante cose. Ad esempio il senso dello scambio di medaglie tra Danesi e Sylla; che questa Nazionale è «aggressiva, matta e lucida» (aggettivi di Monica De Gennaro); che le giocatrici hanno tenuto riunioni tra di loro in ossequio all'invito dell'allenatore a essere «autonome e autorevoli»; che Velasco, infine, «ha aperto un vaso dal quale è uscito il nostro valore», pensieri e parole di Myriam Sylla.

Così abbiamo visto le americane azzerate alla voce muri vincenti (nessuno a segno su 40 tentativi), Egonu giocare a «pialla-volo» (22 punti da iradiddio), il «qui ed ora», mantra olimpico di Velasco, trasformarsi nel «qui ed oro, ed Orro», perché un'impresa del genere val bene un calembour che tira in ballo la nostra magnifica palleggiatrice.

E poi, certo, Julio. Il c.t. che ha un pensiero per chi non c'è più e che avrebbe voluto incontrare nello scatolone gelato di Porte de Versailles («Penso a Giuseppe Brusi, che più di ogni altro voleva che prendessi la squadra femminile, e a Leo Novi, dirigente di Modena e l'unico che nel maggio 1989 era presente alla mia prima partita da c.t. dell'Italia maschile») e che all'epilogo della giornata della gloria ti parla della «rivoluzione silenziosa portata dalle donne, che non sono uguali agli uomini ma che devono avere pari diritti, opportunità e salari».

I Giochi dell'Italia sono stati marchiati più al femminile che al maschile e Velasco ha contribuito con la sua squadra. A proposito: «Velasco è riuscito a creare — confida Egonu — la squadra, a mettere insieme ogni punto forte dell'atleta e a coprire i punti deboli. A me personalmente ha tranquillizzato molto». Quando è stato chiesto a Velasco se arriverà fino a Los Angeles 2028, il viso ha tradito il dubbio. La sua esperienza ha pagato, oggi non sarebbe nemmeno un problema tenere a bada il famoso «personaggio» che tempo fa voleva tacitare perché lo esponeva sul piano mediatico («Non m'importa se adesso mi scappa dal controllo»), però l'uomo venuto da La Plata ha 72 anni e «forse è il momento di smettere». Se continuerà, sarà un piacere raccontarlo ancora. Se invece lascerà lo ringrazieremo per quest' ultimo regalo che, come canterebbe Jovanotti, fa sì che il più grande spettacolo dopo il Big Bang siamo noi.

Foto ricordo Dall'alto, una schiacciata di Paola Egonu, l'esultanza di Julio Velasco, le lacrime di gioia di Caterina Bosetti e Myriam Sylla (Ipp)

Voti alti

Campionesse in modalità Terminator per la partita da 10 e lode

dal nostro inviato a Parigi **Marco Imarisio**

Da dove cominciare. Mentre gli altoparlanti della Paris Arena sparano Albachiara di Vasco Rossi a tutto volume, è difficile tirare fuori un dettaglio più bello di un altro, in una giornata perfetta, dove abbiamo assistito alla partita perfetta di una squadra finalmente unita, forgiata sul superamento delle difficoltà, sulla crescita di gruppo. Tra qualche anno, ci gireranno sopra dei documentari. «Siamo più forti noi» diceva un collega all'ingresso, sfidando la scaramanzia. Quante volte nel volley lo abbiamo pensato, e quante volte siamo tornati a casa col magone, chiedere a Julio Velasco per conferma. Invece, una delle medaglie più belle di sempre. Queste ragazze sono nel palazzetto in modalità Terminator con il sorriso, e non hanno avuto dubbi mai. Ci hanno detto di mettere i voti per il torneo accanto ad ogni nome, e lo faremo, chiedendo scusa a chi per ragioni di spazio non verrà nominata. Mai come questa volta però, il **sestetto azzurro** ci ha dato l'idea di essere una cosa sola. Da **10 e lode**. Prendiamo il termometro emotivo della squadra, la palermitana Myriam Fatima **Sylla**

Sono fierissima e contentissima. è la giornata più bella della mia vita. Era il nostro obiettivo, lo volevamo e Velasco ha unito la squadra

Paola Egonu

Volevamo questa medaglia così tanto che abbiamo giocato e espresso una bellissima pallavolo, ma ora escono tutte le emozioni: abbiamo fatto la storia

Anna Danesi

Il dream team

1 **MARINA LUBIAN**
- **Età:** 24 anni, centrale
- **Squadra:** Conegliano

2 **CARLOTTA CAMBI**
- **Età:** 28 anni, palleggiatrice
- **Squadra:** Pinerolo

3 **ILARIA SPIRITO**
- **Età:** 30 anni, libero
- **Squadra:** Chieri

4 **MONICA DE GENNARO**
- **Età:** 37 anni, libero
- **Squadra:** Conegliano

5 **ALESSIA ORRO**
- **Età:** 26 anni, palleggiatrice
- **Squadra:** Conegliano

6 **CATERINA BOSETTI**
- **Età:** 30 anni, schiacciatrice
- **Squadra:** VakıfBank Istanbul

7 **ANNA DANESI**
- **Età:** 28 anni, centrale
- **Squadra:** Milano

8 **MIRIAM SYLLA**
- **Età:** 29 anni, schiacciatrice
- **Squadra:** Milano

9 **PAOLA EGONU**
- **Età:** 25 anni, opposto
- **Squadra:** Milano

10 **SARAH FAHR**
- **Età:** 22 anni, centrale
- **Squadra:** Conegliano

11 **LOVETH OMORUY**
- **Età:** 23 anni, schiacciatrice
- **Squadra:** Chieri

12 **EKATERINA ANTROPOVA**
- **Età:** 21 anni, opposto
- **Squadra:** Scandicci

13 **GAIA GIOVANNINI**
- **Età:** 22 anni,schiacciatrice
- **Squadra:** Vallefoglia

JULIO VELASCO
- **Età:** 72 anni
- **Ruolo:** allenatore

L'analisi

VELASCO, EGONU E LA POLITICA DELLE SCHIACCIATE

dal nostro inviato a Parigi
Aldo Cazzullo

L'America sembravamo noi. Non solo per il livello stratosferico del gioco; per la mescolanza. L'unità nella differenza. Ekaterina Antropova, nata in Islanda da genitori russi, abbraccia Sarah Fahr figlia di uno skipper tedesco e cresciuta sull'isola d'Elba, che abbraccia Myriam Sylla nata a Palermo da genitori ivoriani e cresciuta a Valgreghentino in provincia di Lecco, che abbraccia Alessia Orro avvolta nella bandiera sarda — «me l'ero portata da casa ma qui a Parigi è pieno di sardi e tutti mi offrivano una bandiera dei quattro mori» —, che abbraccia Paola Egonu nata a Cittadella da genitori nigeriani, il padre camionista di Lagos la madre infermiera di Benin City, già capitale di un grande impero africano. Tutte indossano la maglia azzurra. E tutte abbracciano Julio Velasco: padre peruviano morto di pancreatite quando aveva sei anni, madre argentina, un fratello desaparecido; arrivato in Italia nel 1983, nel 1989 già allenatore della Nazionale maschile. Inseguiva un oro olimpico da allora. Sostiene di non pensare mai alla finale persa ad Atlanta 1996, quando sembravamo imbattibili; in realtà ci ha pensato tutti i giorni. Ha dovuto attendere Parigi 2024 per dimenticarla, e conquistare il primo oro olimpico della pallavolo italiana.

Quando due numeri uno si incontrano, non è detto finisca bene. Questa Olimpiade ha consacrato Paola Egonu come la più forte pallavolista in attività: un torneo perfetto con la squadra perfetta, 22 punti in finale, in pratica un set vinto solo con le sue schiacciate. Velasco è da decenni l'allenatore più quotato. Spiega Giuseppe Manfredi, presidente del volley italiano: «Paola Egonu è sempre stata un fenomeno. Prima però c'erano le altre giocatrici, e c'era Paola Egonu. Adesso c'è Paola Egonu che gioca con le altre».

In mezzo c'è stato Velasco. Uno che conosce la solitudine dei numeri primi, per averla sperimentata. «È successo anche a me; solo che adesso ho più di 70 anni, e non me ne importa più nulla — racconta —. Paola è un personaggio. E quando diventi un personaggio, il personaggio vive di vita propria. Non sei più tu. Non lo controlli. Appartiene ad altri. E questo può essere un problema. Paola forse è ancora di più: è un'icona. Le offrono le pubblicità, la invitano a Sanremo. Fa bene ad andare. Però poi diventa una cosa da gestire».

Le questioni sono tre. La prima è tecnica. Spiega Velasco che, essendo la Egonu l'attaccante più forte, prima si tendeva a farle arrivare troppi palloni, il che implicava troppa responsabilità e troppe avversarie pronte a murarla; «così ho detto che bisognava far arrivare a Paola solo i palloni giusti, anziché cercarla necessariamente ogni volta». La seconda questione è mentale. Velasco ha lavorato per togliere un po' di pressione alla sua giocatrice più rappresentativa, per prenderla su di sé, come faceva Mourinho nell'Inter del Triplete, e anche per valorizzare l'altra opposto, la Antropova — 21 anni, quattro in meno di Egonu —, che lo storico presidente del volley Carlo Magri considera il nostro vero fenomeno.

Della terza questione oggi nessuno parla. Ed è la questione politica. Paola Egonu in questi anni si è esposta molto, con coraggio. Ha denunciato il razzismo che esiste in Italia, come qui a Parigi ha ribadito Fiona May: e ha fatto benissimo. Ha querelato il generale Vannacci, e forse ha fatto meno bene, perché dire stupidaggini può non essere considerato reato. In questi Giochi Egonu non ha mai parlato. Ieri ha accettato per la prima volta di fermarsi all'uscita dal campo a rispondere alle domande. L'ha fatto con un filo di voce. Ha confermato l'importanza di Velasco sia sul piano tecnico, sia sul piano psicologico. Ma è parsa emotivamente coinvolta solo quando ha parlato di suo nonno scomparso da poco, cui ha dedicato la medaglia; «perché si è sempre preso cura di me, mi ha voluto bene, mi ha sostenuto, e mi ha detto che avrei vinto. Come si chiamava il nonno? Preferirei non dirlo».

Anche Velasco oggi evita la politica. Un giornalista che lo conosce bene, Flavio Vanetti del *Corriere*, racconta che una volta a tavola cominciarono a fargli domande su Che Guevara; finì alle tre del mattino. A chi scrive accadde di trovarselo seduto accanto ai Giochi di Pechino 2008, all'indomani della cerimonia inaugurale, che Velasco era stato tra i pochissimi a criticare: «Una cerimonia di regime. E il peggior regime è il regime che funziona». Lui ha conosciuto una dittatura inefficiente sul piano militare ed economico, ma efficientissima nella repressione. Velasco era tra i repressi. «Sono ancora un uomo di sinistra, ma non ideologico; forse perché lo sono stato troppo in gioventù. Non voglio stare tra le veline intellettuali: per questo in Italia non ho mai fatto politica, tranne quando ho dato una mano a Veltroni candidato premier, perché sapevo che avrebbe perso. C'è un errore che la sinistra non dovrebbe commettere: rinunciare al merito, e anche all'autorità. In Italia se un maestro sequestra il telefonino all'allievo gli danno del fascista. Ci si atteggia ad anarchici, per poi rifugiarsi nell'autocrazia: vent'anni di Duce, vent'anni di Togliatti, vent'anni di Berlusconi…».

In realtà, Julio Velasco e Paola Egonu hanno fatto politica anche portando questa squadra mista e perfetta all'oro olimpico. Perché da oggi chi nega che l'Italia possa essere un Paese multietnico ha un argomento in meno.

(9), che comincia incitando come un'ossessa le compagne. Sul 15-12 del terzo set, Paola Egonu schiaccia una palla data fuori dagli arbitri. La nostra fuoriclasse si agita, contesta la decisione. Myriam la abbraccia e la stringe forte. Stai calma, le dice, stai calma che ci siamo. Sul podio, si è scambiata la medaglia con la compagna alla quale ha ceduto la fascia da capitana. Anna **Danesi (8)**, è forse la persona che più aveva sofferto il fallimento di Tokyo: «Non ce lo siamo mai dette a voce alta, ma erano tre anni che aspettavamo, e sapevo che non avremmo fallito». Quanto a quel particolare gesto, lo spiega così. «Myriam è stata la prima persona con cui ho condiviso la stanza quando siamo uscite di casa a tredici anni. Ci sembrava una bella cosa, per coronare il nostro percorso». Capire il momento, è una dote importante come poche altre. Il nostro libero Monica **De Gennaro (8)** la possiede, fa parte di un suo corredo ormai storico di intelligenza non solo tattica. A ogni punto perso, a ogni bell'attacco andato a segno delle avversarie, la trentasettenne «Moki» batte le mani e urla «giochiamo, giochiamo», per mettersi subito alle spalle quella schiacciata subita. Lo stesso ha fatto la sarda Alessia **Orro (9),** palleggiatrice sopraffina, autrice di recuperi irreali che hanno demoralizzato le americane nei passaggi più delicati della finale. «Non volevamo fermarci» dice ora Alessia. «Sappiamo da anni di essere la squadra più forte, e sapevamo che il nostro tempo era questo». A proposito di Paola **Egonu (10)** scorreranno fiumi di parole, spesso riparatorie, comunque tutte meritate. Poche volte si è vista così lampante la superiorità di un'atleta. Dopo la sua ennesima schiacciata, la povera avversaria Andrea Drews ha allargato le braccia guardando le compagne. «It's Paola», cosa possiamo farci. Quindi, quando esce lei, gli Usa possono tirare un sospiro di sollievo? Sbagliato. Entra la giovane Ekaterina **Antropova (7,5)**, un'altra ira di dio. Era il pomo della discordia della passata gestione, schierata titolare al posto di Egonu. Julio **Velasco (10)** le ha fuse in una unica entità, forse è stato questo il suo capolavoro. Ma una casa comune non sta in piedi senza le fondamenta. In senso figurato e non solo. Con i loro muri, Danesi e Sarah Luisa **Fahr (8)** detta «la tedesca» per via delle sue origini, hanno dato solidità alle loro compagne, che sapevano di poter osare senza pagare dazio. «Ogni volta urlavo più forte, perché eravamo sempre più vicine alla meta» racconta Sarah, una dinamo di grinta nonostante sia tra le azzurre più giovani. A metà del terzo e ultimo set, l'attaccante Caterina **Bosetti (7,5)**, una delle veterane, si è lanciata in due recuperi che non hanno prodotto punti, ma avevano un chiaro significato. Non ce n'è, non provateci neppure. Le compagne le hanno rivolto sorrisi compiaciuti. Avevano capito. «Finalmente siamo state come le dita di una mano». Adesso, Egonu trattiene a fatica le lacrime e tiene per mano Antropova, mentre Sylla piange e salta sul podio, non riesce a fermarsi. Intanto «Moki» guarda la sua medaglia d'oro e riesce solo a mormorare «grazie, grazie». Questo gruppo è sempre stato una promessa di vittoria. Forse, c'era soltanto bisogno di cementare le sue diverse personalità. Per diventare infine una squadra.

Corriere.it
Il medagliere finale delle Olimpiadi di Parigi, tutti i risultati, le statistiche sul sito del *Corriere della Sera*

I complimenti della politica

L'applauso di Mattarella e Meloni. Polemiche su Vannacci

ROMA Il giorno dell'inaugurazione dei Giochi, a Parigi, aveva resistito in tribuna sotto la pioggia fino al passaggio degli azzurri. Ieri, nel giorno conclusivo, il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, primo tifoso della spedizione, ha chiamato il presidente del Coni, Giovanni Malagò, per riferire alle ragazze della pallavolo, neo-campionesse, che aveva «seguito tutte le loro partite» ed era «convinto della nostra vittoria». E a Malagò ha fatto pure i complimenti «per i tanti successi italiani». Il Capo dello Stato riceverà la delegazione azzurra per la restituzione della bandiera il 23 settembre, alle 11, al Quirinale. Anche la premier, Giorgia Meloni, ci ha tenuto a ringraziare le azzurre di pallavolo «che tornano a farci sognare», tutti i vincitori delle 40 medaglie e gli altri che «per pochissimo non sono saliti sul podio. Siamo orgogliosi di voi».

Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella

«Che 3-0, che Italia, che oro. Immense! Grazie!», ha scritto su X Elly Schlein, leader del Pd, in lode delle pallavoliste. Il giubilo è bipartisan: «Primo oro olimpico nella storia — le parole del capo della Lega, Matteo Salvini —. Ragazze siete state leggendarie!». Punti esclamativi anche nel post di Giuseppe Conte, presidente del M5S: «Che spettacolo!!!». E il leader di Iv, Matteo Renzi, la definisce «la super ciliegina sulla torta». In verità, nel giorno del trionfo di Paola Egonu & Co, era atteso al varco il generale Roberto Vannacci, oggi eurodeputato leghista, dopo quanto scritto nel *Mondo al contrario*. Ieri nessun dietrofront: «Continuo a ribadire che i tratti somatici di Egonu non rappresentano la maggioranza degli italiani. Ma non ho mai messo in dubbio la sua nazionalità, la sua bravura. Sono orgoglioso che gareggi per noi, le chiederò un autografo». Così, ancora polemiche. Ecco Maurizio Gasparri, capogruppo FI al Senato: «Da Vannacci gran coraggio nel criticare Egonu nel giorno del trionfo. Il generale si atteggia a de Gobineau *de noantri*». Il riferimento è a Joseph Arthur de Gobineau, autore francese a metà dell'800 del «Saggio sulla disuguaglianza delle razze umane». Un antesignano.

Fabrizio Caccia

La grande forza delle donne, a Parigi sorpassano gli uomini: sette ori su dodici

Dal tennis alla ginnastica, la carica delle campionesse

dalla nostra inviata
Gaia Piccardi

PARIGI Nel volgere di due settimane siamo passati da Benedetta Pilato quarta nei 100 rana per un centesimo («È il giorno più bello della mia vita») a Larissa Iapichino quarta nel lungo per nove centimetri («Sono stata un po' scema»). Nell'ampio spettro tra la medaglia di legno vissuta da due giovani donne italiane come conquista e, al contrario, delusione — a conferma che la percezione del risultato è un sentimento intimo e personale, con buona pace del tribunale dei social —, la rivoluzione rosa.

Le vestigia della Bastiglia al centro dell'Olimpiade spalmata in città sottolineano che, se sconvolgimento culturale doveva essere, ha senso che sia avvenuto qui. Tokyo era stata l'Olimpiade delle fibre veloci di Marcell Jacobs, che si era trascinato dietro la 4x100, dei salti ispirati di Gimbo Tamberi, dell'ovale a testa bassa dell'inseguimento di Pippo Ganna, della marcia imprendibile di Massimo Stano: 7,5 dei 10 ori in Giappone erano stati al maschile, considerando metà la vela, specialità mista del catamarano volante affidato a Ruggero Tita e Caterina Banti, che in Francia si è ripetuto. Il sorpasso è avvenuto in tre anni, giusto il tempo di sbilanciare felicemente lo sport italiano: raggiunta la quasi parità di atleti del Team Italia (402, 208 maschi e 194 donne) nei Giochi della gender equality voluta dal Cio (10.500 partecipanti, equamente suddivisi), a Parigi le azzurre hanno conquistato il 58,3% delle medaglie d'oro (7 su 12); il sorpasso affidato alle amiche per la pelle della Madison, Chiara Consonni e Vittoria Guazzini, il chiodo piantato sul mondo nuovo da Julio e le ragazze della pallavolo, che grazie alla ritrovata concretezza di Paola Egonu (miglior giocatrice del torneo: 110 punti di cui 95 in fase offensiva) potrebbero offrire al Coni un'idea per la portabandiera di Los Angeles 2028. A livello individuale: 26 donne e 5 uomini d'oro, rapporto 1 a 5.

«Una competizione stravinta» ha chiosato il presidente del Coni, Giovanni Malagò, orgoglioso delle 40 medaglie come a Tokyo (uomini dominanti nel complesso), che sul tema inclusione avverte: «È solo una fotografia, non va strumentalizzata. Ma è tutto il mondo che va così». L'Italia non sottilizza sui premi olimpici, il primo posto vale 180 mila euro unisex, e ci mancherebbe: farsi valere per la parità di montepremi nei campionati dei vari sport è un'altra questione, come ci ricordano gli Stati Uniti del calcio femminile, che a Parigi 2024 hanno centrato il quinto trionfo, il primo dopo la clamorosa causa intentata alla Federcalcio Usa per discriminazione di genere.

Le nostre donne d'oro arrivano da tutta Italia, isole comprese (dalla Sicilia le spadiste Rossella Fiamingo e Alberta Santuccio, dalla Sardegna la velista Marta Maggetti), con la meravigliosa anomalia di Roncadelle, il comune bresciano di 9.248 anime che ha dato i natali a tre freschi olimpionici: Alice Bellandi (judo), Anna Danesi (volley), Giovanni De Gennaro (canoa slalom). Sappiamo tirare di spada vendicando i torti subiti da fiorettiste e fiorettisti, schienare con un waza-ari (atterramento non completo) l'avversaria e poi correre a baciare la fidanzata in mondovisione (Bellandi), riportare in Italia una medaglia che mancava dal 2000 (Maggetti) o che addirittura non era mai comparsa sui radar dello sport azzurro (Jasmine Paolini e Sara Errani nel tennis). Non ci fanno paura le sfide supersoniche dentro il velodromo (Consonni e Guazzini), le imprese in territori sconosciuti (il successo inedito del volley) e nemmeno il confronto diretto con il totem della ginnastica, Simone Biles, in quello spazio vitale ridotto all'osso che sono i 10 centimetri per 5 metri della trave d'equilibrio, specialità della casa di Alice D'Amato. A Parigi la ginnastica è stata l'atletica di Tokyo, tasso di difficoltà estremo: le medaglie, oltre che contate, vanno pesate.

È in base a questo criterio che va considerata d'oro zecchino l'impresa della nostra felice Olimpiade: Nadia Battocletti da Cavareno, Trento, 24 anni, che si tiene alle spalle l'Africa delle fuoriclasse dell'endurance, abituate a dominare i 10 mila, la regina delle gare di fondo dentro lo stadio. Non succedeva da 24 anni che un'europea arrivasse sul podio olimpico. La piccola rivoluzione di Nadia, nell'immensità del mondo.

Jasmine Paolini e Sara Errani
Tennis doppio femminile

Alice D'Amato
Ginnastica artistica trave femminile

Rossella Fiamingo, Alberta Santuccio, Giulia Rizzi e Mara Navarria **Scherma**, spada femminile

Alice Bellandi
Judo 78 kg. femminile

Nadia Battocletti, medaglia d'argento nei 10 mila metri piani

Le parole su Egonu e Sylla

«Esempio di integrazione». Un caso il post di Vespa

«Straordinaria la nazionale pallavolista femminile. Complimenti a Paola Enogu e Myriam Sylla: brave, nere, italiane. Esempio di integrazione vincente». È il messaggio postato su X da Bruno Vespa per celebrare la medaglia d'oro conquistata a Parigi dall'Italvolley femminile. Parole che suscitano polemiche. C'è chi evidenzia l'errore nel nome di Egonu e chi sottolinea: «Sono nate in Italia, di quale integrazione parli? E poi, "nere": proprio non ci riesci a non sottolineare il colore della pelle?», si legge tra i commenti. Le due stelle della nazionale sono nate in Italia: Paola Egonu a Cittadella (Padova) nel 1998; Myriam Sylla, di tre anni maggiore, è nata a Palermo. Vespa ha replicato alle critiche, via social: «So benissimo che Egonu e Sylla sono nate in Italia. Ma basta questo a salvare dalle polemiche chi nasce con la pelle nera? Anche loro purtroppo devono integrarsi in un mondo più razzista di quanto si immagini». «Nascere in Italia non significa niente - dice il giornalista - contano la famiglia, la formazione e purtroppo anche il colore della pelle. I meridionali che arrivarono a Torino negli anni '50 e '60 altro che integrazione dovettero affrontare, figuriamoci Paola e Myriam».

Il presidente del Coni

Malagò: la fine del mio ciclo? Parole di Abodi fuori luogo

DALLA NOSTRA INVIATA

PARIGI Non solo il conto delle medaglie, ma anche il regolamento di un altro genere di conti: la politica si è occupata di sport per tutta l'Olimpiade (dalla cerimonia al caso Khelif), il presidente del Coni Giovanni Malagò risponde. Intanto al ministro Andrea Abodi che nei giorni scorsi aveva parlato di lui come a «fine ciclo». «Penso sia stato molto fuori luogo dire una cosa così a cinque giorni dalla fine dell'Olimpiade, quando uno è qui sui campi a metterci la faccia: non è solo una caduta di stile, da Andrea non me l'aspettavo, io non lo avrei fatto. La cosa bella però è che è partito da Cagliari per essere vicino all'Italia del volley». Nel merito, il tema è quello del limite dei mandati, allungato per i presidenti federali (perché le federazioni non sono enti pubblici) a patto che vengano rieletti con due terzi dei voti. La stessa norma non vale invece per il presidente del Coni (ente pubblico). «È stato sottolineato che c'è una norma, peccato sia stata rivista due volte in due mesi. Un piccolo pezzo della politica non vuole cambiarla per il Coni: se non vuoi mettere il limite dei due terzi per il Coni vuol dire che vuoi andare contro il consenso che esprime il mondo dello sport: ti prendi una bella responsabilità». Il punto è l'avvicinarsi di Milano-Cortina 2026, con Malagò in scadenza a maggio 2025: «E non è che chiunque arriva il 1° giugno è immediatamente operativo. Mi pare che sia solo una cosa di buon senso, Milano-Cortina sarà bellissima ma complicata a dir poco, il presidente del Coni è la persona che la inaugura». Infine, il ring sul corpo e il sesso della pugile Khelif: «Se la politica mi ha messo in difficoltà? No, ma fa un altro mestiere. Il Coni fa parte dell'ordinamento sportivo, devo attenermi alle valutazioni espresse dal Cio. Tra Angela Carini, che io conosco molto meglio di chi parla, e una atleta di un altro Paese, da che parte volete che stia? Ma non apprezzo i tuttologi. Medici e scienziati hanno ritenuto che potesse gareggiare, perché dovrei pensarla diversamente? Per le sembianze? O perché la ex Federazione boxe, screditata e non più riconosciuta, aveva detto un'altra cosa?».

A.Rav.

Giovanni Malagò, presidente Coni

La classifica

Il bilancio, due ori più di Tokyo Quaranta medaglie a tutto campo

Al Quirinale invitati anche i quarti posti. In tutto 79 finali rispetto alle 67 del Giappone

dalla nostra inviata
Arianna Ravelli

PARIGI Le medaglie si contano, certo: e fanno 40, come a Tokyo, con due ori in più, tre argenti in più, cinque bronzi in meno e 25 quarti posti (nessuno come noi) che danno l'idea dell'ampiezza del movimento e che per la prima volta saranno premiati dal Quirinale assieme ai medagliati.

È la «migliore spedizione di sempre dell'Italia», una frase che ci siamo detti tre anni fa e che sta diventando una bella abitudine. «Le finali conquistate sono passate da 67 di Tokyo a 79 qui, segno della qualità degli atleti portati», sottolinea il presidente del Coni Giovanni Malagò che dà «8,5» a questa spedizione.

Le discipline
Non è più il tempo dell'Italia che fa incetta in poche specialità Siamo multidisciplinari

Le medaglie si pesano anche, però, senza che nessuno si offenda. E si può dire che lo sport italiano non perde in consistenza, sostanza, qualità. Certo il passato non torna mai nello stesso modo, cinque ori per l'atletica non si ripeteranno forse mai più (al netto del caso Tamberi, un argento e due bronzi fanno comunque dimenticare i periodi in cui allo stadio si andava per vedere Bolt e l'azzurro praticamente non esisteva). Ma ci ha stupito la ginnastica (il vero exploit di Parigi: un oro «mai successo» con Alice D'Amato, un argento di squadra e bisognava tornare al '28, tre bronzi), è esploso il nuoto (due ori Ceccon-Martinenghi un argento e tre bronzi con Paltrinieri nuotatore più medagliato di sempre: «Per me può fare il portabandiera a Los Angeles» si porta avanti Malagò), e si è confermato il ciclismo (perso l'oro nell'inseguimento, abbiamo compensato con Guazzini-Consonni, ma alcuni atleti a fine ciclo e l'assenza di un velodromo devono far riflettere), e abbiamo chiuso con il botto con l'oro del volley femminile. Significa primeggiare in sport nobili, con tradizione olimpica consolidata. Parlando di tradizioni, la scherma, nel passato la cassaforte delle nostre medaglie, si prende l'oro che mancava a Tokyo (con un inedito: spada femminile), il rammarico è per le ragazze del fioretto. Ma non è più il tempo dell'Italia che fa incetta in poche discipline.

Perché le medaglie, infine, parlano anche, ci raccontano qualcosa di noi. Ci siamo scoperti multidisciplinari, figli della nuova Italia delle mescolanze, con tante donne ai vertici e, come nell'economia reale, forti di un artigianato di qualità, di piccole realtà (una per tutte: Brescia nella ginnastica) che diventano leader mondiali. Non abbiamo Marchand che da solo vince 4 ori (la Francia sfrutta, come sempre capita, l'*home advantage*, passa da 33 a 63 medaglie), non siamo come la Corea che si prende 5 ori su 5 nel tiro con l'arco, ma mandiamo a medaglia 20 sport diversi. Le nostre facce, da Furlani a Egonu, sono finalmente varie come quelle degli altri, «ma non credo che gli altri abbiano le nostre difficoltà: abbiamo avuto in tempo la cittadinanza per Diaz e Antropova, non ci siamo riusciti per il pallavolista Rychlicki», punge Malagò. Compensano un Paese che invecchia e in cui la scuola non aiuta lo sport: «Se non cambia, il problema degli sport di squadra non si risolverà: la medaglia del volley è la sesta dal 1896 a oggi». Ecco da dove ripartire con vista Los Angeles.

Mattia Furlani, medaglia di bronzo nel salto in lungo

Thomas Ceccon, medaglia d'oro nei 100 metri dorso

Gregorio Paltrinieri, argento nei 1.500 e bronzo negli 800 stile

Il bilancio dell'Italia

40 medaglie — Paris 2024

12 oro | 13 argento | 15 bronzo

Stesse medaglie di tre anni fa ma un peso diverso per il maggior numero di ori

40 medaglie — Tokyo 2020

10 oro | 10 argento | 20 bronzo

Le discipline (Paris 2024)

Disciplina	Oro	Argento	Bronzo	TOT.
Nuoto	2	1	3	6
Vela	2			2
Scherma	1	3	1	5
Tiro	1	2	1	4
Ginnastica	1	1	3	5
Ciclismo	1	2	1	4
Canoa/Kayak	1	1		2
Tennis	1		1	2
Judo	1			1
Pallavolo	1			1
Canottaggio		2		2
Atletica leggera		1	2	3
Pentathlon moderno			1	1
Sollevamento pesi			1	1
Taekwondo			1	1

Le discipline (Tokyo 2020)

Disciplina	Oro	Argento	Bronzo	TOT.
Atletica leggera	5			5
Canottaggio	1		2	3
Ciclismo	1		2	3
Karate	1		1	2
Taekwondo	1			1
Vela	1			1
Scherma		3	2	5
Nuoto		2	5	7
Sollevamento pesi		1	2	3
Ginnastica		1	1	2
Tiro con l'arco		1	1	2
Canoa/kayak		1		1
Tiro		1		1
Judo			2	2
Pugilato			1	1
Lotta			1	1

Medagliere (Paris 2024)

	Paese	O	A	B	TOT.
1	Stati Uniti	40	44	42	126
2	Cina	40	27	24	91
3	Giappone	20	12	13	45
4	Australia	18	19	16	53
5	Francia	16	26	22	64
6	Paesi Bassi	15	7	12	34
7	G. Bretagna	14	22	29	65
8	Sud Corea	13	9	10	32
9	ITALIA	12	13	15	40
10	Germania	12	13	8	33

Medagliere (Tokyo 2020)

	Paese	O	A	B	TOT.
1	Stati Uniti	39	41	33	113
2	Cina	38	32	18	88
3	Giappone	27	14	17	58
4	G. Bretagna	22	21	22	65
5	ROC	20	28	23	71
6	Australia	17	7	22	46
7	Paesi Bassi	10	12	14	36
8	Francia	10	12	11	33
9	Germania	10	11	16	37
10	ITALIA	10	10	20	40

Corriere della Sera

La regina dello sci

L'entusiasmo di Sofia Goggia «E adesso Milano-Cortina...»

Sofia Goggia, campionessa di sci specializzata in discesa

C'era anche Sofia Goggia ieri a a Parigi al palazzetto del volley ad assistere al trionfo dell'Italia femminile. «È stato stupendo, ho cantato con l'inno come faccio sempre. E dopo che avevano premiato le ragazze, nella mia testa ho pensato e ho detto "le prossime Olimpiadi sono le nostre"». I Giochi 2026 infatti saranno quelli invernali, si faranno fra Milano e Cortina. È il ritorno in Europa dopo l'edizione 2022 di Pechino, caratterizzata da una rigidissima bolla anti-Covid, da gare senza pubblico e controlli sanitari quotidiani. Ricordi di un altro mondo. Sofia, 31 anni, è concentrata sulla sfida che la attende sulle nevi di casa. Sta recuperando dal brutto infortunio che l'ha messa fuorigioco a febbraio: «Sto bene, bisogna soltanto avere pazienza. Il rientro? Penso che attaccherò con le prime di velocità a Beaver Creek a metà dicembre, non credo prima, proprio per non forzare». A Parigi ha guardato diverse gare: «Paltrinieri è l'alteta che più mi ha emozionato, lo seguo da dieci anni». Quanto alle polemiche sul villaggio olimpico privo di aria condizionata: «Non esiste. Di certo per i Giochi invernali non possono non mettere il riscaldamento...».

Primo piano Le Olimpiadi

I treni fermi, la Senna Parigi sconfigge le sue paure «Ne è valsa la pena»

La partenza con la pioggia, i sabotaggi e il fiume inquinato Poi lo spirito olimpico prevale. «Ci rivediamo a Los Angeles»

dal nostro corrispondente
Stefano Montefiori

PARIGI Dopo la classica e bellissima *Sous le ciel di Paris* cantata in apertura dalla nuova stella Zaho de Sagazan al giardino delle Tuileries, la scena si è spostata allo Stade de France: Marsigliese suonata dall'orchestra e cantata in coro dai 70 mila del pubblico, poi gli atleti dei Giochi di Parigi hanno sfilato e ballato sulle note elettroniche dei francesi Justice e del loro inno techno *Dance*.

Un invito a ballare rivolto a un Paese che prima dei Giochi sembrava depresso e arrabbiato, e al quale venivano pronosticate le peggiori disgrazie: «battelli sulla Senna bersaglio degli attentati», «fuga dei turisti», «israeliani nel mirino, Parigi peggio di Monaco 1972», «le banlieue esploderanno», «senza governo sarà un disastro». Invece *Dance*, balliamo, perché è andato tutto bene, oltre ogni previsione.

Certo, il sabotaggio dei treni ad alta velocità proprio il giorno dell'apertura, il 26 luglio (ma risolto in 48 ore); la cerimonia iniziale che a molti non è piaciuta (a molti altri invece sì); la pioggia sui capi di Stato, e poi la Senna inquinata, il Villaggio olimpico senza aria condizionata, la mensa degli atleti troppo povera di proteine e poi troppo pesante, e i letti di cartone, e gli errori arbitrali. Tutti problemi veri, imperfezioni anche gravi, ma più o meno come ce ne sono in ogni Olimpiade e in ogni grande evento di massa.

La festa
Residenti e turisti hanno affollato le strade. Sono state Olimpiadi da record

La catastrofe annunciata però non si è realizzata e alla domanda «ne è valsa la pena? Lo rifareste?», l'unica che conta, i parigini, i francesi e i milioni di turisti che hanno affollato le strade della capitale chiedendosi mille volte scusa e sorridendo quando si scontravano sul marciapiede (uso normalmente sconosciuto a Parigi) risponderebbero con un entusiasta «sì».

I numeri

Sono state le Olimpiadi di molti record: dei biglietti venduti (all'incirca dieci milioni), delle medaglie per l'Italia, la Francia e l'Europa, e anche della rinascita di uno spirito olimpico che si fa fatica persino a nominare, in quest'epoca di tragedie e di cinismo. Eppure, dopo i tristi Giochi senza pubblico di Tokio, e mentre poco lontano le guerre diventavano ancora più sanguinose, per due settimane qualcosa di simile allo spirito olimpico ha davvero attraversato Parigi, fino a luglio una delle città più disincantate e in crisi morale d'Europa.

La voglia e il bisogno sicuramente infantile di stare bene, in pace, senza litigare, ha miracolosamente dominato la città, tra poliziotti che si improvvisavano consulenti turistici, i volontari che facevano gli animatori da spiaggia, i tifosi che si sgolavano per la propria squadra senza cattiveria contro gli avversari. Per esempio, alla fan zone dell'Hotel de Ville, la semifinale di pallavolo Francia-Italia è stata seguita da migliaia di francesi che hanno perso la voce a gridare *Allez les Bleus*, ma non si è sentito un insulto rivolto all'Italia e agli italiani.

La sindaca di Parigi Anne Hidalgo, sottoposta da almeno un paio d'anni a critiche feroci soprattutto nei social media, dopo avere lanciato un poco olimpico *fuck* ai suoi detrattori ha detto a *Le Monde* che «è inutile cercare di prolungare questo momento di grazia, non ci riusciremmo. Ma dobbiamo almeno sforzarci di capire che cosa succedeva prima, come mai c'era questa volontà di gettare l'umanità intera in una guerra di tutti contro tutti». Obiettivo ambizioso, ma queste due settimane hanno almeno dimostrato che milioni di persone possono comportarsi meglio del previsto ed essere felici, almeno per qualche giorno. Non è cosa da poco.

Dettagli

Oltre ai momenti straordinari di sport, sono state Olimpiadi piene di attenzione per i dettagli. Dal pubblico francese che ha adorato la determinazione della coach di ginnastica ritmica Claudia Mancinelli nel difendere le sue atlete Sofia Raffaeli e Milena Baldas-

Nuotatore Il francesce Léon Marchand (4 ori) con la lanterna (EPA)

Il presidente Macron sorride soddisfatto alla cerimonia di chiusura (EPA)

Insieme Gli azzurri si sono mischiati agli altri atleti allo Stade de France (Afp)

Sindache Le sindache di Parigi e Los Angeles si passano la bandiera olimpica (*Getty*)

La star E alla fine arriva Tom Cruise: l'attore su una moto con la bandiera a cinque cerchi verso Los Angeles 2028

La mail a poche ore dal match

Caso Khelif, la Federazione italiana chiese i test sul sesso

di **Marco Bonarrigo**

Nel marzo 2023 la Federazione italiana di pugilato (Fpi) spinse l'International Boxing Association (Iba) a sottoporre Imane Khelif a test genetici per capire se la pugile algerina, oggi campionessa olimpica, fosse uomo o donna. Chiesti anche da altre nazioni, quei test (rivelatesi poi irregolari) portarono all'espulsione di Imane dai Mondiali di Nuova Delhi nella categoria dove gareggiava anche Angela Carini. La rivelazione è del presidente della federazione europea, Ioannis Filippatos.

L'Iba del russo Umar Kremlev venne cacciata dal Cio a metà 2023 per gravi dissesti finanziari e supporto all'aggressione in Ucraina. I legami con la nostra Fpi però non sono mai cessati. A Giochi iniziati, una mail del 31 luglio rivelata da *insidethegames.org* dimostra come la Fpi cercò informazioni sensibili sull'algerina proprio dagli uffici di Kremlev

sarri, facendola diventare la vera *queen* dei Giochi, alle attrici che con discrezione, sedute in tribuna con vestiti e ombrellino anni Venti, rendevano omaggio a Alice Milliat, la nuotatrice che ha imposto la presenza delle donne alle Olimpiadi contro il parere di Pierre De Coubertin. Per la prima volta, sullo stesso percorso usato dai maratoneti in gara, si è tenuta anche la prima «Maratona per tutti», aperta a ventimila dilettanti.

Con i Giochi la Francia, come sempre, ha cercato di parlare al mondo, con quella sua ambizione universalista che può irritare ma ha qualche aspetto positivo, per esempio quando si è trattato di difendere la pugile algerina Imane Khelif da un linciaggio che non meritava, al di là delle manovre internazionali e delle responsabilità del Cio.

Parlare al mondo

La Francia ha cercato di parlare al mondo anche con la cerimonia di chiusura, firmata da Thomas Jolly come quella di apertura: momenti kitsch alternati a un karaoke locale tra Aznavour, Hallyday e Polnareff, prima di una straordinaria esibizione insieme degli Air e dei Phoenix, due band che da Versailles hanno conquistato il mondo cantando in un poco sciovinista inglese.

«Ci rivediamo a Los Angeles nel 2028», dice il presidente del Cio, Thomas Bach. Poi Tom Cruise si cala con una corda al centro dello stadio, e la scena si sposta a Hollywood con la scritta trasformata nei cinque anelli olimpici, e a Venice Beach dove suonano i Red Hot Chili Peppers, Billie Eilish e Snoop Dogg. Dopo lo spettacolo eccezionale delle gare tra la Tour Eiffel, il Pont Alexandre III e gli Invalides, Parigi ha messo l'asticella molto in alto, e sarà difficile superarla.

La star di Hollywood ha attraversato Parigi, è salito su un aereo, si è lanciato con il paracadute e atterrato a Los Angeles (Getty)

a 24 ore dal match con la Carini. Nel messaggio inviato da *internazionale@fpi.it* a *sport@iba.sport* si chiedeva «di poter consultare i test a cui è stata sottoposta la Khelif che come sapete dovrà incontrare la nostra atleta». La Fpi (in silenzio stampa) non spiega il perché della richiesta ma l'attenzione dei nostri federali verso l'atleta (in regola con le norme Cio) era altissima a 24 ore dal match del clamoroso abbandono di Angela Carini. Qualcuno voleva mettere in piazza la sessualità di Imane poco prima o poco dopo l'incontro? E a che scopo?

La Fpi si è dissociata dall'Iba ed è entrata in World Boxing (che a breve diventerà la nuova federazione mondiale) soltanto il 27 luglio, 45ª nazione ad aderire. Al centro della lentezza nel cambiamento qualcuno ipotizza la resistenza dell'uomo più potente della boxe italiana, l'umbro Franco Falcinelli (presidente onorario Fpi, ex presidente europeo), che sostiene, oltre alla mascolinità di Khelif («Per noi è un uomo»), anche l'esistenza di motivazioni politiche nell'espulsione dell'Iba che sarebbe stata imposta dagli Stati Uniti come ritorsione contro la Russia. Falcinelli, umbro, è il deus ex machina del Centro Federale nella sua Assisi (che doveva diventare un polo europeo anche con i fondi Iba) e ha ottenuto dalla Gazprom, il colosso governativo russo del settore energetico, un finanziamento per gli Europei giovanili del 2022 in Abruzzo. Al presidente federale Flavio D'Ambrosi si chiede chiarezza sulla posizione dell'Italia in una situazione politico-sportiva che rischia di diventare incandescente.

Algerina Khelif

L'intervista

di **Flavio Vanetti**

«Io, Greg e i Giochi Le nostre medaglie tutte sul tavolo di casa In due ci siamo aiutati»

Rossella Fiamingo: la bandiera? L'emozione massima

PARIGI Rossella Fiamingo, medaglia d'oro nella spada femminile a squadre: al successo che completa una carriera già ricca di un argento e un bronzo olimpici e di due titoli mondiali ha aggiunto l'onore di essere portabandiera dell'Italia nella cerimonia di chiusura assieme a Gregorio Paltrinieri, icona del nuoto azzurro e suo fidanzato.

Come definire questa emozione?

«Come una ciliegina sulla torta dopo il titolo conquistato e dopo l'argento e il bronzo vinti da Greg. Ho sperimentato che questi Giochi mi/ci hanno regalato emozioni che non finiscono mai: io credevo di aver smesso il 31 luglio, invece due giorni fa è arrivata la telefonata di Giovanni Malagò. Il cuore si è messo a battere a mille perché ci comunicava, appunto, questa grande cosa».

Emozione perfino maggiore, immaginiamo, per la possibilità di condividere la sfilata con Gregorio.

«Non c'è nulla di più bello che portare la bandiera, se poi succede di farlo in coppia con il tuo compagno di vita, allora diventa indimenticabile. Entrambi abbiamo portato medaglie all'Italia. Nella nostra casa di Parigi le abbiamo messe sul tavolo: un oro, un argento, un bronzo. Sono bellissime e danno ancora più senso al ruolo nella cerimonia di chiusura».

Ma non avevate proprio immaginato che potesse capitare a voi due? Un pensierino non l'avevate fatto?

«No, non ci avevamo pensato. Saremmo dovuti rientrare in Italia stamattina (ieri, *ndr*), però quando ho sentito che il presidente ci cercava mi sono detta che magari aveva qualcosa di importante da dirci. Però ho anche immaginato che volesse sincerarsi sulle condizioni di salute di Greg, visto che ha dovuto fare la gara di fondo nella Senna e nelle sue acque non precisamente pulite. Quando ho sentito la proposta, non ci volevo credere. Anzi vi confesso che ero talmente sorpresa che ho afferrato solo il concetto che Malagò ci stava comunicando: ero frastornata, lì per lì non ho avuto modo di spiegargli quanto grande fosse la gioia. Poi però ho avuto modo di incontrarlo e l'ho ringraziato: siamo stati onorati di avere l'incarico».

I Giochi sembra portino bene a lei e Gregorio: a Tokyo era cominciata la vostra storia, qui siete diventati alfieri nella parata di chiusura.

«È vero, sono dei portafortuna, oltre ad averci regalato soddisfazioni sportive».

Quanto è più bello viverli in coppia?

«Molto. È bellissimo, anche se durante le rispettive gare non avevamo tante occasioni per vederci. Però ci siamo raccontati tutto, ci siamo confrontati. Io ho terminato da alcuni giorni, visto che la scherma si è conclusa prima del nuoto, ma non potevo sentirmi in vacanza finché Greg era impegnato. Ora viene il tempo per divertirci, per rilassarci e per goderci le medaglie».

Rossella Fiamingo è ormai una veterana dei Giochi olimpici, essendo alla quarta presenza dopo quelle di Londra, Rio e Tokyo. Qual è il giudizio su Parigi 2024?

«La grande pecca è stata la mancanza dell'aria condizionata: ha offuscato gli aspetti positivi. C'erano tante camere esposte al sole, non climatizzarle è stato un errore: un atleta quando termina una gara non può tornare al villaggio e scoprire che non ha una stanza confortevole perché è caldissima. È un problema non da poco: ti addormenti tardi e con difficoltà, ti svegli presto e sei sudato, diventi nervoso, rovini insomma l'atmosfera... Capisco chi si è messo a dormire all'aperto, sotto una panchina (come ha fatto Thomas Ceccon, una delle nostre medaglie d'oro, *ndr*)».

Riassunto conclusivo: essere in due ai Giochi dà più forza?

«Sì, di sicuro: aiuta a sopportarsi a vicenda. È importante vivere assieme anche la fase di preparazione. Io e Greg non ci siamo visti per tanto tempo, ma abbiamo resistito e ci siamo capiti. Con due persone come noi può funzionare: siamo impegnati in sport differenti, ma gli obiettivi sono gli stessi e siamo così riusciti ad aiutarci a vicenda e a sostenerci».

Coppia Fiamingo e Paltrinieri ieri sera a Parigi. I due si sono conosciuti a Tokyo

La pecca
La mancanza di aria condizionata: un atleta non può non avere una stanza confortevole Capisco chi si è messo a dormire all'aperto

La chiamata
Due giorni fa è arrivata la telefonata di Malagò. Il cuore si è messo a battere a mille perché ci comunicava la sua scelta È stata una grande cosa

7 Si comincia tra tricolore e segni di grandeur

Fumo tricolore sul ponte di Austerlitz nella cerimonia di inaugurazione di venerdì 26 luglio. La sfilata delle delegazioni nazionali degli atleti per la prima volta non si è svolta all'interno di uno stadio, ma a bordo di bateaux mouches lungo la Senna. Durante la quale il portabandiera italiano Tamberi ha perso la fede nuziale che è caduta nel fiume

COX / GETTY IMAGES

10 La foto impossibile tra le onde di Tahiti

È di Jérôme Brouillet la foto più spettacolare dei Giochi. Il surfista brasiliano Gabriel Medina pare sospeso a mezz'aria dopo aver cavalcato un'onda a Tahiti, dove si sono svolte le gare di surf. Il fotografo ha scattato l'immagine a bordo di una barca nelle vicinanze, senza Photoshop o Intelligenza Artificiale come alcuni hanno sospettato

BROUILLET / AFP

I promossi, i bocciati le emozioni di Parigi

dalla nostra inviata a Parigi **Gaia Piccardi**

Il macaron più dolce (voto **7**, meglio il tiramisù) sa di panna. L'Italia chiude con l'inedito trionfo del volley femminile l'Olimpiade che si era aperta con lo choc del ritiro di Sinner causa tonsillite (**4** all'antibiotico che non l'ha rimesso in piedi in due giorni). Sembrava che nubi nere si addensassero sui nostri Giochi, invece abbiamo raccolto le stesse medaglie di Tokyo (40), però con più ori (12).

È piovuto, tanto, sull'inaugurazione (**7**). Ambiziosa, diffusa, ridondante. *Liberté, egalité* e umidità, fluida come la navigazione dei bateaux mouches delle squadre e il Dioniso blu che ha scandalizzato anche la Santa Sede, perfetta per alimentare — oltre che le critiche — la circolazione del coronavirus, che ha mietuto vittime illustri. Il Covid di Noah Lyles (**8**), il nuovo dio americano dello sprint che sognava di prendersi quattro ori come Owens a Berlino e Lewis a Los Angeles, ha dirottato la velocità verso l'Africa, una prima volta assoluta. Sbranati i 100 metri di Jacobs quinto (**8**, 9"85 è un crono di valore assoluto), l'influenza di Lyles ha consegnato i 200 al Botswana di Tebogo (**9**), argento nella 4x400 che racconta il movimento di squadra di un Paese. Ah, l'atletica. 43 nazioni a medaglia, 75 in finale, 27 d'oro. Nessuno sport ha un respiro più profondo. Bastava affacciarsi sul *sold out* delle batterie di una mattina qualsiasi allo Stade de France — il loro capolavoro di organizzazione i francesi l'hanno compiuto con la gestione dello stadio più grande, sede dell'attentato del 13 novembre 2015, capienza 77 mila spettatori, e con il potenziamento della rete dei trasporti pubblici, impeccabili a qualsiasi ora: **10 e lode** — per avere il senso dell'Olimpiade.

Nella Senna (**s.v.** poveretta), oggetto di un dibattito al quale solo i surmolotti che ci sguazzano dentro non hanno partecipato, l'Italia ha smarrito la fede di Gimbo Tamberi, scivolata dal dito smagrito quando ancora nessuno immaginava lo tsunami che si sarebbe abbattuto sul portabandiera (**0** a chi gli ha fatto la macumba), mentre Celine Dion scaldava la voce in vista dell'Everest: l'Hymne à l'amour di Edith Piaf, scalato con disinvoltura sullo sfondo della Tour Eiffel in uno dei momenti più emozionanti della cerimonia. Due milioni di dollari per una canzone: meglio di Celine solo il rapper Snoop Dogg (**10**), 500 mila dollari per ciascuno dei 16 giorni trascorsi tra i siti olimpici di Parigi per creare contenuti social. Fa 8 milioni, spese escluse, per fare caciara.

È stata l'Olimpiade dei fuoriclasse americani (Biles, LeBron James, Curry, Ledecky) e dei carneadi provenienti da galassie lontane (la Arnold regina dei 100 e argento nei 200 è di Santa Lucia, micro-isola dei Caraibi, il giavellottista pachistano), nei Giochi *derussizzati* causa guerra la politica si è infilata in qualsiasi fessura perché il tentativo del Cio di impermeabilizzare lo sport dalle influenze esterne è pu-

32 Record

Ai Giochi di Parigi sono stati battuti 36 primati del mondo in otto diversi sport, 125 invece i record olimpici migliorati

9,5 Milioni

È il numero di biglietti venduti durante i Giochi su un totale di 10 milioni disponibili. Il 30 luglio il giorno con più pubblico

LOCHER / AP, LAPRESSE

4 Il caso Khelif: sul ring pugni, dubbi e veleni

Parafrasando Ligabue, «uomo donna o X»? O meglio: XX, cioè geneticamente donna? Polemiche, poco sportive e molto becere, contro la boxeur algerina Imane Khelif, oro nella categoria 66 kg, già nel primo incontro con l'italiana Angela Carini, ritirata dopo i primi due pugni. Ma il Cio deve trovare una regola per atlete con disfunzioni ormonali

PHILLIP / AP

8 Lyles, il nuovo figlio del vento fermato dal Covid

Noah Lyles è il successore di Marcel Jacobs (quinto, con il suo miglior tempo degli ultimi due anni: bravo) sul trono di re della velocità nella finale dei 100 più incerta e combattuta della storia. L'americano ha tentato di doppiare l'oro nei 200: ha preso il bronzo e poi è uscito in carrozzina dicendo di aver corso con il Covid. Chapeau

2 Il protocollo sbagliato, Mattarella sotto la pioggia

Non tutto è filato liscio alla XXXIII Olimpiade. Alla cerimonia inaugurale i capi di Stato stranieri hanno assistito alla sfilata sotto la pioggia battente, compreso Sergio Mattarella, mentre Macron era al riparo. Thomas Ceccon ha preferito dormire all'aperto per la mancanza di aria condizionata nel Villaggio. Per non parlare del nuoto nella Senna inquinata.

FUSCO / ANSA, ANSA

10 E LODE Le lacrime del fuoriclasse per l'oro che gli mancava

Quando sei (forse) il più grande tennista di sempre, hai vinto più Slam di tutti oltre a Coppa Davis e Finals, in carriera hai guadagnato 184 milioni di dollari solo di premi, cosa ti manca? L'oro olimpico. Novak Djokovic lo voleva, per sé e soprattutto per la Serbia. Il suo pianto dopo la vittoria (netta) su Alcaraz resterà nella storia di Parigi 2024.

FERRARI / ANSA

Quello che resta dei Giochi, i campioni leggendari ma anche le polemiche le grandi idee e le gaffe

ra utopia. Dal pugile palestinese Wasim Abusal, che ha sfilato con una camicia bianca con ricamati sopra i jet israeliani che sganciano bombe sulla Striscia di Gaza, alla breakdancer afghana Manizha Talash, squalificata per aver indossato un mantello che inneggia alla liberazione delle donne, i messaggi si sono succeduti: è stato un atto politico anche il bacio in mondovisione della judoka d'oro Alice Bellandi (**10**) alla compagna prima che nell'occhio del ciclone finisse Imane Khelif da Tiaret, Algeria rurale arrampicata sui monti dell'Atlante, destro al volto implacabile, dominatrice del pugilato nella categoria di peso di Angela Carini, la cui Olimpiade è durata 40 secondi e due settimane di feroci polemiche (**4**). Il peccato mortale di Khelif (**10**)? Non incarnare un modello di donna convenzionale.

Politica è stata la protesta del Settebello spalle alla giuria (**5**), che il presidente del Coni Giovanni Malagò non ha avallato. E persino il pisolino che Thomas Ceccon (**9**) si è concesso sul prato del Villaggio olimpico: quel clamoroso ronf a cielo aperto sottintendeva aspre critiche agli alloggi degli atleti, a basso costo ed ecologici (quindi senza aria condizionata) come tutto il tentativo di organizzare un'Olimpiade a misura d'uomo dopo il gigantismo di Atene 2004, il budget illimitato di Pechino 2008, i costi esplosi della swinging London 2012, le difficoltà di Rio 2016, la dolorosa bolla pandemica senza spettatori di Tokyo 2020.

Parigi, a compendio di questi Giochi cittadini con due eccezioni (la vela a Marsiglia e il surf a Tahiti, che ha regalato l'immagine iconica dell'atleta scaraventato in cielo da un'onda, come fosse un'apparizione profana nel cielo di Olimpia, **10**) ha avuto due grandi meriti: riportare l'Olimpiade nel cuore dell'Europa dopo otto anni di trasferte e la folla nel cuore dell'azione. Il boato dello stadio olimpico, rispetto a quei dieci minuti che cambiarono la storia dello sport italiano (Tamberi e Jacobs oro nell'alto e nei 100) nel silenzio surreale di Tokyo, è stato l'ossimoro più rumoroso. Ma i segnali di un tentativo di ritorno alla normalità, tagliando il tagliabile, sono stati rintracciabili ovunque. Lo sforzo non ha fatto di Parigi 2024 dei Giochi peggiori, anzi. Abbiamo gioito per ciascuna delle nostre belle medaglie e ci siamo emozionati per il pianto a dirotto di Novak Djokovic (**10 con lode**), il superprofessionista del tennis sciolto dal sacro fuoco di Olimpia. Ci siamo chiesti se fare una proposta di matrimonio a una ginnasta, Alessia Maurelli, nel giorno del bronzo fosse il momento più opportuno (ma lei ha gradito, ed è quel che conta, **7**) e ci siamo indignati perché il protocollo dell'Olimpiade ha lasciato all'addiaccio il nostro amato presidente, Sergio Mattarella, una gaffe istituzionale imperdonabile (**2**).

Il medagliere l'hanno vinto gli Usa sulla Cina. Parigi ha vinto la sua scommessa (**8,5**). E, come Edith, a parte il bel tempo sulla cerimonia d'aperura, non rimpiange niente.

18 Grammi
In totale sono stati assegnate 5.084 medaglie: ciascuna di queste contiene 18 grammi di ferro ricavato dalla Torre Eiffel

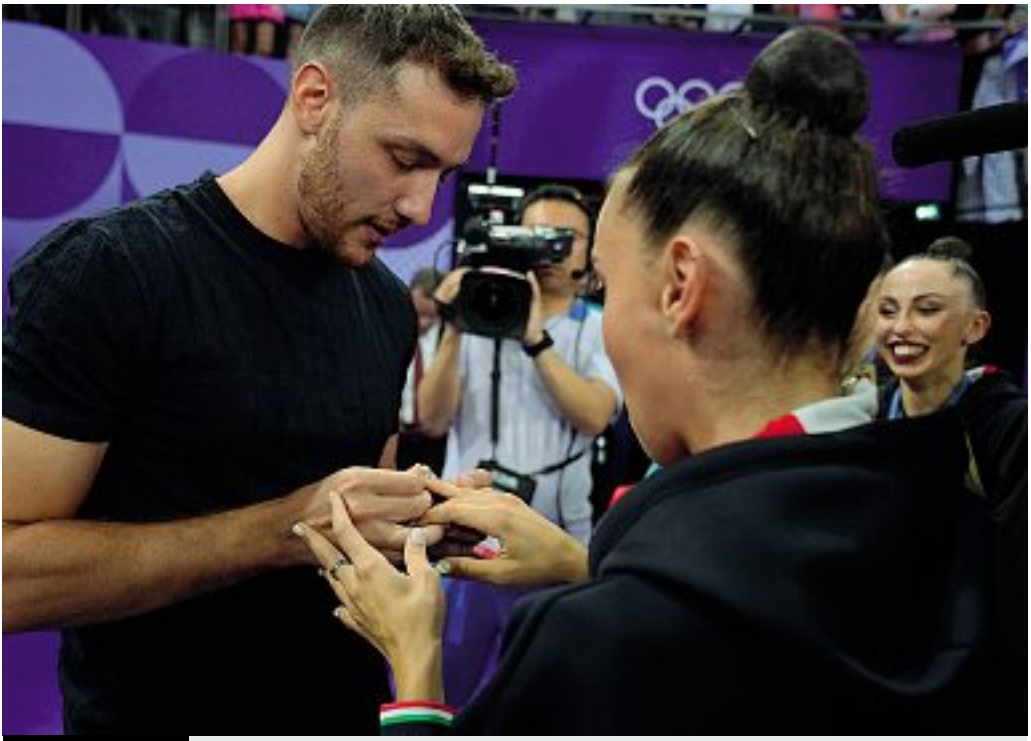
4 Paesi
Hanno vinto per la prima volta nella loro storia un oro olimpico: Botswana, Repubblica Dominicana, Guatemala e Santa Lucia

Ricordi
I momenti più belli delle Olimpiadi, le foto simbolo, i video e le pagelle anche sul Corriere.it

SOLARO / AFP

5 La protesta del Settebello vittima degli arbitri

Non è storica come quella di Smith e Carlos sul podio dei 200 metri a Messico 68, ma la protesta della Nazionale italiana di pallanuoto non è passata inosservata. Gli azzurri hanno dato le spalle alla giuria nell'incontro con la Spagna dopo una scandalosa e assurda decisione nei quarti con l'Ungheria che ha privato l'Italia della semifinale

YASIN / AFP, LAPRESSE

7 Alessia e Massimo, l'amore sotto i cinque cerchi

Massimo Bertelloni ha donato l'anello e chiesto la mano di Alessia Maurelli, capitana delle Farfalle, al termine della gara della ginnastica ritmica a squadre, nella quale Alessia si era assicurata il bronzo. Tra gli altri fidanzati d'Italia, Gregorio Paltrinieri (nuoto) e Rossella Fiamingo (scherma), Vito Dell'Aquila e Ilenia Matonti nel taekwondo

Per Biden «tregua possibile» Hamas: attuare il piano Usa

I jihadisti: inutili nuovi colloqui, road map già approvata. Generali contro Netanyahu

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

GERUSALEMME A nord i riservisti simulano un'offensiva massiccia tra le montagne, questa volta sono quelle israeliane, potrebbero diventare i sentieri e le cime del Libano. A sud le incursioni tra i palazzi in macerie non sono un'esercitazione: i soldati sono tornati per la terza volta a combattere dentro a Khan Younis – la cittadina dov'è nato Yahya Sinwar, il capo dei capi di Hamas e pianificatore della mattanza del 7 ottobre – e l'operazione si sta espandendo, i volantini distribuiti dall'esercito costringono i palestinesi già stremati ad altre marce nella polvere, a 75 mila viene ordinato di lasciare la zona e spostarsi verso la costa. L'ennesima fuga con le poche cose infilate nei sacchi di plastica.

Le evacuazioni
L'esercito è di nuovo a Khan Younis, a 75mila viene ordinato di lasciare la zona

Al dodicesimo piano della Kirya, il quartier generale delle forze armate alla periferia di Tel Aviv, la frustrazione tra i comandanti dello Stato maggiore cresce di giorno in giorno. «La mancanza di una visione politico-strategica per gli obiettivi che l'esercito raggiunge – scrive il quotidiano *Yedioth Ahronoth* – costringe le truppe a questi movimenti spezzettati, una volta qui, poi là, di nuovo qui». I generali – continua l'articolo pubblicato dal giornale più venduto nel Paese – non sanno «se il governo punta a ricostruire le colonie a Gaza o restituire il territorio ad Abu Mazen, se il prossimo fronte sarà a nord o la guerra nella Striscia continuerà». Le critiche sono arrivate fino alla sala in cui la coalizione si riunisce la domenica e il premier Benjamin Netanyahu ha aperto la riunione rispondendo: «Non è vero che mancano le direttive, gli obiettivi sono smantellare Hamas e riportare a casa gli ostaggi».

Fra tre giorni i negoziatori si ritrovano al vertice annunciato da Joe Biden. Il presidente è convinto «che la tregua sia possibile»: «Lavoro ogni giorno per evitare un conflitto regionale». Se il patto non dovesse realizzarsi, Washington ha deciso di accusare Netanyahu — rivela *Haaretz* — di danneggiare gli ostaggi. Anche perché gli egiziani e il Qatar avrebbero fatto arrivare il messaggio che Sinwar a questo punto sia disposto a un cessate il fuoco. «Ma nessuno sa che cosa voglia Bibi», commenta la fonte israeliana. Lo stesso Hamas dichiara che non parteciperà se ci sono cambiamenti al piano americano già approvato dal gruppo.

Il premier – secondo altre analisi – sarebbe pronto a perdere il sostegno degli estremisti nella coalizione. Ancora ieri Itamar Ben-Gvir, ministro messianico e leader dei coloni, ha avvertito: «Netanyahu sta commettendo un errore, accettare l'intesa è come arrendersi. Bisogna tagliare l'invio di carburante a Gaza, in una settimana sarebbero sulle ginocchia». La popolazione nella Striscia, dove i palestinesi uccisi in totale sono ormai 40 mila, è già sull'orlo della carestia, il caldo estivo ha anche peggiorato la situazione delle riserve d'acqua potabile.

Con il vertice di Ferragosto e la possibile tregua dopo 310 giorni di guerra, gli americani sperano di disinnescare la crisi con l'Iran e Hezbollah libanese, che hanno minacciato di attaccare Israele come rappresaglia per l'uccisione del leader di Hamas Ismail Haniyeh a Teheran e del comandante militare del gruppo sciita. «Non vogliamo una guerra su altri fronti – avverte Yoav Gallant, il ministro della Difesa – ma siamo pronti a rispondere».

D. F.

Proteste A Gerusalemme i manifestanti in piazza chiedono il rilascio degli ostaggi in mano ad Hamas *(Afp)*

Raid Bombe israeliane colpiscono il quartiere di Hamad a Khan Younis, nella Striscia di Gaza *(Afp)*

Le tappe

Il massacro del 7 ottobre 2023
I miliziani palestinesi di Hamas attaccano Israele. Fanno oltre 1.200 vittime a un festival e nei kibbutz, gli ostaggi presi sono 253

La risposta militare da parte di Israele
In reazione al massacro, il 9 ottobre il ministro della Difesa israeliano Yoav Gallant ordina un «assedio totale» della Striscia di Gaza

La tregua a fine novembre
Dopo 48 giorni di combattimenti, grazie alla mediazione del Qatar, arriva l'accordo per un cessate il fuoco di 7 giorni: gli ostaggi liberati sono 105

L'assassinio di Ismail Haniyeh
La notte del 30 luglio scorso un raid su Teheran uccide il leader politico di Hamas, Haniyeh. L'attacco esaspera le tensioni

Il vertice atteso per il 15 agosto
Fra tre giorni è in programma un vertice in cui Israele valuterà la proposta di tregua per la liberazione degli ostaggi elaborata da Stati Uniti, Egitto e Qatar

Le trattative

Il corridoio Filadelfia, Rafah e il ruolo dell'Anp: su cosa si gioca l'intesa

I negoziatori a Doha: l'altro nodo è la strada Netzarim

dal nostro corrispondente
Davide Frattini

GERUSALEMME I quattordici chilometri del corridoio Filadelfia sono la distanza che i mediatori devono percorrere per tentare di raggiungere un'intesa da poter annunciare a Ferragosto. Benjamin Netanyahu non vuol restituire ad Hamas il controllo completo della linea di sabbia lungo il confine con l'Egitto, così in questi giorni i negoziatori americani, egiziani e del Qatar stanno discutendo di un controllo parziale dell'esercito, una presenza da mantenere almeno nella prima fase del cessate il fuoco.

L'altro punto da risolvere sta poco lontano sulla mappa: di nuovo il primo ministro israeliano non vuole che il valico di Rafah venga gestito dai fondamentalisti, chiede assicurazioni sullo stop al traffico di armamenti. Questo dossier è in mano agli emissari del Cairo, perché sono le truppe del presidente Abdel Fattah al Sisi a trovarsi dall'altra parte del confine.

Così Abbas Kamel, superspia e plenipotenziario del leader egiziano, avrebbe proposto che il passaggio tra Gaza e la penisola del Sinai venga pattugliato dalle forze dell'Autorità palestinese.

Il telegiornale pubblico israeliano ha rivelato che Hussein al Sheikh, tra i consiglieri del presidente Abu Mazen, è andato al Cairo per discutere i dettagli di quello che sarebbe il primo passo verso la restituzione delle aree principali della Striscia al raìs di Ramallah. Hamas nel 2007 aveva preso con le armi il controllo dei 363 chilometri quadrati, ha spadroneggiato sul territorio e la popolazione fino all'invasione israeliana ordinata in risposta ai massacri del 7 ottobre dell'anno scorso perpetrati dai terroristi palestinesi.

Netanyahu si è sempre opposto a un ritorno dell'Autorità, ne ha fatto uno slogan della sua campagna elettorale permanente, gli estremisti messianici che si tiene stretti nella coalizione progettano addirittura di ricostruire le colonie evacuate da Ariel Sharon nel 2005.

I generali e Yoav Gallant, il ministro della Difesa, si oppongono al piano di rioccupare Gaza.

Prima di arrivare alle liste degli ostaggi da rilasciare e dei detenuti palestinesi da scarcerare, i negoziatori cercano di superare anche l'ostacolo rappresentato dal corridoio Netzarim che taglia in due la Striscia: l'esercito vuole poter monitorare i palestinesi che risalgono nel nord in macerie, a case che non esistono più, per evitare il movimento di paramilitari armati, Hamas chiede un ritiro totale con l'inizio della tregua.

Le sei settimane di pausa nei combattimenti servirebbero anche a definire chi viene liberato: i rapiti ancora nelle celle di Gaza sono 114, tra loro la metà è considerata morta in cattività. David Barnea, il capo del Mossad, su richiesta di Netanyahu, ha insistito in questi mesi perché i jihadisti forniscano in anticipo i nomi di chi può tornare a casa subito per individuare i casi umanitari (anziani, malati) e soprattutto per poter riportare indietro più prigionieri vivi possibili. Hamas sostiene di non poter recuperare informazioni su tutti i sequestrati (dove sono tenuti, chi li tiene) fino a quando non vengono fermate le battaglie.

Netanyahu è consapevole che accettare l'intesa fra tre giorni significherebbe la fine del suo governo. «Due tra i suoi consiglieri più fidati — scrive Nadav Eyal sul quotidiano *Yedioth Ahronoth* — stanno già avvertendo alcuni ministri che Bibi è pronto. Sa che la liberazione degli ostaggi gli porterà voti e consenso politico, soprattutto può decidere di riprendere la guerra in una fase successiva».

La fine del governo
Il premier israeliano sa che accettare l'intesa significherebbe la fine del suo esecutivo

Soprattutto il parlamento è in vacanza fino a ottobre, non può essere dissolto e se succederà in autunno, Netanyahu resterà al comando fino a gennaio del 2025, data delle eventuali elezioni.

ANTONIO TAJANI

Evacuazione Un bambino trascina il suo zaino a Khan Younis, nella Striscia di Gaza. dopo l'ordine dell'esercito israeliano di lasciare per l'ennesima volta i sobborghi della città (Afp)

«Basta attacchi ai civili Israele dica sì al cessate il fuoco, pronti a fare la nostra parte»

Il ministro: no all'uso contro la Russia delle armi da noi fornite a Kiev

di **Paola Di Caro**

ROMA Due sono i fronti aperti sui quali l'Italia si muove «con un solo obiettivo». Arrivare ad un «cessate il fuoco» a Gaza anche usando i nostri soldati, a partire dai carabinieri, per una soluzione «due popoli due Stati, Israele e Palestina». E ristabilire il diritto internazionale, evitare vittime civili, impedire «una escalation che avrebbe esiti drammatici nelle aree coinvolte e, dal punto di vista dello sviluppo economico e della crescita, in tutto il mondo». Per questo Antonio Tajani, ministro degli Esteri, modera le parole ma non cessa di tenere aperto ogni canale diplomatico per risolvere la crisi mediorientale e il conflitto tra Russia e Ucraina. Con un occhio «molto attento» alla situazione in Venezuela, che vede coinvolti «nostri connazionali, con e senza doppio passaporto, oggetto di arresti e violenze da parte del governo di Maduro, che deve ancora dimostrare di aver vinto le elezioni». E con una richiesta forte su un tema in qualche modo collegato: «Tanto più in una situazione così difficile sul piano mondiale, è tempo che la Bce si trasformi, anche da un punto di vista istituzionale. Non può solo controllare l'inflazione, ma stimolare l'economia. E può farlo subito, abbassando in modo deciso i tassi di interesse».

Lei è in Svizzera per incontrare il suo omologo: con quale obiettivo?

«Voglio confrontarmi sul tema della conferenza di pace per risolvere il conflitto tra Russia e Ucraina: concorderemo di rimanere in stretto contatto al fine di cooperare per creare le migliori condizioni possibili per un secondo vertice sulla pace che veda la partecipazione delle parti, inclusa la Russia, e di tutti gli attori globali interessati. E inviteremo tutti gli attori internazionali a non lesinare gli sforzi per giungere ad una piattaforma negoziale condivisa, basata sul rispetto del diritto internazionale e sui principi di integrità territoriale ed indipendenza degli Stati, sanciti nella Carta Onu, considerando anche le proposte sinora da più parti avanzate per porre termine al conflitto».

A questo proposito, come valuta l'avanzata degli ucraini e gli attacchi in territorio russo? C'è chi auspica una reazione di questo tipo e chi la teme.

«Noi siamo sempre stati chiari sul punto. Sosteniamo l'Ucraina senza se e senza ma, possiamo comprendere la loro volontà di difendersi anche contrattaccando, ma non siamo in guerra con la Russia. Le armi che abbiamo fornito non possono essere usate per attaccare la Russia sul suo territorio».

Lo state dicendo a Zelensky?

«Ne parleremo ufficialmente con il ministro ucraino Kuleba a fine mese al Consiglio per gli Affari esteri Ue, chiederemo chiarimenti e valuteremo come agire. Sicuramente non manderemo i nostri soldati a combattere e invitiamo tutti alla massima prudenza».

State facendo lo stesso con Israele, ma per ora senza troppi risultati. Dall'opposizione vi chiedono di essere più decisi, Conte ha chiesto di richiamare l'ambasciatore da Tel Aviv.

«Ancora non si è capito quale posizione abbiano le opposizioni. Ognuno dice cose diverse, ognuno si muove per conto proprio. La nostra linea è molto chiara. Chiediamo con forza ad Israele — che ha il diritto di difendersi, come abbiamo sempre detto — di interrompere attacchi che portano ad un numero altissimo di vittime civili, il che è in contrasto con il diritto internazionale. C'è un percorso in atto, ci sono mediazioni, siamo contrari ad ogni atto che alzi ulteriormente la tensione e coinvolga innocenti. È l'ora del cessate il fuoco, come ha appena detto anche Biden, non è troppo tardi».

Cosa è disponibile ancora a mettere in campo l'Italia?

«Oltre alla diplomazia, al piano *Food for Gaza*, con l'obiettivo dei due popoli due Stati, siamo pronti ad offrire le nostre forze, a partire dai carabinieri per cui già abbiamo avuto richieste di disponibilità, per una missione di controllo della costruzione dello Stato palestinese, guidata dai Paesi arabi. Naturalmente, in collaborazione con Israele che ha pieno diritto di esistere e con l'Anp, che è il nostro interlocutore ed è internazionalmente riconosciuto, non certo con Hamas».

Che rischi vede, anche economici, se la situazione deflagrasse?

«Enormi, e infatti siamo già impegnati anche nella missione *Aspides* per proteggere il commercio in Mar Rosso. L'economia è stata fortemente toccata da queste crisi, si sono alzati i prezzi delle materie prime, c'è stata forte inflazione, ma anche una crescita molto più contenuta di quanto sarebbe potuta essere. Anche per questo chiediamo alla Bce di non fare più solo da guardiano del rigore — visto che anche il Paese che su questo più aveva battuto, la Germania, ha problemi di crescita — ma di spingere l'economia, alimentarla, abbassando in maniera decisa i tassi di interesse e venendo incontro ai bisogni delle imprese».

Vi accusano di essere i guardiani degli interessi delle banche.

«Ma non è affatto così. Noi vogliamo un sistema sano. Come ha detto anche il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, è giusto che le banche paghino le tasse come qualsiasi impresa, ma sarebbe sbagliato ricorrere a misure vessatorie sugli extraprofitti perché a perderci sarebbero le banche di prossimità, gli istituti minori che forniscono prestiti a piccole e medie imprese. Colpendo loro si colpisce chi fa impresa, soprattutto le realtà più piccole e fragili. Fortunatamente il nostro sistema bancario è solido, quindi non creiamo allarmi ingiustificati».

La missione

ASPIDES

L'«Operazione Aspides» è una missione diplomatico-militare di sicurezza marittima dell'Unione europea, lanciata in risposta alle azioni offensive Houthi contro le navi nel Mar Rosso. Avviata il 19 febbraio 2024, ha compiti di natura difensiva contro gli attacchi in mare. Vede coinvolte 19 nazioni partner, e schierate 5 unità navali e 1.000 effettivi

L'appello alla Bce
Non può solo controllare l'inflazione, deve stimolare l'economia. E può farlo subito, abbassando in modo deciso i tassi di interesse

Il fronte ucraino
Sosteniamo la volontà di difendersi contrattaccando, ma noi non siamo in guerra con Mosca. Chiederemo chiarimenti a Kuleba

La crisi venezuelana
I nostri connazionali sono oggetto di arresti e violenze da parte del governo di Maduro, che deve ancora dimostrare di aver vinto le elezioni

Re Abdallah II contro l'escalation

«La Giordania non sarà zona di battaglia»

Monarca Abdallah II, 62 anni, regna dal '99

Il re di Giordania, Abdallah II, ha assicurato in una nota ufficiale che non permetterà che il suo Paese si trasformi in un «campo di battaglia» e che «la vita del suo popolo corra pericolo» nel caso di uno scontro aperto tra Iran e Israele. L'agenzia di stampa Petra ha riferito che nel corso di un incontro che si è tenuto nel palazzo reale di Amman con una delegazione del Congresso degli Stati Uniti, il sovrano giordano ha discusso degli «attuali sviluppi nella regione e delle modalità per rafforzare il partenariato strategico tra la Giordania e gli Stati Uniti», alla luce dell'inasprimento della situazione in Medio Oriente dopo l'omicidio del leader di Hamas Ismail Haniyeh avvenuto nella notte tra il 30 e il 31 luglio a Teheran, in Iran. Abdallah II ha quindi sottolineato la necessità di compiere «i massimi sforzi per allentare l'escalation nella regione e raggiungere la calma per evitare di precipitare in una guerra regionale», cogliendo l'occasione per riaffermare la necessità di trovare un orizzonte politico che consenta «una pace giusta e globale basata sulla soluzione dei due Stati, come unico modo per garantire la sicurezza dei palestinesi, degli israeliani e dell'intera regione».

dal nostro inviato a Beirut
Andrea Nicastro

Simboli Un poster a Teheran ritrae la Guida suprema dell'Iran Ali Khamenei insieme a Ismail Haniyeh, capo politico di Hamas dal 2017 al 2024. Il leader del gruppo islamista è stato ucciso il 31 luglio da un raid mirato israeliano mentre si trovava nella capitale iraniana per partecipare all'insediamento del neoeletto presidente Pezeshkian *(Afp)*

I calcoli di Khamenei

Il regime deve calibrare come, quando e conseguenze (anche interne) della vendetta Il neo presidente guiderebbe l'ala prudente

L'assassinio mirato di Ismail Haniyeh a Teheran è stata una violazione della sovranità territoriale iraniana, un'umiliazione dei suoi sistemi di sicurezza, un oltraggio alla cerimonia di insediamento del nuovo presidente. La Guida Suprema Ali Khamenei ha ordinato la vendetta, i Guardiani della Rivoluzione assicurano che avverrà, le strade di Teheran (e della sua alleata Beirut) sono piene di manifesti in ricordo del leader di Hamas ucciso. Possibile che finisca tutto in niente. No, l'Iran risponderà. Ma quando? E, soprattutto, come? La ritorsione innescherà una guerra regionale? Alla ricerca di indizi, si consultano i precedenti. In un caso si dovettero aspettare 5 giorni, nel secondo 13, oggi siamo a 12.

Il 3 gennaio 2020 Washington uccise con tre missili il generale Qasem Soleimani mentre era in Iraq. Teheran promise vendetta proprio come dopo la morte di Haniyeh e l'8 gennaio, alla stessa ora della morte di Soleimani, l'Iran fece piovere una gragnuola di missili su due basi Usa in Iraq. Il raid era stato annunciato così da evitare di far troppo male. Al pubblico iraniano gli ayatollah dissero di aver ucciso 90 marines. Gli Usa ammisero 110 feriti e la cosa finì lì.

Il primo aprile 2024 Tel Aviv bombardò il consolato iraniano a Damasco uccidendo 16 persone. Il 13 aprile uno sciame di droni e missili venne lanciato contro Israele. Anche quella fu una «ritorsione telefonata». Per Teheran fu una dimostrazione di forza, per Israele di debolezza visto che «il 99% degli ordigni è stato intercettato». Secondo i russi gli unici missili ipersonici lanciati arrivarono a destinazione: «Iron Dome è perforabile».

Ismail Haniyeh è stato ucciso a Teheran il 31 di luglio. L'attesa dell'«inevitabile risposta» rende nervosi. Per i media ebraici l'attacco potrebbe durare due o tre giorni. Sarà vero che, come dice Hezbollah, il tempo «è parte della punizione», ma nel frattempo l'aiuto americano a Israele si è irrobustito: più navi, più aerei, più intelligence. C'è stato modo, però, di forzare il premier israeliano Netanyahu a considerare la tregua a Gaza e lo scambio di prigionieri. Un nuovo incontro con Hamas sarà a Ferragosto. Teheran dice di non voler interferire e per qualcuno tratterrà i missili sino alla fine dei negoziati. Altri pensano invece che il blitz avverrà tra oggi e domani, coincidendo con la ricorrenza ebraica della Distruzione del Tempio (Tisha B'Av) e gli Accordi di Abramo. Altri ancora (media arabi) riferiscono di una moratoria di due settimane concordata tra Teheran e Washington. Si sarebbe aperto un canale diplomatico indiretto per discutere tutto quanto divide: l'invasione di Gaza, il via a uno Stato palestinese, la fine delle sanzioni all'Iran. Sarebbe una svolta da sogno.

Equilibri
Alcune fonti dicono che il nuovo presidente Pezehkian rappresenti l'ala prudente

Il precedente

SOLEIMANI

Il generale iraniano Qasem Soleimani era considerato da Usa e alleati uno dei militari più sanguinari all'opera nella regione mediorientale. Il 3 gennaio 2020 Washington lo uccise con tre missili mentre era in Iraq. Teheran promise vendetta e l'8 gennaio l'Iran scatenò una pioggia di missili su due basi Usa in Iraq.

«Spero che facciano bene i loro conti, perché chiunque ci colpisca, come non ha mai fatto prima, deve aspettarsi una risposta uguale» ha avvisato Yoav Gallant, ministro della Difesa ebraica. La Repubblica Islamica è consapevole di essere più debole di Israele, soprattutto con gli Usa accanto. Un attacco frontale darebbe a Tel Aviv l'autorizzazione morale a rispondere in modo massiccio e, in questi anni, gli ayatollah hanno dimostrato di preferire il logoramento del nemico, il mordi e fuggi alla guerra aperta. Fonti incontrollabili dicono che il nuovo presidente Pezeshkian rappresenti l'ala prudente del vertice iraniano, preoccupato com'è dei danni economici che una risposta israeliana potrebbe causare. Meglio ingoiare l'orgoglio ancora per qualche anno (o settimana) e poi la vittoria oppure una soluzione diplomatica sarà più facile.

Ma c'è anche un'altra ragione per cui l'Iran fatica a trovare la misura giusta della vendetta: non troppo blanda per non essere ridicola, non troppo dura, per non essere provocatoria. All'inizio dell'anno, in tv, il deputato conservatore Ahmad Ardestani fece una gaffe dicendo «temiamo la guerra perché il popolo potrebbe scendere in piazza». Il regime è forte all'estero attraverso i suoi proxy, ma debole all'interno. Le proteste del movimento donne, vita, libertà e la crisi economica hanno ridotto il consenso popolare. Un bombardamento devastante potrebbe spingere a nuove proteste. Per questo sui social media iraniani qualcuno parla dell'oltraggioso assassinio di Haniyeh a Teheran come di una «trappola sionista per la Repubblica Islamica». L'esito del dibattito lo capiremo alla fine dell'attacco iraniano. Quando arriverà.

Una donna e un pasdaran tra i ministri

La squadra di Pezeshkian: agli Esteri l'ex uomo chiave dei negoziati sul nucleare

DAL NOSTRO INVIATO

BEIRUT Il nuovo presidente iraniano Masoud Pezeshkian ha presentato la lista dei suoi ministri. Non è affatto certo che il Majlis, il Parlamento della Repubblica Islamica, glieli approvi. Sarà una strada in salita, come tutte quelle affrontate da Pezeshkian in queste prime settimane dal voto. Eletto ai primi di luglio contro un candidato iperconservatore, Pezeshkian è entrato in carica proprio nei giorni in cui Israele colpiva a Teheran il capo di Hamas Ismail Haniyeh. La crisi militar-diplomatica che ne è seguita sta condizionando tutta la preparazione della compagine.

Pezeshkian è stato votato come candidato del gruppo «riformista» con un'agenda che andava dalla riapertura del dialogo con l'Occidente, alla ripresa economica, alla riduzione della pressione poliziesca nei confronti delle ragazze non velate. L'elenco di 19 nomi che ha presentato per l'approvazione del Parlamento delude chi si aspettava una compagine progressista. I suoi candidati hanno già fatto parte del regime, dei vertici dello Stato, ed è difficile aspettarsi da loro un qualche vero cambiamento. In più, vista la maggioranza conservatrice del Majlis, nei quattro giorni dedicati alla loro approvazione, potrebbero arrivare bocciature e cambi per il peggio. Il Parlamento si riunirà dal 17 al 20 agosto e in caso di non gradimento, Pezeshkian dovrà proporre altri nomi più graditi.

Diplomatico Abbas Araghchi, (a destra) 61 anni, è proposto come nuovo ministro degli Esteri dell'Iran. È stato capo negoziatore per il nucleare e ambasciatore in Giappone dal 2007 al 2011

Il ministro più atteso era quello degli Esteri, incaricato della riapertura eventuale del dossier nucleare. Pezeshkian propone Abbas Araghchi, già vice nello stesso ministero e elemento chiave nella negoziazione del dossier nucleare nel 2015 poi stracciato dall'americano Trump. Il diplomatico Araghchi tentò di rianimare l'accordo con i soli europei, ma senza successo. Ora ripartirebbe da zero con una guerra in corso e la possibilità che Trump torni alla Casa Bianca. Non facile.

All'Intelligence confermato Esmaeil Khatib e alla Cultura Abbas Salehi, entrambi brutti segnali per chi sperava in un allentamento della censura e della sorveglianza sui social media. Un tecnico preparato come Mohsen Paknejad andrà al ministero chiave del Petrolio, dove cercherà di aumentare la produttività senza l'aiuto delle compagnie occidentali. Alla Difesa il generale di brigata Aziz Nasirzadeh, ex pilota di caccia, che dovrà andare d'accordo con le forze armate dei Guardiani della Rivoluzione (Pasdaran) più potenti di quelle regolari sotto il suo controllo. Per compensare, infatti, il ministero dell'Interno è andato a un generale dei Pasdaran, Eskandar Momeni. Un po' di freschezza solo al ministero dello Sviluppo urbano dove è proposta l'unica donna, Farzaneh Sadegh. All'annuncio del nome, l'assemblea ha rumoreggiato. Dovesse essere approvata, sarebbe la seconda ministro donna della Repubblica Islamica.

A. Ni.

Primo piano | La guerra in Europa

«Ucraini dentro di 30 chilometri» Kursk aspetta rinforzi da Mosca

La Russia attacca con droni e missili. Zelensky: «Basta restrizioni sulle nostre azioni difensive»

«Stiamo portando la guerra all'interno del territorio del nostro aggressore», aveva detto Volodymyr Zelensky nel discorso televisivo di sabato sera alla nazione. Non era ancora una dichiarazione chiara sugli obbiettivi e le dimensioni dell'invasione della regione russa frontaliera di Kursk, ma comunque per la prima volta dall'inizio dell'attacco martedì scorso il presidente ucraino ha ammesso in pubblico che i suoi soldati stanno operando nel territorio avversario. Da invasi a invasori: il passo è importante, quasi una svolta.

Per gli ucraini si tratta di una vittoria, dimostrano di non avere perso l'iniziativa e soprattutto mettono in pratica ciò che avrebbero voluto fare sin dai primi giorni dell'invasione, 30 mesi fa: evidenziano le difficoltà di Putin, rispondono alla forza con la forza, dettano le condizioni per un'eventuale pace futura. «Se Putin bombarda Kiev, perché mai noi non potremmo colpire Mosca?», ci diceva il ministro degli Esteri, Dmytro Kuleba, già nella primavera del 2022.

Allerta a Zaporizhzhia
Il presidente ucraino: incendio appiccato dai russi nella zona della centrale nucleare

Era una domanda retorica, allora appariva utopica, con i russi che stavano occupando Mariupol e miravano a Kharkiv e tutto il Donbass. Ma rispondeva alla logica che da allora guida la politica del governo Zelensky: Putin accetterà di negoziare soltanto quando avrà compreso che non può vincere la guerra e anzi, se proseguirà, rischia di perdere il potere in Russia.

Le cronache dal campo di battaglia delle ultime ore mostrano un quadro confuso, difficile da decifrare. Mosca afferma di aver colpito gli ucraini trenta chilometri all'interno del confine russo. Il ministero dell'Interno spiega che all'incirca altri 8.000 civili sono stati fatti evacuare da Kursk. Il governatore regionale, Aleksei Smirnov, fa i salti mortali per cercare di rassicurare la sua popolazione. «Stanno arrivando i rinforzi, con cannoni e cingolati. Facciamo di tutto per garantire la sicurezza dei civili», annuncia nell'ennesimo comunicato. La televisione di Stato mostra le immagini delle persone evacuate verso una tendopoli, sembra che siano stati aperti una ventina di campi profughi. I blogger russi legati alla destra nazionalista, a tutti gli effetti le uniche voci ammesse dal regime diverse dai portavoce ufficiali, non nascondono le critiche contro il governo e l'impreparazione dimostrata dagli apparati di sicurezza nazionali. La portavoce del ministero degli Esteri, Maria Zakharova, accusa le truppe ucraine di «intimidire la popolazione russa con azioni terroristiche». Viste da Kiev e dagli alleati occidentali, appaiono come minimo parole patetiche, se non paradossali pensando agli attacchi quotidiani contro i civili e le infrastrutture ucraini dal 24 febbraio 2022: sono le cronache a ricordare l'orrore dei bombardamenti russi. Nella notte tra sabato e domenica sono stati tirati 57 droni e almeno 4 missili balistici. Tra gli obiettivi, anche la regione di Kiev, dove sono morti un uomo di 35 anni e suo figlio.

Zelensky accusa Mosca di utilizzare i missili importati dalla Corea del Nord e chiede agli alleati di «eliminare le restrizioni sulle azioni difensive di Kiev». Dice poi che gli occupanti hanno «appiccato un incendio sul sito della centrale nucleare di Zaporizhzhia», precisando che i livelli di radiazione «sono nella norma». A sua volta, anche Mosca sostiene che gli ucraini abbiano intensificato i raid. Per il Cremlino, le difese antiaeree avrebbero colpito 35 droni che miravano a Kursk, Voronezh, Belgorod, Bryansk e Oryol.

L. Cr.

Fiamme e devastazione Un edificio residenziale colpito da un missile nella regione di Kursk, in Russia (Afp)

Il ministro tedesco

Lindner: «Le testate Usa in Germania un deterrente»

Il 10 luglio, nel quadro del vertice Nato di Washington per il 75esimo anniversario dell'Alleanza, Stati Uniti e Germania hanno annunciato che a partire dal 2026 sul territorio tedesco saranno dispiegati missili Usa a lungo raggio, in grado di colpire la Russia. Ieri, mentre l'esercito del Cremlino è impegnato a respingere l'offensiva di Kiev nella regione di Kursk, il ministro delle Finanze tedesco Christian Lindner ha ribadito l'importanza della decisione presa un mese fa. «La Germania è da anni nel raggio d'azione dei missili nucleari di Mosca. Per noi è quindi fondamentale stabilire un equilibrio di deterrenza», ha osservato. Nell'accordo tra i due Paesi sono menzionati i sistemi Sm-6, i Tomahawk e missili ipersonici ancora in fase di sviluppo, tutti con una «gittata significativamente superiore» rispetto a quelli attualmente installati in Europa.

Il punto militare

Quei 1.000-2.000 uomini che attaccano e spariscono: il «mordi e fuggi» di Kiev

Sono almeno due le brigate coinvolte nell'operazione

di **Lorenzo Cremonesi**

Nello scontro tra russi e ucraini siamo nel pieno della «fog of war», come gli esperti di strategia descrivono la «nebbia della guerra». Disinformazione voluta a bella posta da entrambi per confondere il nemico, propaganda spinta, voci incontrollate vengono amplificate a dismisura dai social in rete nell'era dell'informazione veloce e globalizzata per creare una gigantesca tempesta di notizie contraddittorie e non verificabili. Di certo, per il momento, possiamo unicamente affermare che i comandi di Kiev hanno lanciato l'offensiva in territorio russo martedì mattina contro la regione di Kursk, cogliendo le difese nemiche di sorpresa e oggi, a sei giorni dall'inizio delle operazioni, lo Stato maggiore a Mosca non è riuscito a ricacciare gli avversari indietro alle basi di partenza.

30
i chilometri all'interno della regione di Kursk, dall'Oblast ucraino di Sumy, dove il Cremlino sostiene di aver bombardato le unità avanzate dell'esercito ucraino

Quanti sono i soldati ucraini coinvolti, con quanti mezzi? Quanto territorio russo sono riusciti effettivamente a conquistare? Gli istituti e i siti specializzati di cose militari valutano tra i 1.000 e 2.000 soldati ucraini coinvolti, che secondo alcuni avrebbero occupato un'area compresa tra i 200 e 250 chilometri quadrati. Dove si stanno dirigendo? Come reagiscono i russi e come si valuta la forza delle loro unità mobilitate? E, infine, quante sono le perdite di soldati e mezzi in entrambi i campi? Sono tutte domande a cui per il momento pare impossibile fornire una risposta credibile. Mosca afferma di avere fermato ieri un'avanzata in direzione della centrale nucleare di Kursk. Lo Stato maggiore russo, lo stesso che due giorni fa dichiarava di avere ucciso «centinaia di nemici», ieri aggiungeva di essere impegnato a combattere gli invasori nelle cittadine di Tolpino, Jouravli, Obchotchi e Kolodez, a circa 30 chilometri in linea d'aria dal confine internazionale lungo la regione ucraina di Sumy. Gli esperti americani parlano di avanzate ucraine a meno di 25 chilometri. Ma la situazione resta fluida. Le piccole unità mobili ucraine continuano a muoversi in modo molto agile e veloce, colpiscono e si ritirano, cambiano direzione: un'area che ieri mattina sembrava sotto il loro controllo era già stata abbandonata nel pomeriggio. Impossibile dire con certezza chi controlla cosa. Alcuni reporter occidentali, che da Kiev si sono recati a Sumy per seguire la battaglia più da vicino, raccontano di avere visto colonne di blindati con dipinto sulle fiancate un triangolo bianco, per non cadere vittime del «fuoco amico», dirigersi veloci verso i punti dello sfondamento.

Verso il confine Un mezzo ucraino vicino alla Russia (Afp)

Su Telegram alcuni ex ufficiali ucraini spiegano che la difficoltà di dare una dimensione numerica alle operazioni dipende anche dal fatto che entrambi i comandi hanno smembrato le brigate, mandando singoli battaglioni a rinforzare i settori più delicati. «Sia i comandi russi che ucraini hanno creato numerose unità nuove, ma spesso mancano di soldati e mezzi. Ed entrambi diffondono in rete vecchi video, da località diverse da quelle dove si trovano adesso le nuove unità, per confondere i nemici», scrivono.

Il portale *Kyiv Post* in una lunga analisi sottolinea le peculiarità di questa operazione. La prima: a oggi sono state identificate almeno due brigate ucraine, la 22esima meccanizzata e la 82esima di assalto dall'aria. La seconda: gli ucraini puntano su velocità e mobilità. Ciò confonde i russi, ma espone anche i mezzi ucraini al pericolo degli attacchi dall'aria e dopo pochi giorni necessitano di assistenza meccanica. La terza: sono state massicciamente utilizzate le difese antiaeree, che a ora pare abbiano abbattuto un jet e due elicotteri russi. La quarta: le assi di attacco sono almeno due e i russi all'inizio si sono dimostrati totalmente impreparati.

Nebbia informativa
Da entrambe le parti si diffondono notizie false o esagerate sui social per ingannare il nemico

Esteri

Affinché Twitter possa meritare la fiducia del pubblico deve essere neutrale riguardo alla politica

Sostengo pienamente il presidente Trump e spero che si rimetta presto dopo l'attentato al comizio di Butler

In passato ho votato i democratici che ormai sono diventati il partito della divisione e dell'odio

di **Massimo Gaggi**

SEGUE DALLA PRIMA

L'incontro Il patron di Tesla e proprietario del social X Elon Musk, 53 anni, con l'ex presidente degli Stati Uniti Donald Trump, 78 anni, al Kennedy Space Center della Nasa di Cape Canaveral, Florida, dopo il lancio del volo di prova con equipaggio della capsula Crew Dragon di SpaceX avvenuto il 30 maggio 2020 (*Reuters*)

Elon Musk il trumpiano

Usa X per diffondere le idee della destra radicale, ostacolare account democratici, rilanciare e giustificare i deep fake. E oggi, dopo l'endorsement, intervista lui stesso il tycoon

Ma anche dall'altra parte dell'Atlantico il conservatore *Wall Street Journal* si chiede perché, se gridare «al fuoco» in un teatro gremito è un reato, non debba esserlo anche invocare una guerra civile in un Paese scosso da gravi disordini.

L'imprenditore dinamico e visionario di Tesla e SpaceX che due anni fa ha scelto di cambiare pelle trasformandosi in protagonista del mondo dei social, con la promessa di diventare il paladino del *free speech*, è ormai in realtà una variabile impazzita del sistema dell'informazione. Follia lucida: usa il suo enorme potere mediatico non solo per far avanzare le idee della destra radicale che ha ormai abbracciato, ma anche per diffondere tesi politiche basate su falsità, giustificare i deep fake, ostacolare account democratici che utilizzano la sua piattaforma social e, addirittura, per disorientare gli elettori fornendo informazioni errate sulla scadenza dei termini per la presentazione dei candidati attraverso Grok AI: l'intelligenza artificiale associata a X.

Quando conquistò Twitter, Musk affermò che ne avrebbe fatto uno strumento libertario neutrale, sottratto alle simpatie per la sinistra delle precedenti gestioni. Quello che sta accadendo è l'opposto: basti pensare all'uso di Twitter-X per accusare Kamala di essere «quasi letteralmente comunista» per via dei riferimenti ai valori di equità ed uguaglianza nei suoi comizi. Nella sua personalissima interpretazione, Musk pensa che Harris stia abbracciando un precetto di Karl Marx: «Da ciascuno secondo le sue capacità, a ciascuno secondo i suoi bisogni».

L'uso del suo potere mediatico e della sua immensa ricchezza per sostenere in modo ben visibile la campagna di Donald Trump — che peraltro il miliardario intervisterà stasera in un format ancora tutto da capire — è, però, solo l'inizio della storia. La parte più insidiosa nella prospettiva delle elezioni presidenziali americane (ma anche altrove nel mondo) va cercata nell'uso spregiudicato e gravemente distorsivo delle tecnologie più avanzate come quelle dell'intelligenza artificiale e nelle pieghe di sistemi digitali che possono essere manipolati senza che l'opinione pubblica se ne accorga tempestivamente.

Il fronte più grave è quello dei deep fake. Da quando è diventato evidente che con l'intelligenza artificiale si possono riprodurre immagini, video e voci false ma perfette, facendo dire a un leader politico qualunque cosa, in Occidente i gestori delle tecnologie più avanzate hanno promesso di evidenziare e bloccare i falsi. Anche X ha adottato su questo regole di servizio vincolanti, ma poi il suo stesso padrone, Musk, le ha violate diffondendo un video pubblicitario della campagna di Kamala apertamente fake, ma con una voce identica alla sua: definisce Joe Biden «una marionetta del deep state» e sé stessa un'incapace.

193 milioni i follower che ha raggiunto Elon Musk sul suo profilo X (ex Twitter), la piattaforma che ha acquistato nell'ottobre 2022

222 miliardi di dollari costituiscono il patrimonio di Musk che, secondo la classifica di Forbes, è l'uomo più ricco del mondo

Musk non nega che il finto spot sia stato generato artificialmente, ma rivendica il diritto alla parodia. Trasmesso ai suoi oltre 193 milioni di follower, comunque, è subito divenuto virale. Già visto da decine di milioni di utenti: quanti saranno quelli che lo prenderanno per buono?

Altri fronti meno evidenti, ma che possono essere sfruttati nel rush finale della campagna elettorale da chi controlla la tecnologia, riguardano altre tre aree. Intanto l'ostruzione della comunicazione dei democratici in rete: account a favore di Kamala come «Progressive for Harris» e «White Dudes for Harris» sono stati sospesi senza spiegazione da X o trasferiti in spam, con successivo, faticoso ripristino. E questo quando mandano ancora 90 giorni al voto.

In secondo luogo un uso spregiudicato di AmericaPAC, l'organizzazione pro Trump finanziata da Musk, non solo per sostenere il candidato repubblicano ma anche per rastrellare i dati personali degli elettori: chi apre un video di AmericaPAC che ricostruisce l'attentato contro l'ex presidente, trova alla fine un bottone digitale per l'iscrizione alle liste elettorali: se lo preme deve fornire tutti in suoi dati. Poi, però, riceverà solo un «grazie»: nulla su come fare per votare.

Il terzo campo è quello delle procedure elettorali. Già ora molti Stati hanno protestato perché Grok, l'AI di X, fornisce indicazioni errate sui termini d'iscrizione alle liste (la candidatura di Harris è stata accettata ovunque). Facile immaginare quello che potrà succedere se queste manipolazioni AI continueranno anche nei giorni del voto e durante gli scrutini.

Biden spiega il ritiro

«Non volevo essere una distrazione»

Leader Joe Biden, 81 anni, attuale presidente degli Stati Uniti

Il ritiro, il voto del 5 novembre e il «pericolo» rappresentato da Donald Trump. Joe Biden, ai microfoni della *Cbs*, rilascia la prima intervista dal 21 luglio, giorno in cui ha rinunciato alla rielezione. «I dem alla Camera e al Senato pensavano che li avrei danneggiati alle elezioni», ha dichiarato spiegando il passo indietro. Biden temeva che, se fosse rimasto in gara, si sarebbe continuato a parlare delle posizioni espresse da Nancy Pelosi e dalle decine di voci contrarie alla sua corsa. «Sarebbe stata una vera e propria distrazione», ha chiarito. Un fattore che avrebbe influito negativamente sull'esito del voto.

Poi è tornato anche sul dibattito con The Donald del 27 giugno: «Ho avuto una giornata davvero brutta quel giorno, ero ammalato, ma non ho problemi seri di salute». L'obiettivo ora per il presidente degli Stati Uniti è «difendere la democrazia»: la sua principale preoccupazione riguarda la reazione di Trump in caso di sconfitta contro Kamala Harris. Con un chiaro avvertimento: «Ricordate le mie parole, se vince sarà un pericolo per la sicurezza americana». Per l'inquilino della Casa Bianca «lo Stato decisivo da conquistare sarà la Pennsylvania», dove Biden tra l'altro è nato.

Secondo il Wall Street Journal

Gli Usa: «Grazia a Maduro se lascia»

Il presidente Maduro, 62 anni, è alla guida del Venezuela dal 2013

Lasciare il potere in cambio della grazia. È questo l'oggetto di una serie di colloqui segreti che gli Stati Uniti starebbero conducendo per convincere il presidente venezuelano Nicolas Maduro ad andarsene prima della fine del suo mandato. A rivelarlo è il *Wall Street Journal* aggiungendo che l'amministrazione Biden ha messo «tutto sul tavolo» per riuscire in questo intento. Infatti, il dipartimento di Giustizia statunitense ha emesso una serie di incriminazioni a carico di Maduro e dei suoi principali luogotenenti, arrivando a promettere una ricompensa da 15 milioni di dollari a chiunque sia in grado di fornire informazioni utili all'arresto del delfino di Chavez. I colloqui, sottolinea il *Wsj*, «rappresentano un barlume di speranza per l'opposizione politica venezuelana, che ha raccolto i risultati elettorali che dimostrerebbero che il suo candidato, l'ex diplomatico Edmundo González, ha sconfitto Maduro con una vittoria schiacciante alle elezioni del 28 luglio». Il quotidiano ricorda anche che colloqui simili si erano tenuti l'anno scorso a Doha, occasione in cui Maduro aveva però rifiutato di rinunciare alla guida del Paese sudamericano.

Politica

Le Regionali e i timori del centrodestra Verso l'election day a metà novembre

Il governo può accorpare le date con un decreto

Il voto

● In autunno gli elettori di Emilia-Romagna, Liguria e Umbria saranno chiamati alle urne per le elezioni amministrative

● L'Emilia-Romagna aveva previsto il voto nei giorni del 17 e 18 novembre, mentre la Liguria per il 27 e 28 ottobre. In Umbria invece la data non era stata ancora decisa

ROMA L'ultima parola ancora non è stata pronunciata. Sull'election day per le Regionali d'autunno c'era chi si attendeva la decisione definitiva dall'ultimo Consiglio dei ministri prima della pausa estiva, mercoledì scorso, ma così non è stato. Eppure, nel centrodestra ne sono tutti arciconvinti e accettano scommesse: in Emilia-Romagna, Liguria e Umbria si andrà a votare il 17 e 18 novembre.

L'idea sembrava già definitivamente acquisita, fino a quando tra alleati (a partire da Fratelli d'Italia) è venuto qualche dubbio: in quei giorni la finanziaria sarà nel pieno della discussione. E tutti sanno bene che non sarà affatto facile condurre in porto la legge di Bilancio. Se le elezioni fossero in date diverse, le discussioni pre-elettorali potrebbero in qualche misura essere condizionate dalle prevedibili polemiche sulla futura manovra.

Ma appunto, alla fine tutti ne sono convinti. Il 17 e 18 novembre l'Emilia-Romagna ha già fissato l'appuntamento con le urne. Per contro, il presidente facente funzione della Liguria, Alessandro Piana, ha già indetto le elezioni per il 27 e 28 di ottobre. Ma il governo con un decreto potrebbe decidere appunto di accorpare tutti gli appuntamenti. Mentre l'Umbria una data ancora non l'ha fissata.

La parola

ELECTION DAY

Letteralmente «giorno delle elezioni», il termine deriva dalla tradizione politica degli Stati Uniti, dove il governo federale stabilisce una data precisa per l'appuntamento alle urne. Oggi l'espressione viene usata per indicare un giorno nel quale vengono accorpate diverse consultazioni elettorali

Il fatto è che per il centrodestra la tornata elettorale entrante non è semplice. C'è l'Emilia-Romagna che resta la «roccaforte rossa» di sempre. Qui, il centrodestra ha anche la candidata: Elena Ugolini è la rettrice delle scuole Malpighi di Bologna, vicinissima a Comunione e liberazione e già sottosegretaria all'Istruzione nel governo Monti. Ma se la dovrà vedere con il politicamente assai agguerrito sindaco di Ravenna Michele de Pascale (Pd). E poi c'è l'Umbria, a sua volta «roccaforte rossa» fino a quando la leghista Donatella Tesei — con Matteo Salvini oltre il 30% — non l'ha espugnata. Ma la navigazione della presidente con la sua maggioranza non è stata sempre serena: per rimanere allo scorso 31 luglio, la Lega si è ritrovata in Aula senza alleati ed è mancato il numero legale. Mentre qualcuno andava dicendo che in maggioranza si stesse trattando con il sindaco di Terni e leader di Alternativa popolare Stefano Bandecchi: lo ha dovuto smentire con decisione il portavoce azzurro Raffaele Nevi. Tutte buone notizie per la candidata del centrosinistra, la cattolica democratica sindaca di Assisi Stefania Proietti, che a giorni dovrebbe sciogliere la sua riserva. E infine c'è la Liguria. In cui il presidente uscente Giovanni Toti è stato agli arresti domiciliari per tre mesi e avrà la prima udienza del processo il 5 novembre, al centro geometrico della campagna elettorale, un paio di settimane prima dell'apertura delle urne. Qui, ancora manca il candidato da opporre all'ex ministro pd Andrea Orlando.

Nella maggioranza di governo non se lo nasconde nessuno, il rischio di uno slam del centrosinistra è alto. E così, un leghista pone la domanda in questo modo: «Meglio un tre a zero secco oppure due, o addirittura tre, uno a zero?».

Marco Cremonesi

Le tre sfide

Le difficoltà nelle tre sfide e il voto arriverà nei giorni della manovra

Gli uscenti

Stefano Bonaccini Il presidente del Pd e governatore dell'Emilia-Romagna, 57 anni, al suo secondo mandato, si è dimesso il 12 luglio dopo l'elezione al Parlamento europeo

Giovanni Toti Il governatore ligure, 55 anni, si è dimesso il 26 luglio: agli arresti domiciliari dal 7 maggio all'1 agosto, è indagato nell'inchiesta che ha terremotato la Regione

Donatella Tesei Il mandato della governatrice di centrodestra dell'Umbria, 66 anni, scade in autunno. Lei ha già annunciato la ricandidatura, in attesa dell'ufficializzazione dell'election day

Il retroscena

di **Adriana Logroscino**

I paletti messi da Calenda per entrare nel campo largo (che esclude fughe eccellenti)

Le scelte di Azione: prima le Regionali poi un tavolo per l'intesa

ROMA Sulle possibili fughe in direzione centrodestra dei suoi deputati più noti, Carlo Calenda è tranquillo: prima di partire per le vacanze ha telefonato a Mariastella Gelmini, Mara Carfagna, Enrico Costa, Giusy Versace. Risultato? «Che stiano per lasciare Azione sono solo chiacchiere», dice chi ha consuetudine con il leader di Azione. Del resto la ragione principale degli addii — un'adesione di Calenda al campo largo che tra scossoni, sospetti e distinguo Elly Schlein prova a disegnare — è di là da venire. Anche se alcuni indizi ci sono.

Indiscutibilmente le elezioni regionali dell'autunno rappresentano un primo test per la strategia della maxi alleanza progressista. A quel triplo appuntamento Azione non dovrebbe far fatica a convergere. In Umbria, oggi governata dalla leghista Donatella Tesei, il centrosinistra unito ha offerto la candidatura alla sindaca di Assisi, Stefania Proietti, che deve ancora sciogliere la riserva. Sostenere Proietti, per i calendiani — che hanno già collaborato con lei nella giunta comunale e che sono schierati con il Pd anche a Perugia — è naturale e già deciso. In Emilia-Romagna, Azione era nella giunta di Stefano Bonaccini, uscente, e non ha obiezioni sul candidato pd alla successione, il sindaco di Ravenna Michele de Pascale. Qualche margine di dubbio resta per la Liguria, dove un nome ufficiale ancora non c'è. Ma si profila la candidatura di Andrea Orlando, altro dem su cui non ci sarebbero riserve: «A noi — è la direzione imboccata — basta che non propongano un grillino».

Insomma, un caso Basilicata — dove, a marzo scorso dopo una sequenza rocambolesca di nomi e ritiri, Calenda si è sottratto al dialogo con il Pd "colpevole" di aver «accettato il veto messo da Conte su di noi», e ha sostenuto il candidato del centrodestra — non può determinarsi.

Il nodo tutto ancora da sciogliere, però, è quello di un'alleanza stabile per le Politiche. Un'adesione di Azione al campo largo non è nè imminente nè scontata. Però i vertici del partito lasciano intravedere qualcosa di più di uno spiraglio. «Il governo non sta per cadere e il voto per le Politiche non è prossimo», è il ragionamento che il leader ha fatto con i suoi. Ne consegue che «c'è tempo per sedersi intorno a un tavolo». Soltanto se ci sarà una reale condivisione su alcuni punti programmatici «sui quali convergere se ne potrà discutere». Evitando comunque i temi sui quali le posizioni sono inconciliabili, come il nucleare, e partendo invece da quelli sociali, come il salario minimo su cui Calenda rivendica di aver dato impulso all'iniziativa comune delle opposizioni, unanimemente considerato un successo sul piano della strategia e della comunicazione.

Anche così, cioè immaginando un'intesa su un programma limitato, però, il problema per Calenda sembra essere quello di sempre: la coabitazione con Renzi, un ostacolo insormontabile anche più del «populismo di Conte», sempre avversato. Come ha detto anche in tv, «se gli fosse utile un'alleanza con CasaPound, Renzi lo farebbe perché non ha un progetto di governo».

La parola

CAMPO LARGO

È il nome usato per definire l'alleanza più ampia di centrosinistra, una coalizione con Partito democratico, Movimento 5 Stelle, Alleanza Verdi Sinistra, + Europa e, con la recente apertura di Matteo Renzi, anche Italia viva. Al progetto, finora, ha detto no Azione guidata da Carlo Calenda

In Turchia Carlo Calenda sulla Torre di Galata, a Istanbul, nello scatto postato ieri sui social

Le urne

Con il centrosinistra in Emilia-Romagna e Umbria. Qualche dubbio in più in Liguria

Il profilo

- Carlo Calenda, 51 anni, è stato viceministro per lo Sviluppo economico dal 2013 al 2016, quando ha assunto l'incarico di ministro, fino al 2018, nei governi guidati da Matteo Renzi e Paolo Gentiloni
- Nel 2019 ha fondato Azione, partito liberale di area centrista nato dal manifesto politico Siamo Europei, del quale è diventato segretario nel febbraio 2022
- Calenda è stato eletto senatore alle Politiche 2022. In Parlamento Azione conta 12 deputati e 4 senatori (questi ultimi rientrano nel Gruppo misto)

Codice etico

Il deputato FdI De Bertoldi sarà espulso dai probiviri

Potrebbe arrivare nelle prossime ore l'espulsione da Fratelli d'Italia del parlamentare di Bolzano Andrea De Bertoldi. Il deputato è stato denunciato ai probiviri per mancato rispetto del codice etico e appare ormai scontato che a breve si procederà alla cacciata dal partito.

La segnalazione per comportamenti caratterizzati dalla commistione tra interessi privati e il ruolo di parlamentare era arrivata a giugno. Dopo una serie di audizioni, compresa quella di De Bertoldi, l'organismo che giudica il comportamento degli appartenenti al partito ha ritenuto che la violazione fosse fondata.

Da zero al 100%, i conti sulle presenze in Parlamento

Tre senatori sempre in Aula. I casi di Bossi, Angelucci e Fascina tra chi non va

MILANO Umberto Bossi (Lega), Antonio Angelucci (Lega) e Marta Fascina (Forza Italia): sono i deputati sul podio per il maggior numero di assenze dall'inizio della legislatura (ottobre 2022) ad oggi. Al contrario, tra i più assidui frequentatori degli scranni di Montecitorio ci sono Alessandro Battilocchio (FI), Marco Grimaldi (Avs) e Andrea Tremaglia (FdI).

La pausa estiva consente di tirare i primi bilanci sull'attività dei parlamentari ed entrando nel dettaglio dei dati sulle assenze e le presenze emergono tante curiosità. Partendo dalle prime, a Montecitorio in vetta c'è Umberto Bossi, per via del suo stato di salute; al secondo, l'editore e patron delle cliniche romane, Antonio Angelucci, che ha disertato nel 99,85% delle volte le sedute d'Aula; al terzo, l'ex compagna di Silvio Berlusconi, Marta Fascina assente 93,87% delle votazioni.

La palma dei più presenti spetta, invece, ad Alessandro Battilocchio di FI, con lo 0,05% di assenze, il vicepresidente di Avs Marco Grimaldi (0,16%) e Andrea Tremaglia (FdI) con lo 0,24%. Al quarto posto, quasi a pari merito, i dem Federico Fornaro e Andrea Casu (0,5% e 0,64%). Tra i presidenti dei gruppi parlamentari, il più presente è senz'altro quello della Lega, Riccardo Molinari con lo 0,88%, segue la capogruppo di Avs Luana Zanella, con il 3,50%, al terzo posto Tommaso Foti (FdI) con l'8,10% di assenze.

Decisamente più diligenti i senatori. Il record assoluto (100% di presenze) spetta ai leghisti Giorgio Maria Bergesio e Mara Bizzotto e a Antonio Iannone di FdI. A contendersi il secondo posto sono Gianni Berrino (FdI), Costanzo Della Porta (FdI), Sergio Rastrelli (FdI), Paola Ambrogio e Maria Cristina Cantù (Lega) con il 99,9%. Un distacco minimo li separa dai «terzi» classificati: Marco Lisei (FdI) e Vita Maria Nocco (FdI) con il 99,3%. I senatori che si vedono di meno sono Guido Castelli (FdI), con il 14,38%, Claudio Borghi (Lega) con il 36,86% e Francesca La Marca con il 37,3%. Tra i capigruppo è in testa il leghista Massimiliano Romeo con il 99,84%, poco meglio del 5 Stelle Stefano Patuanelli (99,12%) e di Lucio Malan (FdI, con il 99,06%).

Quanti ai ministri (spesso in missione), i più attivi in Parlamento sono Giancarlo Giorgetti (assente nell'1,34% delle votazioni) e Raffaele Fitto (2,83%). Mentre tra i leader di partito a varcare di meno il portone di Palazzo Madama sono Carlo Calenda, presente solo nel 50,5% delle volte e Matteo Renzi (55,53%).

Cesare Zapperi

I più assidui

Alessandro Battilocchio Deputato di FI: per lui il 99,95% di presenze

Giorgio Maria Bergesio Senatore della Lega con il 100% di presenze

Mara Bizzotto Senatrice della Lega con il 100% di presenze

Antonio Iannone Senatore di FdI: anche lui 100% di presenze

I più assenti

Umberto Bossi Deputato della Lega col 99,9% di assenze

Antonio Angelucci Deputato della Lega: 99,85% di assenze

Guido Castelli Senatore di FdI per lui l'85,62% di assenze

Claudio Borghi Senatore della Lega: 63,14% di assenze

TESTACODA

Rifugiati in ateneo, il pro migranti *Montanari* si allarma

di **Marco Gasperetti**

Una lettera riservata, firmata dal professor Tomaso Montanari, rettore dell'Università degli Stranieri di Siena, finisce sulla *Nazione* e nella città del Palio scoppia la polemica. Il motivo? Montanari, da sempre paladino della sinistra radicale e assertore di una società multietnica, scrive di problemi che l'ateneo sta subendo in seguito all'«utilizzo scorretto da parte dei rifugiati pachistani degli spazi della mensa universitaria messi a disposizione per la loro partecipazione ai corsi di lingua italiana». E ancora che le «problematiche non riguardano solo l'uso improprio dei servizi, ma anche casi spiacevoli di comportamenti indecorosi nei confronti di studenti e studentesse». Infine si chiede a tutte le istituzioni, in primo luogo al Comune a maggioranza di centrodestra, di fare la propria parte.

Rettore Tomaso Montanari, 52 anni, Università per stranieri di Siena

Apriti cielo. In città iniziano le schermaglie politiche con accuse di strumentalizzazioni e sui social arrivano critiche contro chi considera i rifugiati «belli per criticare il governo. Ma quando ce li hai in casa scopri che non sono tutti angioletti...».

In realtà Montanari non ha affatto cambiato idea. «Il nostro mandato è insegnare l'italiano anche ai profughi — spiega — e siccome non è possibile insegnarlo a persone che muoiono di fame abbiamo deciso di ospitarli nella mensa universitaria stanziando 150 mila euro l'anno. Ne siamo felici e il nostro impegno continuerà. Ma il Comune di Siena, e le altre istituzioni, devono fare il loro dovere. Come, per esempio, offrire alloggi e docce perché altrimenti i rifugiati sono costretti a lavarsi nella mensa».

Infine Montanari rivela un particolare: «Ho scritto la lettera dopo aver ricevuto informative che stigmatizzavano il comportamento inappropriato dei rifugiati all'università».

L'assessore al Sociale del Comune di Siena, Micaela Papi, parla di strumentalizzazioni e si chiede perché Montanari non ha parlato del problema nelle riunioni istituzionali. «La lettera era rivolta proprio alle istituzioni per continuare a offrire il nostro servizio» la replica.

Cronache

Spara alla compagna e la uccide «Errore». I pm: gesto volontario

Siena, il colpo partito dal fucile: in cella 26enne. «Erano da soli in camera»

SIENA «Non volevo ucciderla, il colpo è partito per sbaglio», mette a verbale Fernando Porras Baoly, meccanico colombiano di 26 anni, alla fine di un lungo interrogatorio con il sostituto procuratore Niccolò Ludovici. Lo stesso magistrato che firma l'arresto per l'uomo e lo spedisce in carcere con l'accusa di detenzione illegale di armi: da quel fucile — un monocanna semiautomatico calibro 16 — è partito il proiettile che ha ucciso Yuleisi Manyoma, colombiana di 33 anni, cuoca e compagna dell'uomo.

Ma la magistratura senese lo ritiene anche responsabile di altri reati e lo iscrive sul registro degli indagati con le accuse di omicidio doloso, maltrattamenti in famiglia, detenzione abusiva di munizioni e sostanze stupefacenti. Le ultime due contestazioni arrivano dopo che, sabato scorso, nell'abitazione in via del Villino, a due passi dal centro di Siena, la squadra mobile diretta dal vicequestore Riccardo Signorelli trova circa 80 grammi di hashish e un sacchetto di pallottole.

In quella casa, ora finita sotto sequestro, sabato scorso c'erano sei persone: il compagno, ora in cella, la ragazza uccisa, sua sorella col fidanzato, la figlia di 10 anni che la vittima aveva avuto da una precedente relazione e un amico di famiglia. Al momento dello sparo quattro persone si trovavano in salotto, hanno stabilito gli inquirenti, mentre Fernando e Yuleisi erano nella loro camera. «Ho tirato fuori da sotto il letto il fucile, volevo mostrarlo anche agli altri e stavo giocando. Mi è partito un colpo per errore», avrebbe detto il meccanico durante l'interrogatorio. Il gioco — nelle parole dell'uomo — si è però trasformato in tragedia: la pallottola ha centrato in faccia la donna. Ecco perché la Procura ha deciso di nominare un perito balistico in attesa della convalida dell'arresto che si dovrebbe tenere mercoledì. Agli atti, intanto, sono finite alcune testimonianze: c'è chi avrebbe parlato di liti per motivi di gelosia. Non risultano, in tal senso, referti medici e neppure querele contro il meccanico. L'esame autoptico dovrà, proprio per questo motivo, stabilire se ci siano segni di maltrattamento o lividi sul corpo della donna. La squadra mobile sta anche ricostruendo la storia dell'arma: come ci è finito quel fucile nelle mani del meccanico che non ha alcun precedente di polizia? «È presto per dire qualcosa», spiega l'avvocato Leandro Parodi, che difende Fernando.

Il colombiano viene anche descritto come una persona normale, legato alla comunità del Paese sudamericano che spesso frequentava l'abitazione di strada del Villino. Lavora in un'officina e ha la passione per la musica latina. È arrivato in Italia da circa 10 anni, mentre la frequentazione con Yuleisi sarebbe più recente. Lei, Giulia per tutti, viveva a Siena fin da bambina. Negli anni si era fatta un nome nella ristorazione, seguendo le orme della madre. Entrambe erano impegnate in cucina. Yuleisi faceva la cuoca in ristorante di piazza del Campo.

Ieri, all'esterno dell'abitazione regnava il silenzio. Non c'è neppure il cane Ciro, un pitbull che non passava inosservato ai vicini. La vittima e i suoi famigliari lo portavano spesso fuori. Lei viene ricordata come una persona gentile. Nessun problema di vicinato. Gente che si era integrata bene. «Abitavano qui da tempo. Provo solo tanta tristezza», taglia corto un uomo entrando nel portone.

Simone Innocenti
Aldo Tani

La coppia La vittima, Yuleisi Manyoma di 33 anni; a destra, il suo compagno, Fernando Porras Baoly, 26 anni

La vicenda

- Yuleisi Manyoma, colombiana di 33 anni, è morta dopo essere stata raggiunta alla testa da un colpo di fucile calibro 16 mentre era in casa a Siena
- Il colpo è partito dal fucile che era in mano al compagno della donna, Fernando Porras Baoly, anche lui colombiano. I due erano in camera da letto
- L'uomo è stato arrestato per detenzione illegale di arma da fuoco e omicidio doloso aggravato

Maltrattamenti
Agli atti ci sono testimonianze di passati litigi. «Lui era molto possessivo»

Cisternino

Esplode un trullo Muore 55enne Grave la moglie

È stata probabilmente una fuga di gas a causare ieri l'esplosione di un trullo nelle campagne di Cisternino, in provincia di Brindisi. Nell'incidente è morto Nicola Salatino, 55 anni, intrappolato sotto le macerie. La vittima, della provincia di Bari, avrebbe festeggiato il compleanno tra due giorni. Era in vacanza con sua moglie, rimasta ferita: è ricoverata in prognosi riservata nel centro ustioni dell'ospedale Perrino di Brindisi.

In mezzo ai detriti Vigili del fuoco sul luogo dove è esploso il trullo a Cisternino, in provincia di Brindisi (*foto Gino Sasanelli*)

Bergamo

Caso Sharon, i Ros scavano nei cellulari della coppia

Proseguono le indagini per trovare una soluzione all'omicidio di Sharon Verzeni, uccisa a coltellate nella notte il 29 e il 30 luglio scorso mentre camminava a Terno d'Isola, in provincia di Bergamo. Gli inquirenti hanno dato disposizioni per eseguire una «copia forense» del cellulare della vittima e di quello del compagno Sergio Ruocco. La copia consentirà ai carabinieri del nucleo investigativo di Bergamo, alla compagnia di Zogno e ai Ros di ricostruire eventuali file o messaggi che erano stati in precedenza cancellati. Da quanto è trapelato, le prime analisi non avrebbero fatto emergere un particolare uso del cellulare da parte di Sharon. Si tratterebbe di poche conversazioni in chat, alcune telefonate e qualche giochino che ogni tanto la donna utilizzava, come pare anche poco prima di uscire di casa per l'ultima volta, dettaglio che era stato riferito dal compagno e che avrebbe trovato quindi una conferma. In settimana il Ris di Parma dovrebbe inviare a Bergamo i risultati degli accertamenti sui campioni prelevati durante l'autopsia. Intanto è stata appurata l'identità di una donna che, in auto, per prima ha visto Sharon supina a terra. Impaurita, ha proseguito ma poi è tornata indietro e ha trovato un'altra coppia di automobilisti che aveva già chiamato il 112 e prestato i primi soccorsi alla trentatreenne barista accoltellata. La donna, però, durante il suo primo passaggio non avrebbe visto allontanarsi persone sospette. È stata ascoltata dagli inquirenti ma sul contenuto delle sue dichiarazioni resta il massimo riserbo.

Bullismo, nuovo video: «Se lo dici alla mamma ti appendiamo»

Botte e minacce, il caso in Irpinia. E a Vieste cresce lo sdegno. Il vescovo: «Oggi i pugni, domani sarà peggio»

La vicenda

- Caso di bullismo a Sirignano in provincia di Avellino
- Un ragazzino è stato schiaffeggiato e deriso da un branco di giovani più grandi che lo hanno costretto a baciare le mani dei persecutori. Il tutto è stato poi ripreso da un video

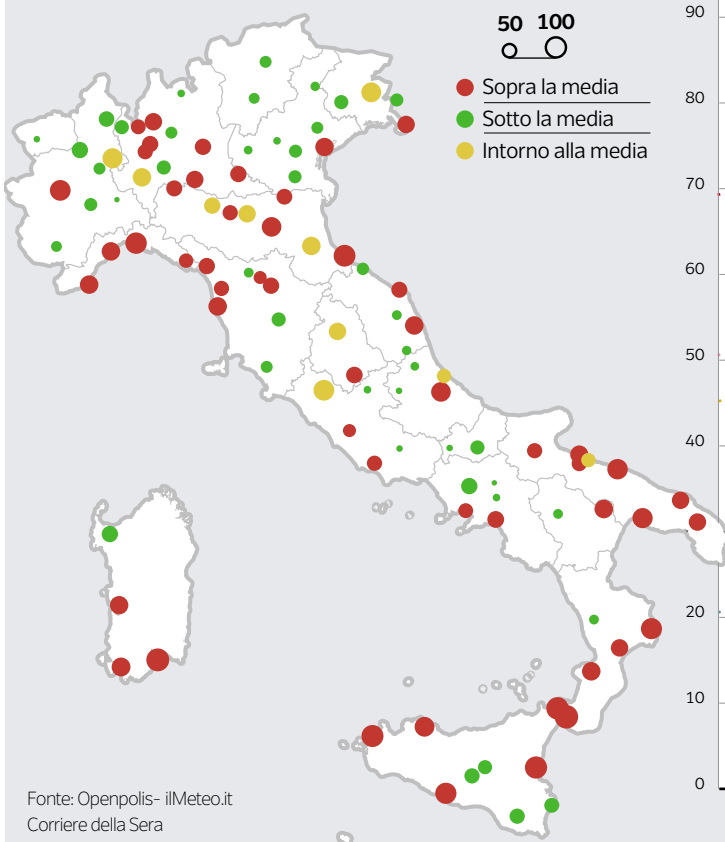
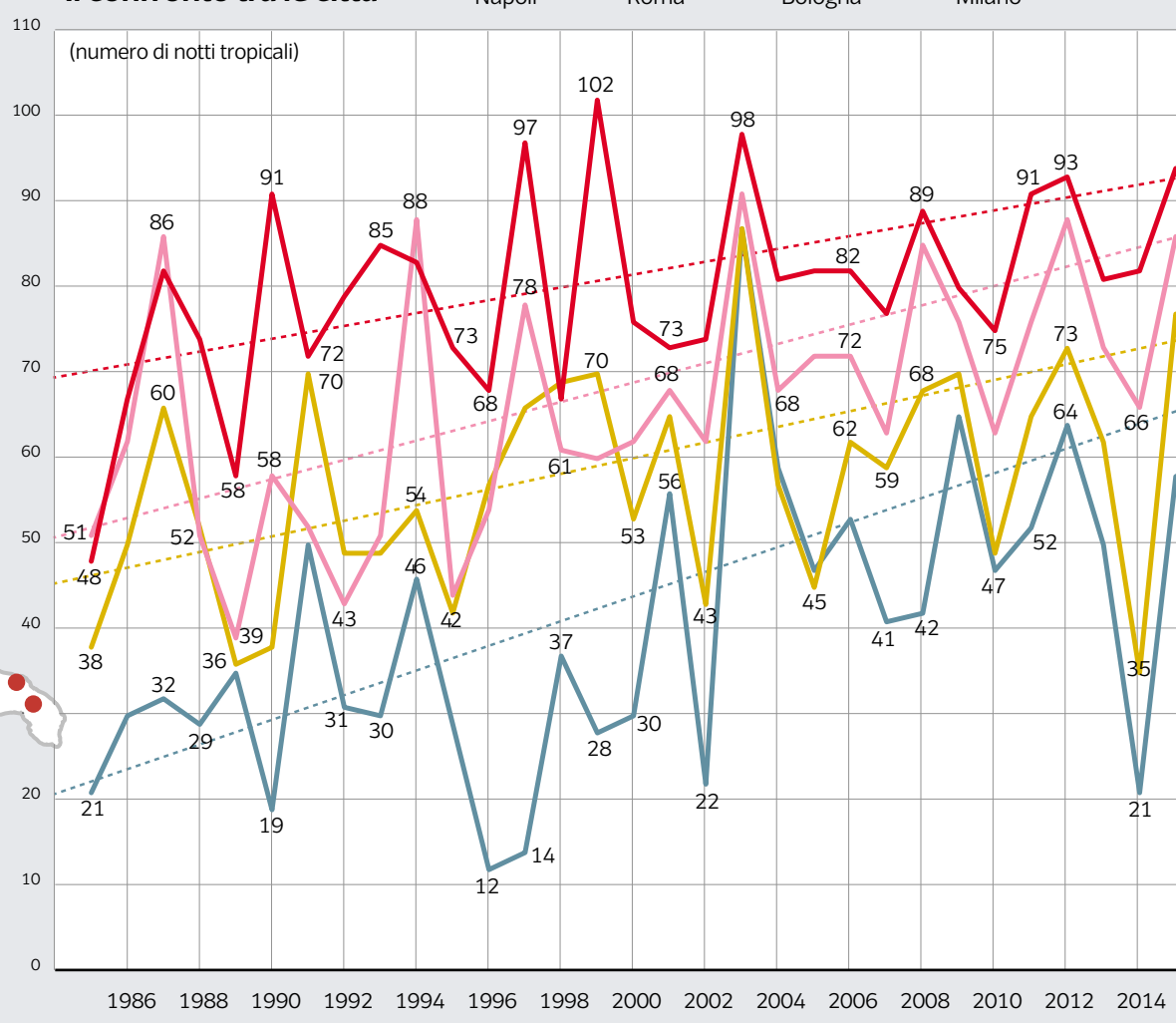
Dall'Irpinia arriva un nuovo caso di bullismo per molti versi analogo a quello di Vieste, del quale si è avuta notizia nei giorni scorsi. Anche stavolta c'è in circolazione un video, a riprova che i protagonisti di queste azioni non ne temono le conseguenze, tanto da diffondere essi stessi le immagini attraverso le chat.

Nell'ultimo caso, avvenuto a Sirignano, in provincia di Avellino e reso noto dal deputato di Avs Francesco Emilio Borrelli, i bulli arrivano addirittura al paradosso di minacciare la vittima — poco più che un bambino e chiaramente più piccolo dei suoi aguzzini — di non raccontare nulla a sua madre, e poi pubblicano il video sui social. Le immagini, sembrano girate in momenti diversi: prima all'interno di quello che sembra un appartamento, dove il ragazzo viene ripetutamente deriso e preso a schiaffi, e poi in uno spazio all'aperto. Qui la è viene prima minacciata: «Se lo dici a tua mamma ti appendiamo come Cristo in croce», e poi costretta a baciare le mani al gruppetto che lo ha preso di mira.

Immagini che scuotono, così come quelle del dodicenne di Vieste costretto dai bulli a inginocchiarsi e poi anche picchiato. Su quella vicenda il Corriere ha raccolto il commento del vescovo di Manfredonia-San Giovanni Rotondo-Vieste, Franco Moscone: «Tutto questo è il sintomo di una carenza educativa in una società dove conta la forza, contano i social e l'apparire. Episodi così avvengono quando non hai avuto altre forme educative se non quelle della violenza e della forza». Il vescovo di Vieste sottolinea però che in quell'episodio ci sono due vittime: «Quello che ha subito le vessazioni e gli atti di bullismo, ma anche chi ha dato quegli schiaffi, chi si sta creando una personalità che, se non cambia rotta può diventare pericolosa. Oggi sono schiaffi, domani pugni e poi chissà che altro. Purtroppo per molti adolescenti la forza è un segno di visibilità. Una visibilità che può rischiare di far intraprendere strade che saranno difficili da abbandonare. Dovremmo prestare maggiore attenzione a questi ragazzi, alle loro problematicità e, soprattutto, a come aiutarli concretamente».

Fulvio Bufi
Luca Pernice

Le immagini
Si vede un ragazzino che viene colpito ripetutamente, deriso e preso a schiaffi

Il video il 12enne di Vieste costretto a inginocchiarsi

ROMA Il bollettino delle ondate di calore pubblicato dal ministero della Salute riporta una Italia punteggiata di bollini arancioni e rossi, che corrispondono a livello di rischio due e tre e si concentrano tra Lazio, Umbria, Toscana. Ma non risparmiano il Nord, toccando anche Bolzano.

Solo 3 i cerchietti gialli (livello 1), assente il verde. Ieri erano 14 i capoluoghi con la massima allerta, comprese Milano, Roma e Firenze. E i pronto soccorso affrontano un'impennata di richieste, specie nelle città d'arte. Superiori al 20% secondo Fabio De Iaco, presidente della società di medicina di urgenza e emergenza. Però non ci sono difficoltà nella gestione del flusso.

Il Veneto ha proclamato lo stato di disagio climatico fino al 13 agosto per le zone costiera, pianeggiante continentale e pedemontana. La Protezione civile locale di Venezia conferma che oggi la situazione resta invariata.

Caldo e afa, città d'arte roventi Boom di turisti in pronto soccorso

L'anticiclone non dà tregua. Malori e svenimenti, gli accessi in ospedale aumentati del 20 percento

Afa e temperature elevate che superano i 40 gradi non accennano ad attenuarsi e così sarà fino a Ferragosto, stando alle previsioni del Centro meteo italiano. I valori più alti sono attesi proprio a inizio settimana. Gli esperti tracciano un quadro caratterizzato da «presenza di un'aria depressionaria distesa tra nord Atlantico e Azzorre, con il flusso umido oceanico che tende a risalire favorito da un campo anticiclonico su Europa centro-meridionale e bacino del Mediterraneo».

In parole meno tecniche, non c'è indizio per un miglioramento. L'Italia è pienamente investita, colpita da «caldo nuovamente intenso e diffusa stabilità, salvo qualche temporale di calore a ridosso dei settori montuosi». Poi la frase meno incoraggiante: «Temperature minime e massime senza variazioni di rilievo». Cioè decisamente alte.

La «cura»
Il più dei casi è risolto con la reidratazione, solo nell'1-2% di essi è previsto il ricovero

I pronto soccorso hanno attivato da settimane il codice rosso, il canale preferenziale dedicato ai malori causati dal caldo. Il Fatebenefratelli-Isola — a Roma — è al centro di un'area molto battuta dai gruppi organizzati che si trascinano per le vie roventi. Attese di due o tre ore davanti ai Musei Vaticani sono difficilmente sostenibili.

Pierpaolo Ciocchetti, direttore del dipartimento di emergenza e medicina interna, raccomanda di non correre in ospedale per malori lievi «che possono essere gestiti a casa: gli ospedali in queste settimane di riacutizzazione del Covid sono luoghi esposti alla circolazione di infezioni».

Arrivano soprattutto persone anziane, «affette da altre patologie e sottoposte a terapie farmacologiche che avrebbero dovuto essere modificate in vista della stagione» estiva. Ma «anche i giovani non devono sottovalutare gli effetti del calore», dice non escludendoli dal novero di chi deve stare attento.

A mollo Un bambino fa il bagno nella fontana del castello a Milano (Ansa)

Domande e risposte

Integratori, alimentazione e aria condizionata Come ci si può proteggere

Fondamentale l'idratazione, i cibi da evitare

1 Cos'è il colpo di calore?
È una condizione patologica dovuta a uno stress termico in condizioni climatiche caratterizzate da temperature di 34-35 gradi o superiori, scarsa ventilazione, umidità superiore al 60-70%, come in queste settimane. La temperatura corporea si innalza. Fondamentale intervenire in modo tempestivo trasportando innanzitutto la persona colpita in ambiente fresco, sollevarle le gambe, raffreddare capo, collo e inguine con acqua fredda, farla bere.

2 Sudare fa bene?
Il sudore è uno degli effetti dell'intensa vasodilatazione cutanea. Ha la funzione di portare liquido sulla pelle e, evaporando, di produrre una sensazione di frescura e favorire l'abbassamento della temperatura interna. Le conseguenze sono una perdita importante di minerali, parte integrante del tesoro dell'organismo. Calcio, potassio e magnesio sono la triade necessaria per garantire il funzionamento cerebrale, la frequenza cardiaca, la forza contrattile del cuore. Se sono carenti è un problema.

3 Perché è vitale bere?
La quantità di urina filtrata a livello renale è ridotta poiché la maggior parte dei liquidi vengono utilizzati per produrre sudore. Per correggere questo scompenso bisogna assumere liquidi in quantità non tutti insieme, ma con una somministrazione costante nel tempo. Il ministero della Salute raccomanda l'assunzione di 2 litri al giorno. Soprattutto gli anziani non devono dimenticarsene.

4 Quali altri cibi collaborano all'idratazione?
Frutta e verdura (come cetrioli, insalata, anguria), consumate 5 volte al giorno. Scegliere alimenti ricchi di acqua (pasta e cereali, latte, yogurt, sorbetti, ghiaccioli, gelati).

5 Quali cibi evitare?
No a quelli ricchi di grassi saturi come carne rossa, formaggi stagionati e fritti, ai piccanti e ai molto salati come snack, scatolame e salumi. Sconsigliati gli alimenti molto zuccherati. L'alcol ha effetto diuretico e può portare a disidratazione.

6 Integratori sì o no?
Non sono indispensabili, ci sono alternative «casalinghe» più adatte e meno costose. Il sudore contiene prevalentemente acqua con minime quantità di minerali, soprattutto sodio. Pertanto è solo il sodio che dovrebbe essere reintegrato. È sufficiente preparare una bevanda con 250 ml di succo di frutta (in modo da avere 30 grammi di zuccheri), 760 ml di acqua e 1 grammo di sale fino (cloruro di sodio). Per favorire l'assorbimento, bere a piccoli sorsi durante la giornata.

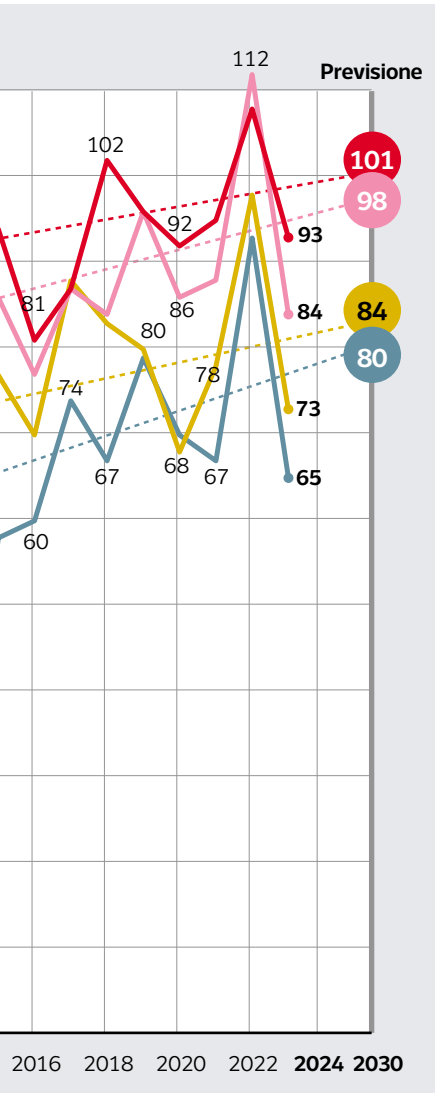
7 Qual è il corretto uso del ventilatore?
Non tenerlo troppo vicino, specie la notte. I vortici d'aria possono creare fastidi come eccessiva sudorazione e sollevamento di polvere. Le pale a soffitto sono migliori degli

Al Colosseo Ventilatori all'ingresso del Colosseo (LaPresse)

Nel Naviglio Milanesi cercano il refrigerio tuffandosi nei Navigli (fotogramma)

Previsione

112 102 92 86 81 80 78 74 68 67 67 60 101 98 93 84 84 80 73 65

2016 2018 2020 2022 **2024** **2030**

Tre giorni fa, durante un raduno in piazza del Vaticano sotto il sole, ci sono stati numerosi svenimenti tra ragazzi già affaticati da una trasferta notturna in autobus. A Venezia, Firenze, Napoli e le altre città d'arte stessa situazione. Per fortuna i ricoveri non vanno oltre l'1-2% . La maggior parte dei casi vengono risolti con reidratazione.

I Comuni cercano di alleviare le sofferenze. L'Orto Botanico di Napoli resterà aperto tutto il mese di agosto per offrire un'oasi di «fresco e cultura». In Liguria — bollino rosso a Genova — l'Arpal (Agenzia regionale per l'ambiente) mette online un sistema per calcolare l'indice del disagio fisiologico da caldo, l'*heat index hi*, per valutare se e in che misura le condizioni termiche possono compromettere la salute. Temperatura e umidità vengono misurate in diverse postazioni e combinate in modo da indicare il disagio da aspettarsi.

M.D.B.

apparecchi a terra. Le stanze devono essere pulite.

8 Ci sono rischi per l'abuso di aria condizionata?

Il benessere ha variazioni individuali anche notevoli. C'è chi patisce basse temperature e correnti d'aria. Uno sbalzo di 6-7 gradi è dannoso perché il corpo non è in grado di abituarsi. La climatizzazione ideale è 25-27 gradi a un basso tasso di umidità. In auto l'abitacolo va ventilato prima del viaggio, non orientare le bocchette d'aria sui passeggeri.

9 Come proteggere i cardiopatici?

I pazienti che assumono farmaci devono rivedere la terapia assieme al medico, modificandola a seconda delle stagioni, come un vestito. Potenziata in inverno, alleggerita in estate. In caso di ipertensione, che prevede spesso l'uso di vasodilatatori e diuretici, le dosi vanno ridotte. Bere 1,5-2 litri d'acqua al giorno, non povera di minerali.

(Hanno risposto Michelangelo Giampietro, Hellas Cena, Carlo Signorelli, Francesco Versaci)

Margherita De Bac

Il caso

Cause e delazioni Portofino litiga sui condizionatori

Il Comune li vieta, denunce incrociate fra vicini

La baia
Una veduta del porticciolo di Portofino, una delle perle del Levante ligure, da sempre meta di turismo vip (Ansa)

Vip, vacanze e... condizionatori. La calda estate di Portofino non si fa mancare nulla, nemmeno la «battaglia» per i climatizzatori. In quella considerata una delle località più belle del Tigullio, simbolo di lusso e meta del jet-set internazionale per le sue tradizionali casette colorate e la sua baia con le acque limpide, ora le liti scoppiano per i condizionatori abusivi. Un caso esploso in queste giornate da bollino rosso, con le temperature che sfiorano i 40 gradi e gli impianti delle case che vengono accesi a ogni ora del giorno e della notte.

Ventidue le segnalazioni di abusi edilizi tra gennaio e maggio, quindici in estate. Tutti tra via Duca degli Abruzzi, Calata Marconi e salita della Chiesa, vicino all'iconica piazzetta che si affaccia sul porto. Condizionatori installati esternamente sui balconi o sui tetti delle case che risultano abusivi.

Proprio mentre in paese ieri è arrivata l'ultima delle star, Madonna, attesa per partecipare al party degli stilisti Dolce e Gabbana che si svolge a Villa Olivetta, buen retiro ligure dei designer raggiungibile solo via mare, l'argomento è sempre più dibattuto. Non solo per la linea dura del Comune guidato da Matteo Viacava — «pronto a far rispettare il nuovo regolamento per un centro storico protetto come il nostro» — ma anche perché la battaglia, se non fosse finita in tribunale con tanto di denunce, avrebbe anche un lato comico.

Il sindaco
Siamo in un'area di parco regionale, dobbiamo rispettare vincoli doppi È per il bene del borgo

Con i vigili urbani della cittadina che, dallo scorso inverno, si sono visti recapitare mail, con tanto di foto allegate che ritraevano tetti e balconi con i «mostri» che deturpano il borgo. E, come degli 007, si sono ritrovati a perlustrare, centimetro per centimetro ville, palazzi e case «dei pescatori» a caccia degli abusi. I mittenti? I vicini di casa che, come delle spie, denunciavano, in forma rigorosamente anonima, i dirimpettai. E certo non solo perché i condizionatori esterni sono vietati in tutto il borgo. Ma anche per il rumore che può arrecare disturbo. In alcuni casi si è trattato persino di vendette: tu hai denunciato me, ora io denuncio te. Risultato: controlli della polizia municipali, segnalazioni alla Procura di Genova. «Portofino si trova in un area di parco regionale — dice Viacava —, abbiamo vincoli doppi da rispettare. Quindi siamo tenuti a fare i controlli». Con ogni mezzo. Dai droni, poco usati, «alle camminare tra le creuze portofinesi guardando in alto», spiega il primo cittadino.

Qualche furbo ha provato ad aggirare l'ostacolo colorando il motore esterno o nascondendolo in qualche modo, ma a nulla è servito: si tratta sempre di abuso. Abuso che può costare carissimo: una sanzione fino a 50 mila euro. «Molti casi sono già stati sanati — dice ancora il primo cittadino —, ottenendo così la conclusione del procedimento penale. Altri privati sono ancora in lite. Abbiamo dei vincoli da far rispettare, servono per dare valore al nostro territorio». E se la vicenda dei condizionatori prima o poi verrà risolta, anche a colpi di sentenze, il sindaco Viacava si prepara a intraprendere un'altra battaglia. Quella delle parabole. «Non è possibile averne così tante — chiosa —. Bisogna iniziare a nasconderle e ad utilizzarle per più utenti. Anche questo darà più valore al nostro borgo».

Floriana Rullo

La vicenda

- A Portofino, sulla riviera di Levante, in Liguria è scoppiata la battaglia contro i condizionatori, vietati nel borgo protetto
- Le denunce per i motori abusivi montati sui tetti delle case o sui balconi sono arrivate in forma anonima
- Ventidue i casi segnalati tra gennaio e maggio, quindici da giugno ad oggi. Se non sanati le multe possono arrivare a 50 mila euro

Corriere.it
Leggi sul sito del «Corriere della Sera» tutte le notizie di cronaca, guarda i video e sfoglia le gallery

Notizie in breve

Sulle strade
Incidenti, sei morti durante l'esodo

Rispettate le previsioni nel week end da bollino nero: oltre 8 milioni le auto in viaggio. Ma è stata una domenica funestata da incidenti mortali quella dell'esodo che precede il Ferragosto. Su strade e autostrade si contano 6 morti e decine di feriti. Gli incidenti più gravi tutti al Sud: in provincia di Benevento (1 morto e 3 feriti), nel Palermitano (1 morto e 3 feriti) e nel Salento (1 morto e 1 ferito). Anomalo l'incidente sull'A1 nel Lodigiano: un'auto si è ribaltata ed è finita in un fossato. Ma quando i soccorsi sono arrivati chi era a bordo si è dileguato.

Roma
Maxi incendio, fuga dal parco acquatico

L'incendio scoppiato ieri pomeriggio a Roma vicino al Grande raccordo anulare (*foto*), poi circoscritto dai Vigili del fuoco, ha costretto all'evacuazione di un parco acquatico e di alcune case. Alcune persone hanno manifestato segni di intossicazione da fumo.

Vittima ex giornalista Rai
Ladri acrobati, furto da un milione

Un milione di euro. È il valore del furto avvenuto in un appartamento a nord di Roma, in zona Vigna Clara. Un milione di euro in gioielli, più duemila euro in contanti, rubati nella notte tra venerdì 9 e sabato 10 agosto. L'appartamento è dell'ex giornalista parlamentare della Rai Domenico Del Giudice, 85 anni, che insieme a sua moglie, di 82, non si è accorto di nulla. I ladri sono entrati nell'abitazione passando da una finestra del terzo piano, forzando la serranda. In casa hanno trovato le chiavi della cassaforte e l'hanno svaligiata, mettendo a soqquadro tutto tranne la camera da letto, dove marito e moglie stavano dormendo. Sul furto indagano i poliziotti del commissariato Ponte Milvio.

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

Come i problemi alle articolazioni delle dita o del polso influiscono sulla nostra qualità di vita

Dalla ricerca arriva un complesso intelligente di micronutrienti che entusiasma sia gli scienziati sia le persone affette da questa problematica

Le mani sono uno strumento prezioso e indispensabile. Con l'avanzare dell'età, tuttavia, le ossa e le cartilagini delle dita e dei polsi vanno incontro a un progressivo logoramento, che nella maggior parte dei casi può portare a una notevole riduzione dei movimenti nella vita di tutti i giorni. Affinché anche le articolazioni più fragili possano svolgere correttamente le loro funzioni, è importante garantire il giusto apporto quotidiano di tutte le sostanze nutritive essenziali. Tali nutrienti si possono trovare in uno speciale integratore da bere acquistabile in farmacia.

Dita e mani sono organi indispensabili nella nostra vita quotidiana e svolgono allo stesso tempo importanti funzioni essenziali. Ma non solo: le mani sono anche un potente mezzo di comunicazione attraverso il quale riusciamo a esprimere le nostre emozioni. Quando le articolazioni delle dita e del polso non funzionano più come vorremmo, irrigidendosi e perdendo la loro normale capacità di eseguire anche i movimenti più semplici, tutto diventa inevitabilmente più complicato. Arrivare a provare dolore persino aprendo un vasetto di marmellata può inoltre condizionare fortemente la nostra quotidianità. Oltre a risultare stressante dal punto di vista fisico, una situazione del genere può avere ripercussioni negative anche sulla sfera emotiva.

Come insorgono i disturbi alle articolazioni delle dita e del polso

I problemi alle articolazioni delle dita e dei polsi, nonché la sensazione di rigidità e perdita della mobilità nelle dita della mano, si manifestano per lo più nel corso degli anni a causa dell'usura e delle sollecitazioni a cui vengono sottoposte. Tali fenomeni possono portare a una progressiva riduzione della cartilagine protettiva che riveste le articolazioni. Questi disturbi tendono ad acuirsi con l'avanzare dell'età se non si interviene in maniera efficace per prevenirne il peggioramento. Al fine di proteggere le articolazioni, le ossa, le cartilagini o i tessuti connettivi in modo tale da permetterne il corretto funzionamento, si deve pertanto garantire il giusto apporto quotidiano di tutti i micronutrienti essenziali. In età avanzata è tuttavia più difficile riuscire ad assorbire queste preziose sostanze nutritive con una normale alimentazione. Anche la naturale riduzione della massa muscolare e il rallentamento del metabolismo dovuti all'età possono influire sul fabbisogno nutrizionale. In altre parole, sebbene le persone più anziane abbiano un fabbisogno calorico spesso e volentieri inferiore, devono comunque assicurarsi di assumere tutte le sostanze nutritive necessarie. Soprattutto in età avanzata può verificarsi una carenza di nutrienti che impedisce quindi alle nostre articolazioni di ricevere il supporto nutrizionale richiesto.

Un intelligente complesso di nutrienti che contribuisce a sostenere la salute delle articolazioni delle dita e dei polsi

I ricercatori si sono dunque messi all'opera con l'obiettivo di comprendere come rifornire le articolazioni delle dita e dei polsi delle migliori sostanze nutritive possibili, puntando soprattutto l'attenzione su quali fossero i micronutrienti essenziali per avere articolazioni sane e forti. I risultati ottenuti sono stati a dir poco sorprendenti! I vari studi condotti hanno permesso di identificare 20 vitamine e minerali specifici per la salute di articolazioni, cartilagini e ossa, che sono stati successivamente combinati in un integratore da bere acquistabile in farmacia con il nome di Rubaxx Articolazioni.
Tra i preziosi ingredienti contenuti in Rubaxx Articolazioni troviamo ad esempio la vitamina K, il magnesio, lo zinco e il manganese, che contribuiscono al mantenimento di ossa normali. Anche la vitamina D svolge un compito importante in quanto contribuisce al mantenimento della normale funzione muscolare, a sua volta responsabile della mobilità articolare. La vitamina C contribuisce invece alla normale formazione del collagene per la normale funzione delle cartilagini, mentre il manganese è fondamentale per la stabilizzazione del tessuto connettivo e ne favorisce al tempo stesso il normale sviluppo. Ma non è tutto: Rubaxx Articolazioni contiene inoltre i quattro elementi costituivi delle articolazioni, quali collagene idrolizzato, glucosamina, condroitina solfato e acido ialuronico, ossia i componenti elementari della cartilagine, del tessuto connettivo e del liquido sinoviale. Tali elementi vanno a completare il prezioso complesso di nutrienti che caratterizza Rubaxx Articolazioni.

Soffrire di problemi alle articolazioni delle dita o del polso può limitare fortemente le normali attività quotidiane, come aprire un vasetto di marmellata o strizzare semplicemente uno straccio.

Articolazioni: un vero e proprio capolavoro di complessità

Le nostre articolazioni presentano una struttura piuttosto complessa. Al loro interno troviamo numerosi elementi singoli, che interagiscono fra di loro in modo armonico e funzionale permettendo l'esecuzione dei movimenti e garantendo la stabilità necessaria. Le cartilagini, che ricoprono le superfici articolari, fungono ad esempio da barriera protettiva per prevenire gli sfregamenti, mentre la capsula articolare stabilizza l'articolazione. Muscoli, tendini e tessuto connettivo assicurano la mobilità. Il liquido sinoviale agisce a sua volta da lubrificante. Quando tuttavia questi singoli elementi non funzionano correttamente o non sono più protetti in maniera adeguata, a soffrirne è quasi sempre l'intera articolazione.

- ✓ Con vitamine, minerali e componenti naturali delle articolazioni
- ✓ Per articolazioni, cartilagini ed ossa
- ✓ Ben tollerato e adatto al consumo quotidiano

Integratore alimentare. Gli integratori non vanno intesi come sostituti di una dieta equilibrata e variata e di uno stile di vita sano. • Immagini a scopo illustrativo

UN ITALIANO NEGLI USA

«Per vincere con la Ferrari usavo anche i segreti degli aerei Ora nella Silicon Valley costruisco i robotaxi del futuro»

di **Massimo Gaggi**

Al lavoro Corrado Lanzone con alle spalle uno dei robotaxi a guida autonoma realizzati da Zoox

Corrado Lanzone: «Lasciai la F1 dopo la tragedia di Jules Bianchi. Palo Alto? È la nuova Maranello»

Dai bolidi da 300 all'ora a un veicolo vetrato che può muoversi in ogni direzione, ma in città avanza, in genere, a 40 chilometri orari. Dalle tute scintillanti rosso Ferrari alle felpe grigie di Zoox. Dal rombo del 12 cilindri al silenzio assordante della propulsione elettrica. E, soprattutto, da Michael Schumacher al pilota robot. Nostalgia?

Siamo a Foster City, a due passi da Palo Alto e da Stanford, nel cuore della Silicon Valley. Corrado Lanzone, l'ex ingegnere capo della Ferrari arrivato qui da Maranello mi sta raccontando la sfida profondamente diversa che ha accettato qualche anno fa: aiutare due menti visionarie ma senza esperienza di processi produttivi, a realizzare un robotaxi a guida autonoma. «Con la Ferrari —spiega — ho vissuto emozioni irripetibili, vent'anni entusiasmanti. A volte anche terribili. Ma tutte le cose hanno un inizio e una fine. Per me la fine è arrivata nel 2016: la cultura industriale in Ferrari stava cambiando. Meno stimoli per me e la voglia di affrontare nuove sfide. Alla fine mi attirò quella di un piccolo team deciso a fare della Silicon Valley, culla del software e dell'intelligenza artificiale, anche un'officina di hardware, fabbrica di veicoli. E lì sapevo di poter dare un contributo con l'esperienza accumulata tanto in fabbrica quando nella squadra corse: la trasformazione di un'idea in progetto esecutivo, il passaggio dal prototipo alla produzione di serie».

Non manca l'adrenalina della Formula 1? I trionfi Ferrari? Lei ha vissuto tutta l'era Schumacher.

«Certo, negli anni che ho passato a Maranello la Ferrari ha vinto moltissimi titoli. Io, giovane ingegnere genovese dell'Istituto Italiano di Saldatura, cominciai a lavorare per Ferrari nel 1994 come consulente esterno per la Testarossa e la F360 Modena, la prima vettura in alluminio uscita da Maranello. Arrivai in pianta stabile a fine decennio, dopo l'era Barnard: un genio per il quale fu creata un'unità di design della Ferrari in Gran Bretagna. L'esperimento non funzionò e allora Montezemolo e Jean Todt chiamarono Ross Brawn, Rory Byrne e Michael Schumacher: il cuore di quel dream team che dal 1999, e per molti anni, conquistò tutto. Tanta gente straordinaria, da Aldo Costa a Stefano Domenicali, ad Andrea Stella (oggi rispettivamente direttore sportivo della Dallara, presidente della Formula 1, e capo della scuderia McLaren, *ndr*), e a Paolo Martinelli. E anch'io ho avuto un ruolo: all'inizio come semplice ingegnere, poi come capo della produzione».

Momenti belli?

«Gara del 2003 a Monza con la Ferrari F1 GA, che stava per Gianni Agnelli, mancato l'anno prima. C'era tanto orgoglio e l'auto era vincente, ma la Williams aveva recuperato e a luglio ci aveva addirittura superato. Montezemolo, che era legatissimo all'Avvocato, non lo poteva accettare: per tutta l'estate bloccammo le ferie. Tutti a lavorare a Maranello per tirare fuori tutto quello che si poteva. Abbiamo coinvolto perfino la Fiat Avio di Torino usando i macchinari aeronautici per fare la fresatura chimica di alcuni tubi in modo da ridurne lo spessore, per risparmiare qualche decina di grammi di peso. Poi una qualifica incredibile, la gara vinta e la vittoria del campionato».

I momenti più difficili?

«Quelli degli incidenti. Ero a Silverstone nel 1999 quando Schumacher si schiantò contro un muro. Pensammo al peggio. Per fortuna Michael si ruppe solo le gambe: perse il mondiale piloti, ma riuscimmo comunque a conquistare quello marche. Ancora più drammatico il week end maledetto del 2014 a Suzuka, in Giappone. Jules Bianchi, arrivato in Ferrari come collaudatore, correva per la Marussia: una scuderia britannica le cui vetture montavano i nostri motori. Sotto un diluvio, Jules uscì di pista ad alta velocità e si schiantò contro una gru usata nel giro precedente per togliere una vettura dal circuito. Si capì subito la gravità: Jules morì 9 mesi dopo senza mai uscire dal coma. Momenti nei quali tutto perde significato davanti al dramma, alla mancanza di sicurezza. Anche le riflessioni che cominciai a fare allora sulla sicurezza hanno a che fare con la mia scelta di venire in Zoox. Qui tutto ruota intorno alla sicurezza».

Nel box Corrado Lanzone in un box della Ferrari: è stato direttore della produzione della Scuderia di Maranello per quasi vent'anni, gestendo e controllando tutta la realizzazione dei pezzi progettati dal gruppo

Sicurezza a parte, perché una svolta professionale così profonda?

«Il 2014 fu anno di grandi cambiamenti: Marchionne al posto di Montezemolo, mentre la scuderia passò da Mattiacci ad Arrivabene. Un nuovo periodo nei quali i direttori di riferimento eravamo io, James Allison e Mattia Binotto: in quei due anni ho maturato il pensiero di fare qualcosa d'altro rispetto alla Formula 1: gli stimoli venivano un po' meno con una cultura aziendale che stava cambiando. Marchionne era un personaggio straordinario: grande intelligenza, energia, acume. Ma anche uno stile diverso, un accentratore. Molti riporti diretti a lui. Diverso dal modello Montezemolo che si affidava ad alcune figure forti attorno alle quali si creavano stratificazioni di talento e crescita di figure professionali. Un metodo che ha prodotto il senso di squadra, di condivisione delle responsabilità che ha caratterizzato l'era di Todt e Domenicali».

Perché Zoox?

«Ho valutato varie opzioni in Europa e anche un'offerta da Singapore dove partiva un interessante progetto industriale. Ma poi è arrivata questa proposta californiana. Sa, la Silicon Valley è fatta di posti come Palo Alto, Menlo Park e Cupertino che erano paesini, come Maranello. Poi sono divenuti punti nevralgici della Terra nei quali per vari motivi si è creato un turbine di eccellenza. Ho intuito che, oltre a silicio e software, si stava andando verso un hardware avanzato fatto di sviluppo dell'elettrico efficiente più intelligenza artificiale combinata ai computer ad alta potenza, al calcolo parallelo, insieme allo sviluppo di sensori, lidar («light detection and range», un sistema di telerilevamento, *ndr*), videocamere, laser. I dati dei sensori processati in tempo reale dai supercomputer stavano creando le condizioni per la guida autonoma. Ho avuto questa intuizione, può anche chiamarla sogno, che mi ha portato ad accettare la sfida di una piccola azienda allora di 200 persone: tutto in un appartamento e in un'officina».

E oggi, sette anni dopo?

«Siamo 2500. Stiamo sperimentando i nostri veicoli su strada a Las Vegas, San Francisco, Miami e Austin. Non sono Ferrari ma possono arrivare oltre i 110 chilometri orari: non male per la guida autonoma. E stiamo costruendo lo stabilimento per la produzione di serie. Sfornerà migliaia di veicoli. Che non venderemo: Zoox fornirà un servizio di mobilità».

Una sfida anche umana. Per lei e la sua famiglia.

«Sono arrivato qui con i bimbi che avevano 4 e 5 anni. Mia moglie, Angela, nata in Vermont ma da famiglia di origine italiana — ci siamo conosciuti a Maranello — ha affrontato con entusiasmo questa avventura. Per me è stata anche una sfida umana e culturale: capire le persone di riferimento, il modo di pensare dei fondatori, Jesse Levinson e Tim Kentley-Klay. Imparare un diverso modo di negoziare, di convincere gli investitori, fino all'acquisizione, 4 anni fa, da parte di Amazon. Da allora ho cominciato a pensare allo sviluppo industriale. Seduto davanti a un foglio bianco a disegnare l'organizzazione: la logistica, la produzione, le tecnologie necessarie, i materiali. Tutto quello che serve per creare una realtà produttiva integrata. È stato gratificante, ho fatto fruttare quanto imparato in Ferrari: la capacità di governare lo sviluppo tecnologico in tempi rapidi, di gestire i rischi, trovando le eccellenze da mettere insieme in un team selezionato. Come quello che ho oggi qui in California: un team che mi sfida ogni giorno».

Una scelta di vita?

«Non mi vedo qui in pensione e torno spesso in Italia, ma, a 60 anni, è prematuro parlarne. Certo, i figli stanno diventando molto americani».

Chi è

- Corrado Lanzone nasce nel 1964 a Genova Laureato in Ingegneria, inizia a lavorare in Ferrari nel 1994 come consulente esterno Nel 1997 entra nella Scuderia di Maranello e nel 2011 ne diventa direttore di produzione
- Nel 2016, dopo vent'anni, lascia la Ferrari ed inizia la sua esperienza in Zoox, nel cuore della Silicon Valley, dove forte della sua esperienza si dedica alla realizzazione di robotaxi a guida autonoma

Circondata dall'affetto dei suoi cari si è spenta serenamente

Elena Chiesa
de Hierschel de Minerbi

Con immenso dolore ne danno l'annuncio Piero con Luciana, Carlo, Alberto e Paolo, Marco con Luisa e Julia, Alessandro e Sofia con Pietro e Gilda, Alberto con Benedetta, Ludovico e Giovanni.- Cara mamma ti vorremo sempre bene, la tua forza d'animo, la tua tenacia e determinazione saranno presenti nelle nostre vite.- I funerali si svolgeranno martedì 13 agosto, ore 9, nella chiesa di San Francesco da Paola, via Manzoni 30.
- Milano, 11 agosto 2024.

Barbara e Patrizia con Alessandro Margherita e Mariano sono vicine con molto affetto ai cugini Piero Marco Alessandro e Alberto nel ricordo della loro amatissima mamma

Elena

- Milano, 11 agosto 2024.

Filippo e Luli Santovetti con Lavinia e Dimitri, Costanza e Marco sono vicini ad Alberto e ai suoi fratelli nel ricordo affettuoso di

Elena

- Ansedonia, 11 agosto 2024.

Alberto con la mamma e i fratelli abbraccia Alessandro e i suoi fratelli nel ricordo di

Elena

- Milano, 12 agosto 2024.

Matthias e Alice con i figli, abbracciano con affetto Alberto e Alessandro e i fratelli con le loro famiglie, per la scomparsa della mamma

Elena Chiesa

- Monument Valley, 11 agosto 2024.

Pupa Panza e famiglia ricordano con tanto affetto e amicizia

Elena Chiesa

e stringono in un grande abbraccio tutti i figli.
- Mendrisio, 11 agosto 2024.

Alberto, Cristina, Carlo e Luca Corsi si stringono con la forza di un'amicizia di oltre cinquant'anni a Piero, Marco, Alessandro, Alberto e alle loro famiglie nel ricordo della straordinaria mamma

Elena

pensandola riabbracciata al suo adorato marito Popi con cui hanno regalato a tutti noi un esempio di famiglia meravigliosa.
- Milano, 11 agosto 2024.

Amélie piange l'amica

Elena

Una vita trascorsa insieme, gioie viaggi e dolori ed è vicina ai figli.
- Milano, 11 agosto 2024.

Non siamo riuscite a salutarci come era nostro desiderio, sei andata via all'improvviso, alla chetichella.- Rimangono i ricordi delle nostre sciate e dei tanti Club Med in famiglia.- Insieme ai miei figli mi stringo con commozione e affetto a Piero, Marco, Alessandro, Alberto nel ricordo di

Elena

Alessandra Fumagalli Gavazzi.
- Ponte di Legno, 11 agosto 2024.

Vitaliano con Lucia, Elisabetta e Teresa con Giovanni sono affettuosamente vicini agli amici di infanzia Piero, Marco, Alessandro e Alberto nel ricordo della cara

Elena Chiesa

- Bellagio, 11 agosto 2024.

Mario e Giulia sono vicini con immenso affetto ad Alessandro, insieme a Pietro, Marco, Alberto, e a tutte le loro famiglie, in questo momento di profondo dolore per la perdita della mamma

Elena Chiesa
de Hierschel de Minerbi

e si stringono a loro in un forte abbraccio.
- Milano, 11 agosto 2024.

Luisetta Fioruzzi con Maria Augusta, Mario, Pietro e le loro famiglie si stringe ai figli e ai nipoti nel ricordo di

Elena

- Milano, 11 agosto 2024.

Antonio e Brunella Mascheroni addolorati e commossi piangono la scomparsa dell'amica

Elena Chiesa

- Montevecchia, 11 agosto 2024.

Giorgio e Cristina De Nova e i colleghi dello Studio Legale De Nova sono affettuosamente vicini ad Alessandro nel dolore per la scomparsa della cara madre

Elena Chiesa

- Milano, 11 agosto 2024.

Elena Chiesa
de Hierschel de Minerbi

Partecipano al lutto:
— Achille e Margherita con i figli.
— Giulia e Emilia Balossi Restelli con molto affetto.

È mancato all'affetto dei suoi cari

Antonino Buccellato

Ne danno il triste annuncio la moglie Cinzia, il figlio Antonio con la moglie Krisztina e i nipoti Sebastian e Oliver.- I funerali si svolgeranno mercoledì 14 agosto alle ore 11 nella chiesa di San Francesco di Paola in via Manzoni 30.- Si ringraziano anticipatamente quanti interverranno alla cerimonia.
- Milano, 7 agosto 2024.

Antonino Buccellato

Alessandro, Francesca, Carlavittoria e Annamaria abbracciano Cinzia, Antonio e famiglia in questo triste momento.
- Milano, 11 agosto 2024.

Cara Cinzia le siamo affettuosamente vicini in questo tristissimo momento per la scomparsa del suo caro marito

Antonino Buccellato

Alessandra Novellone e Gianmario Santini.
- Ischia, 12 agosto 2024.

Il Consiglio e i soci della Associazione Amici del Museo Poldi Pezzoli si stringono con grande affetto a Cinzia nella dolorosa scomparsa di

Antonino Buccellato

amato compagno di tutta una vita.
- Milano, 12 agosto 2024.

Antonino Buccellato

Il Presidente, la Direttrice e lo staff del Museo Poldi Pezzoli sono vicini all'amica Cinzia e alla sua famiglia in questo triste momento.
- Milano, 12 agosto 2024.

Circondata dalla famiglia, a cui ha dedicato la vita, è mancata all'affetto dei suoi cari

Marialaura Colombo
ved. Pergami

Addoloratissimi, lo annunciano i figli Andrea con Maria e Federico con Cristina, con gli affezionati nipoti Sofia, Fabio, Edoardo e Vittoria, insieme ai fratelli Federico e Chicco con Anna e alle sorelle Angiola con Dria, Alberta, Attilia con Bartolino, con tutti i nipoti.- Un ringraziamento speciale a Tania per le cure amorevoli di questi ultimi anni.- I funerali si svolgeranno a Delebio (SO) martedì 13 agosto alle ore 10.
- Como - Delebio, 12 agosto 2024.

Laura Colombo

Siamo vicini alla famiglia in questo momento di dolore.- Patrizia Ranghetti, Maurizio Barbieri, Fulvia Bozzo.
- Milano, 12 agosto 2024.

Partecipano al lutto:
— La famiglia Ranghetti.

Giacomo e Raffaella Caliendo sono affettuosamente vicini a Federico, Cristina e ai nipoti per la scomparsa della cara mamma

Marialaura Pergami

- Santa Margherita Ligure, 11 agosto 2024.

È mancato all'affetto dei suoi cari il

Generale
Michele Bagnato

di 91 anni.- Lo annunciano con dolore la moglie Adriana, i figli Antonio, Fiammetta e Arnaldo, il genero Mario, le nuore Laura e Barbara con tutti i nipoti.- I funerali si svolgeranno in Argegno martedì 13 agosto alle ore 11 direttamente nella chiesa parrocchiale della SS. Trinità, piazza Giovanni Grandi.- Si ringraziano anticipatamente tutti coloro che si uniranno nel ricordo e nella preghiera.
- Monza, 12 agosto 2024.

Marta e Davide sono vicini con affetto ad Arnaldo e famiglia nel triste momento della perdita del papà

Michele Bagnato

- Olbia, 11 agosto 2024.

È mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe (Pippo) Bordogna

Lo annuncia con grande tristezza la moglie Anna con Francesca, Isabella e Giovanna.
- Cernobbio (Como), 12 agosto 2024.

I fratelli, i cognati, le cognate e i familiari tutti ricordano con grande affetto

Pippo Bordogna

la sua generosità e la sua umanità.- Si stringono forte ad Anna Francesca, Isabella e Giovanna.
- Cernobbio, 11 agosto 2024.

Claudio Castoldi è vicino ad Alfredo, a Max e figlia, per la perdita dell'amatissima moglie e madre

Ivana Esposito Barberis

impareggiabile ospite di tante serate estive trascorse insieme sul filo dell'ironia.
- Moltrasio, 11 agosto 2024.

Si è concluso il cammino di

Ivana Esposito Barberis

Sandro, Graziella e Marina, amici da una vita, avvolgono il carissimo Alfredo con tutto il loro affetto e inviano un forte abbraccio a Max e a Silvia.
- Sacrofano, 11 agosto 2024.

Roberto Sebastiano Greco

Daniele Cobianchi e McCann Italy partecipano al lutto ricordando con affetto l'amico e il grande professionista.
- Milano, 11 agosto 2024.

I condomini e l'amministratore di piazzale di Porta Lodovica 4 partecipano al lutto di Sara e Ada per la tragica scomparsa di

Roberto Sebastiano Greco

- Milano, 11 agosto 2024.

Dopo lunga e laboriosa vita è venuto meno all'affetto dei suoi cari

Giulio Cesare Liverani

di 98 anni.- Lo annunciano i figli Enrico e Gisberto con le mogli Maria Grazia ed Irua, e gli amati nipoti Lucia, Paolo, Costanza, Vittorio, insieme a Nicole.
- San Donato Milanese, 10 agosto 2024.

Alessandra, Costanza e Vittorio ricorderanno, eternamente riconoscenti, l'uomo di grandi vedute, il nonno premuroso, colonna portante della famiglia

Giulio Cesare Liverani

- Milano, 12 agosto 2024.

Maria Carla e Totò Luca e Francesca sono affettuosamente vicini a Luca e Marco e alle loro famiglie per la perdita della mamma

Anna Maria

- Santa Margherita, 11 agosto 2024.

Il Consiglio di Amministrazione ed i soci di Jacobacci & Partners S.p.A. partecipano al lutto dell'Avvocato Marco Francetti e della famiglia nel triste momento della scomparsa della cara mamma

Anna Maria Marcabruni

- Torino - Milano - Roma - Brescia, 11 agosto 2024.

I figli, Federico e Alessandro, i nipoti, Camila, Olivia e Matteo, annunciano la scomparsa di

Giovanna Bassi

Nella notte di San Lorenzo è partita via con una stella.
- Milano, 11 agosto 2024.

Giuseppina Cervini

Giampietro Maggi, Chiara e Luigi si stringono con affetto a Gianfranco, Luigi e Daniela per la perdita della cara Pinuccia.
- Milano, 11 agosto 2024.

Siamo vicine alla famiglia nel dolore per la perdita del nostro caro

Franco (Franchetto) Crippa

Le sue cugine di Oneglia.
- Milano, 10 agosto 2024.

Nel ricordo del dolce sorriso di

Cristina Vaccari

siamo vicini al dolore di Marco e Clelia.- I condomini e l'amministratore di via Fusetti 8.
- Milano, 11 agosto 2024.

Nel quindicesimo anniversario della scomparsa di

Luigi (Gigi) Spadacini

il fratello Marco con Laura ed i figli, lo ricorda con nostalgia ed affetto.
- Milano, 12 agosto 2024.

Partecipano al ricordo:
— Paola, Eliana, Giusy e Adele.

1981 - 2024

Enrico Fremder

La sua gioia e il suo amore continuano ad alimentare il suo ricordo nella nostra quotidianità.- La sua passione, la sua volontà e il suo entusiasmo ci accompagnano nel cammino della nostra società.- Il Consiglio di Amministrazione di FPM Fabbrica Pelletterie Milano S.p.A.
- Milano, 12 agosto 2024.

---

12 agosto 1981 - 12 agosto 2024

"Non si perdono mai coloro che amiamo".

(Sant'Agostino)

Enrico Fremder

Bruna, Beppi e Chicco.
- Milano, 12 agosto 2024.

---

12 agosto 1981 - 12 agosto 2024

Angelo Moratti

Caro papà, sei sempre con noi.- Nel cuore, nella vita, sei la luce del nostro cammino.- Ti amiamo.- La tua famiglia.
- Milano, 12 agosto 2024.

Emidia Zanetti Vitali ricorda, con immutato affetto

Angelo Moratti

e l'amatissima moglie **Erminia**.
- Milano, 12 agosto 2024.

---

12 agosto 2011 - 12 agosto 2024

"Quando ti viene nostalgia non è mancanza.- È presenza di persone, luoghi, emozioni che tornano a trovarti."

(Erri De Luca)

Salvatore Micky Pignatelli
Aragona Cortes

Sei sempre con noi, sei sempre tra noi.- Abbi cura di splendere.- La moglie Orietta con i figli Francesca, Giuseppe e Fiammetta.
- Pozzuoli, 12 agosto 2024.

1983 - 2024

La mamma, Laura, Francesca ed Eugenio ricordano con infinito amore

Paola Trombetta Panigadi

- Milano, 12 agosto 2024.

CAIRORCS MEDIA

CAIRORCS MEDIA S.p.A.
Via Rizzoli, 8
20132 Milano

SERVIZIO
ACQUISIZIONE NECROLOGIE

ATTIVO DA LUNEDÌ A DOMENICA
13.30-19.30
Tel. 02 50984519
www.necrologi.corriere.it
PAGAMENTO CON CARTA DI CREDITO

Corriere della Sera	
TARIFFE QUOTIDIANO (Iva esclusa):	
PER PAROLA:	Necrologie: **€ 6,50** Adesioni al lutto: **€ 13,00**

Diritto di trasmissione: pagamento differito € 5,00

I testi verranno pubblicati anche sul sito
www.necrologi.corriere.it
È possibile richiedere servizi aggiuntivi, disponibili solo on line

TARIFFE SERVIZI **ONLINE** (Iva esclusa):	
Partecipazioni al lutto	€ 20,00
Fotografia	€ 15,00
Biografia	€ 50,00
Messaggi (a carattere - max 140)	€ 0,25
Ringraziamenti	€ 50,00
Ricorrenze (Trigesimi/Anniversari)	€ 50,00

La Gazzetta dello Sport	
TARIFFE QUOTIDIANO (Iva esclusa):	
PER PAROLA:	Necrologie: **€ 2,50** Adesioni al lutto: **€ 5,50**

Diritto di trasmissione: pagamento differito € 5,00

Anniversari e ringraziamenti a modulo	
Corriere della Sera	La Gazzetta dello Sport
€ 300,00 a modulo	€ 185,00 a modulo

Servizio fatturazione necrologie:
tel. 02 25846632 mercoledì 9/12.30
giovedì/venerdì 14/17.30
fax 02 25886632
e-mail: fatturazione.necrologie@cairorcsmedia.it

L'accettazione delle adesioni, richieste via web e chiamate da cellulari sono subordinate al pagamento con carta di credito

di **Candida Morvillo**

«Ho la testa di un adolescente Di Maio mi voleva ministro Il Papa? Sapeva tutto di me»

Il conduttore: sono fidanzato, ma vivo con il mio bassotto

L'album dei ricordi di Guida Bagatta include foto a spasso con Madonna, foto al compleanno di Michael Jordan, foto con Papa Francesco, foto in campo contro i San Antonio Spurs, campioni dell'Nba in quel 1999, sebbene lui il basket più che altro lo racconti, ma quella volta segnò pure un canestro (lui: «Ho giocato per tre minuti, è stato il giorno più bello della mia vita»). Bagatta, 64 anni, conduce il *GiBi Show* su RadioDeejay, è il volto del basket sul Nove e Discovery, ha collezionato mille telecronache sportive, fra cui dieci Superbowl, quattro finali di Nba, dieci Olimpiadi inclusa quella di Parigi. Ha scritto dieci libri e *La mia vita bassa* ha venduto centomila copie fra gli adolescenti. E organizza eventi: lo scorso giugno ha portato Russell Crowe al Cervino Mountain Music Festival, obiettivo: fissare il primato mondiale per l'esibizione blues/rock canora più in alta quota. Il maltempo li ha fermati: «C'erano cinque gradi, fulmini, lampi, grandine. Russel ha detto che neanche nella sua Nuova Zelanda, dove piove sempre, ha mai visto una tempesta così. Ma ho la testa dura: l'anno prossimo, ci riprovo».

Lei è appassionato di montagna?

«No. Anzi: sono uomo di mare, di barca, spiaggia, pesci. Però, amo il Cervino, perché è l'unica montagna che vedi per intero come nel logo della Paramount. L'ho vista, mi ha preso il cuore. Un po' come quando Michael Jordan ha visto la neve sui monti per la prima volta».

E lei che ne sa di Michael Jordan e la neve?

«Lo so perché c'ero. Anni fa, la Nike mi chiese di fargli da chaperon in Italia per una settimana. Stava per diventare il cestista più famoso di sempre. Presentava le nuove scarpe, l'ho accompagnato a Bormio, siamo diventati amici. Nessuno lo sa, ma è diventato davvero ricco grazie a quelle scarpe: Nike non era convinta dell'operazione e l'agente di Michael li convinse proponendo un cachet basso ma royalties alte. Tuttora, Michael incassa 250 milioni di dollari l'anno così».

Poliedrico Guido Bagatta qui a fianco nelle vesti di telecronista. Ma la sua è stata (ed è) una carriera complessa e composita, tra televisione, radio e libri. Nella vita privata, Bagatta oggi è fidanzato; ma i suoi numerosi flirt sono proverbiali. Ha sempre amato cani e gatti. Al momento è perdutamente innamorato della sua bassotta Margot.

ITALIANI — GUIDO BAGATTA

Tornando a Russell Crowe?

«Questo record era un mio pallino da 15 anni. Ho visto Crowe a Sanremo coi Gentlemen Barbers e, alle tre di notte, ho chiamato Amadeus per farmi dare i contatti. Crowe ha capito la sfida: salire a quattromila metri sul Matterhorn Glacier Paradise in tre tappe, per adattarsi all'altitudine, cantare tre brani. Poi, a duemila metri, fare il concerto gratuito con anche il Fabrizio Bosso Quartet e il chitarrista Luca Stricagnoli. Tutto annullato per l'allerta meteo, purtroppo».

E lei com'era finito, invece, con Papa Francesco davanti a una Lamborghini?

«Ero andato a consegnargliela. Una mattina, sono caduto male dal letto, ho picchiato la testa e ho incontrato un amico che mi ha detto di conoscere benissimo il capo delle guardie svizzere. Io facevo il consulente dell'allora Ceo di Lamborghini Stefano Domenicali e mi sono inventato un'auto personalizzata coi colori vaticani, che il papa ha firmato e che è andata all'asta per beneficenza. In cinque minuti, eravamo su tutte le prime pagine del mondo».

E fu difficile convincere il pontefice?

«Fu di una facilità incredibile. Lo abbiamo chiesto al capo delle guardie svizzere la sera e, la mattina, ci ha detto sì. Il papa è arrivato, voleva pure sedersi nell'auto e guidarla, ma i suoi non gliel'hanno permesso. Ed era preparatissimo, sapeva tutto, anche di me, che sono agnostico. Al che, gli dico: sono uno che non crede. E lui, come nel film *A qualcuno piace caldo*: be', nessuno è perfetto».

Altri incontri memorabili?

«Lavoravo a Tmc. Vittorio Cecchi mi dice: so che lei parla bene inglese, viene Madonna in Italia per presentare il film *Evita*, dovrebbe stare tre giorni con lei, le sta bene? Dico: no, mi fa schifo. Mi ritrovo con lei che allattava la figlia e Antonio Banderas, l'altro protagonista. Madonna era una star vera: un momento ero il suo migliore amico e il momento dopo non mi salutava nemmeno. Poi, dopo due ore, diceva: Guido, usciamo per una pizza, vuoi venire? Banderas, invece, è uno di noi: abbiamo giocato a pallacanestro in un campetto di quartiere».

Altri ingaggi da chaperon?

«Liza Minnelli. Era in Italia in tour. Abbiamo legato subito perché, da appassionato di cinema, le ho chiesto dei suoi genitori, dei loro film. In conferenza stampa, le facevo da interprete e mi chiamava *sweetie*, tanto che un giornalista le chiese se fossi il fidanzato. Coi grandi personaggi, il segreto è parlare di cose che non si aspettano da una persona normale. Qualche anno fa, a Udine, finisco a cena con Bruce Springsteen dopo un concerto. Da ragazzo, ero stato ospitato da una famiglia del New Jersey, a due chilometri da dov'è nato e cresciuto lui: ci siamo messi a parlare della sua contea. Bill Clinton l'ho incontrato a Washington, lui suona il sax ed è impazzito quando gli ho raccontato che il chitarrista jazz Franco Cerri era, per gli italiani, "l'uomo in ammollo" in una vasca dello spot di un detersivo».

Insieme Guido Bagatta nel 1991 con la stella del basket Michael Jordan

L'assunzione

Ero negli Usa a studiare, scrissi a Mike Bongiorno una lettera. Al ritorno a Milano mi chiamò a casa. Rispose mia madre: "Ti ha cercato due volte uno che si spaccia per Mike"

Vita da «chaperon»

Con Liza Minnelli abbiamo legato subito, lei mi chiamava «sweetie». Madonna è una star vera. Con il suo ex marito Banderas ho giocato a pallacanestro

Il telecronista Rino Tommasi ha raccontato che la fece assumere da Silvio Berlusconi perché lei gli aveva giurato di conoscere alla perfezione il football, cosa non proprio vera.

«Non andò così. Avevo vent'anni, sapevo di football, ma alla prima telecronaca per Canale 5, mi diedero la videocassetta senza darmi la formazione. Improvvisai, cercando di riconoscere i giocatori col casco in testa e su un monitor 10x10. Ogni tanto, bleffavo, inventavo i nomi. Era Dallas-Pittsburgh, raccontai la sfida fra petrolieri e operai delle acciaierie. Ma era un provino: non mi aspettavo che lo mettessero in onda».

E invece?

«Deve sapere che, fin da bambino, sognavo di diventare telecronista e sognavo l'America. Nel '79, facevo l'università a Los Angeles e leggo sul *Corriere della sera* che Mike Bongiorno lasciava la Rai per Fininvest, dove sarebbero arrivati gli sport americani. Prendo carta e penna e gli scrivo che sono appassionato di football, basket, baseball e che ho già collaborato con un giornale. Torno a casa a Milano per Natale e, una mattina, mamma mi tira giù dal letto dicendo che ha già chiamato due volte uno che si finge Mike Bongiorno. La terza chiamata la prendo io e Mike mi convoca a Milano 2. Lì, trovo lui, Tommasi, appunto, e Berlusconi, che mi fanno il famoso provino. La sera alle otto, a casa coi miei, accendiamo la tv e sentiamo: buona serata da Guido Bagatta, questo è il grande sport di Canale 5».

Che genitori ha avuto?

«Mamma è una profuga istriana che a 13 anni ha assistito alle torture subite da suo padre, poi buttato in una foiba, e che è arrivata a Milano col carretto, la madre malata di tisi e nient'altro. Papà era figlio di un colonnello dell'aviazione che in guerra aveva perso tutto. Si sono conosciuti su un campo di atletica e si sono tirati su costruendo una famiglia, non facendomi mancare nulla e lasciandomi grandi insegnamenti».

Nasce prima la passione per gli Stati Uniti o per gli sport americani?

«Prima quella per l'America. Papà era un chimico, dirigente della Montedison, ci andava spesso e tornava con tanti racconti. Sono partito la prima volta a 18 anni, quando era lontana come andare sulla Luna. Poi, ci sono tornato di continuo. Un giorno, sono finito a casa di Joan Collins, la star di *Dynasty*. Eravamo seduti vicini ai Telegatti del 1985, poi, la vedo per caso in un ristorante di Beverly Hills, tutta cotonata, vestita di giallo canarino, e mi fa: ci siamo già visti?».

Chi è

- Guido Bagattta è nato a Milano nel 1960 . Il padre era un dirigente della Montedison, la madre una profuga istriana
- Fin dagli anni Ottanta, è volto e voce di numerose trasmissioni televisive. Realizza oltre mille telecronache tra football americano e basket Nba, contribuendo a far conoscere in Italia gli sport d'Oltreoceano
- Dal settembre 2019 conduce su Radio-Montecarlo Take it easy
- Ha scritto anche alcuni libri di successo, tra cui soprattutto «La mia vita bassa» (Zelig), un must tra i giovanissimi

Come arriva da lì a casa di Joan Collins?

«Mi fa sedere con lei, quindi invita la tavolata nella sua villa a Bel Air. Fino alle due di notte, ho assistito a telefonate con gente che il più stupido era Steven Spielberg. Però non le dissi che ero invece follemente innamorato della sua rivale Linda Gray, la Sue Ellen di *Dallas*».

Andrea Roncato dice che è stato un latin lover e che, da giovani a Rimini quando una ragazza si negava, si diceva: qui Bagatta ci cova.

«Era una battuta da comico detta alla radio, ma è falsa. Ho fatto quello che ha fatto qualsiasi ragazzo degli anni '80 con la possibilità di conoscere tante persone. Non è da me contare quante fidanzate ho avuto».

Però, dopo, è stato lei a confermare alla radio, alla Zanzara, di averne avute duecento.

«Ero lì per raccontare un mio libro e Giuseppe Cruciani mi chiese se avevo avuto duemila donne, mille, duecento. Ho sbagliato a dare aria a una battuta goliardica».

Ora, è fidanzato?

«Ho avuto relazioni lunghe e da cinque anni sto con una quasi coetanea meravigliosa, con cui sperimento una relazione stupenda: io vivo a Milano 2 col mio bassotto, lei in centro coi due figli ventenni».

Lei non ha figli, perché nei romanzi parla spesso di adolescenti?

«Perché ho la testa di un adolescente. La protagonista de *La mia vita bassa* è il mio corrispettivo femminile, sua madre somiglia a mia madre, sua nonna a mia nonna».

Su Instagram, si definisce «social media manager» di Margot, il suo cane.

«È un modo per stare sui social senza mettermi in piazza io. E Margot è intelligente, simpatica. Ha undici anni e ne dimostra meno, mi chiedono se è una cucciola e rispondo: è una milf».

Che cosa è la radio per lei?

«Qualcosa che mi riempie tantissimo la vita perché mi fa parlare alle persone e che devo a Linus, senza il quale non la farei o la farei spersonalizzata come il 90 per cento di chi la fa».

I Cinque Stelle la volevano ministro dello Sport, perché non se ne fece nulla?

«Mi chiamarono Luigi Di Maio e Casaleggio padre e figlio, ma in due giorni che ne parlavamo era già iniziato lo stillicidio di chi mi rinfacciava gli inizi con Berlusconi e ho risposto che non ero interessato. Non mi sono pentito».

Record canoro del Cervino a parte, che sogno da realizzare le manca?

«Portare le mie follie nella Formula Uno».

Il segreto del suo buonumore?

«Non essere mai invidioso di nessuno».

& ANALISI COMMENTI

Manovra Il problema delle leggi di Bilancio è che il loro orizzonte è troppo breve: non c'è spazio per soluzioni in tempi lunghi

LAVORO, I NUMERI DEL DISAGIO GIOVANILE

di **Francesco Giavazzi**

SEGUE DALLA PRIMA

Molte famiglie hanno dovuto ridurre i loro consumi: anche questo ha prodotto il rallentamento della crescita. E il debito, in rapporto al Pil, anziché scendere, sale.

Non tutti ovviamente sono colpiti allo stesso modo. Chi ha investito i propri risparmi in titoli a reddito fisso, il cui rendimento reale è salito del 15% ha risentito meno del taglio in sanità e welfare, anche se in passato, quando i tassi di interesse erano vicini allo zero, sotto il tasso di inflazione, aveva perso.

L'anno scorso la legge di Bilancio prevedeva una decontribuzione per i salari inferiore ai 35 mila euro. Ma la misura venne finanziata solo per un anno e scadrà a Natale: la nuova legge di Bilancio partirà quindi con un deficit di circa 11 miliardi, tanto costa reintrodurre quella decontribuzione. A questo andrà aggiunta la promessa (vedi l'intervista del viceministro Maurizio Leo sul *Corriere* di sabato scorso) di estendere la decontribuzione al ceto medio, cioè a chi guadagna più di 35 mila euro.

Il problema delle nostre leggi di Bilancio è che il loro orizzonte è troppo breve: ci si preoccupa dell'anno che viene, non c'è mai lo spazio per affrontare problemi la cui soluzione richiede tempi lunghi. Le nuove regole fiscali europee, approvate la scorsa primavera, cambiano la prospettiva. Gli obiettivi che da quest'anno il bilancio dovrà porsi devono essere traguardati a quattro o sette anni.

L'Italia ha scelto, giustamente, l'orizzonte più lungo, sette anni. Le nuove regole lo consentono, a due condizioni. Che non sia una scusa per spostare al futuro, magari dopo le prossime elezioni, le misure più difficili, e che il piano a sette anni sia accompagnato da un programma di riforme, cioè da una visione sul futuro del Paese. Insomma, da una legge per ragionieri, si passa ad una legge politica.

Avere una visione sul futuro del Paese significa chiedersi quali sono le nostre maggiori debolezze. Oggi chi perde sono soprattutto le coppie giovani o chi vorrebbe formare una famiglia e non ce la fa. È importante capire perché. Come ha spiegato Marco Leonardi(«I veri salari da migliorare in Italia sono quelli alti, non quelli bassi», *Il Foglio*, 23 maggio 2023) c'è un tema di precariato che riguarda 2-3 milioni di persone: questo fenomeno, negli anni recenti si è un po' attenuato ma se n'è aggiunto un altro, ancor più rilevante: riguarda il livello dei salari e le carriere dei giovani che lavorano a tempo pieno.

I camerieri che lavorano con un contratto a tempo indeterminato, percepiscono un salario più elevato in Italia (29 mila euro l'anno) che in Francia (26 mila). Ma appena saliamo verso l'alto, verso posizioni più elevate del cameriere, il quadro cambia. Il numero di posizioni che pagano salari relativamente alti sono meno in Italia che in Francia. Non solo sono meno, pagano anche meno: 4.600 euro mensili lordi in Francia, contro 4.000 in Italia, se guardiamo al 10% di salari più elevati.

Questo si collega ad un altro fatto: le nostre imprese offrono poche posizioni dirigenziali e per di più le pagano poco. È per questo che i giovani italiani emigrano: non tanto perché i lavori che trovano spesso sono precari, ma soprattutto perché le prospettive di carriera non sono soddisfacenti. I giovani italiani sono relegati sempre più nei livelli inferiori delle gerarchie aziendali.

È una questione di rapporti di potere tra generazioni in azienda più che una questione di rapporti economici, come mostrano Nicola Bianchi e Matteo Paradisi in uno studio su dati Inps. Dal 1985 al 2015, la probabilità che i lavoratori più giovani si trovassero nel quartile più alto della distribuzione dei salari è diminuita del 34%, mentre la stessa probabilità, per i lavoratori più anziani, è aumentata del 16%. Inoltre, la probabilità che i lavoratori più giovani ricoprano posizioni manageriali è diminuita di due terzi, mentre è aumentata dell'87% tra i lavoratori più anziani.

ILLUSTRAZIONE DI DORIANO SOLINAS

Sanità
Scende, al netto dell'inflazione, del 6,2%. E la spesa reale per altre prestazioni di welfare, escludendo sanità e pensioni, cala del 15%

Il risultato è che nel 2023 il saldo migratorio con l'estero, cioè la somma di chi arriva in Italia, meno chi se ne va, è stato a +274 mila unità, un guadagno di popolazione ottenuto come effetto di due dinamiche opposte. Da un lato, l'immigrazione straniera, ampiamente positiva (360 mila), controbilanciata da un numero esiguo di stranieri che lasciano l'Italia (34 mila). Dall'altro, un numero di espatri di italiani, per lo più giovani(108 mila), che non viene rimpiazzato da altrettanti rimpatri (55 mila) Cioè un guadagno netto di cittadini stranieri (+326 mila) e una perdita di cittadini italiani (-53 mila). Indice di quanto le crescenti difficoltà affrontate dai giovani rinforzino la tendenza sempre più frequente a spostarsi fuori dall'Italia.

Un'indagine dell'Agenzia italiana per la gioventù, realizzata tra dicembre 2023 e febbraio 2024 utilizzando un campione rappresentativo di giovani residenti in Italia, di età compresa tra i 15 e i 35 anni, mostra che ciò che più li preoccupa è un lavoro sottopagato (54,7%) o instabile (47,3%). Soltanto in coda alla graduatoria delle preoccupazioni si collocano il timore di dover lavorare nei giorni festivi e/o in orari notturni (8,6%) e quella di doversi trasferire in un'altra Regione/Paese (13,8%), restituendo una fotografia del tutto antitetica rispetto alla narrazione dei «fannulloni».

Ne emergono giovani donne e giovani uomini che ambiscono ad una prospettiva di carriera, ad un orizzonte stabile e di crescita che permetta loro di crearsi una famiglia, magari avere dei figli.

Siamo sicuri che ciò possa avvenire con una crescita basata su un turismo mordi e fuggi dove la prospettiva è quella di fare al massimo il cameriere o il bagnino (anche se qualcuno può sempre sperare di arricchirsi ereditando una concessione balneare)? Sono domande che invitano a riflettere su quanto sia lungimirante compiacersi di una crescita basata su servizi poveri.

Come pure se sia realistico puntare su una scuola che continua a fare finta che la rivoluzione tecnologica stia interessando tutto il mondo tranne il nostro Paese. Le recenti linee guida del ministero per l'Istruzione e il merito per le discipline Stem (scienza, tecnologia, ingegneria e matematica) sono molto precise nel descrivere l'obiettivo di sviluppare e rafforzare le competenze Stem in tutti i cicli scolastici, dall'asilo nido alla scuola secondaria di secondo grado, in particolare per le donne. Peccato che non dedichino neppure una riga al tema di dove si troveranno insegnanti capaci di fare tutto ciò.

CRISI IN MEDIO ORIENTE

DIPLOMAZIE IL SEGNALE ATTESO DALL'IRAN

di **Giuseppe Sarcina**

Si tratta a fari spenti. Il governo americano sta cercando di evitare in extremis l'ennesimo pericolo di escalation in Medio Oriente. La prima domanda è: che cosa si può fare per scongiurare o almeno arginare l'attacco dell'Iran? A Teheran si fronteggiano due linee. Da un lato i Guardiani della rivoluzione, i «pasdaran», spingono per un potente e immediato blitz contro Israele, in risposta al doppio colpo che il 30 luglio a Beirut ha portato all'uccisione di Fuad Shukr, comandante militare e numero due degli Hezbollah e poi, il 31 luglio a Teheran, a quella di Ismail Haniyeh, leader politico di Hamas (omicidio, però, non rivendicato da Tel Aviv).

In parallelo il neo presidente Massoud Pezeshkian tiene contatti indiretti con gli Stati Uniti e diretti con l'Europa. Le indiscrezioni si rincorrono, si sovrappongono. Secondo un giornale del Kuwait, «al Jarida», Pezeshkian avrebbe convinto la guida suprema, l'ayatollah Ali Khamanei, a rinviare la rappresaglia militare «per almeno due settimane». Il ministro degli Esteri uscente, Ali Bagheri, ha però riferito alla pari grado belga, Hadjia Lahbib, che «Israele pagherà un prezzo alto».

Ma l'impressione prevalente negli ambienti diplomatici americani ed europei continua a essere la stessa da diversi mesi a questa parte: l'Iran non sta cercando lo scontro totale con Israele. L'attesa reazione potrebbe essere blanda o addirittura cancellata, ma in cambio Teheran chiede un segnale politico molto chiaro all'Occidente: la condanna ufficiale del raid israeliano nella capitale iraniana. In sostanza una dichiarazione come quella diffusa ieri dalla Cina: «Israele ha violato la sovranità dell'Iran». Ma Stati Uniti e molti Paesi europei non sono affatto pronti a sottoscrivere pubblicamente una simile affermazione. Tuttavia il canale con Pezeshkian resta aperto. Washington sta lavorando a uno schema alternativo a quello proposto dal presidente iraniano.

Nelle ultime settimane Joe Biden si è trovato costretto a inseguire gli eventi e, soprattutto, le intenzioni di Benjamin Netanyahu. Per il presidente degli Stati Uniti la rincorsa è diventata ancora più affannosa dal 21 luglio, cioè dalla domenica in cui ha annunciato che si sarebbe fatto da parte. Subito dopo, nella capitale Usa e altrove si è diffuso un clima di incertezza, registrato anche dal «New York Times»: come se la cabina della regia politica dell'Occidente fosse rimasta improvvisamente vuota. Sarà stata una coincidenza, ma nei giorni immediatamente successivi, gli israeliani hanno agito a sorpresa, eliminando i dirigenti di Hamas e di Hezbollah.

La speranza
Gli Stati Uniti spingono per avere il «via libera» di Hamas alla tregua a Gaza. A quel punto Netanyahu si troverebbe senza «pretesti» per proseguire la guerra a oltranza

Il Segretario di Stato Usa, Antony Blinken, ha fatto sapere che l'Amministrazione Biden «non ne era al corrente». Naturalmente il governo israeliano è libero di muoversi come ritiene opportuno. Tuttavia Biden, stando alle indiscrezioni pubblicate dai media, si è infuriato. Tanto che lo stesso ufficio stampa della Casa Bianca ha dovuto informare che la telefonata tra il presidente Usa e il premier israeliano, giovedì 1 agosto, era stata «dura».

Biden avrebbe detto all'interlocutore, e riportiamo una versione edulcorata, di non «prenderlo per i fondelli». Da quel momento è iniziato il tormento di John Kirby, il portavoce più in vista della Casa Bianca. Nei tre anni e mezzo di Amministrazione Biden non si era mai visto tanto imbarazzo nei «briefing» con i giornalisti. Forse neanche all'epoca della disastrosa ritirata dall'Afghanistan.

In effetti era e resta veramente difficile spiegare all'opinione pubblica nazionale e mondiale come sia possibile che il premier israeliano da una parte si rivolga alle istituzioni Usa per ottenere «ancora più velocemente» le armi già garantite e dall'altra non si prenda neanche il disturbo di avvertire il proprio alleato vitale che avrebbe colpito a Beirut e a Teheran.

Adesso, però, il problema di Biden è recuperare terreno e centralità. La priorità è rilanciare il negoziato tra Hamas e Israele sul cessate il fuoco a Gaza, il rilascio degli ostaggi e gli aiuti umanitari. Il governo americano, così come quelli europei, sono sempre convinti che una lunga tregua nella Striscia smorzerebbe d'incanto le tensioni tra Iran, Hezbollah e Israele. Un primo risultato è stato raggiunto con l'appello rivolto a tutte le parti a tornare al tavolo della trattativa, firmato il 6 agosto da Biden, dal presidente egiziano Abdel Fattah al Sisi e dall'emiro del Qatar, Tamim bin Hamad Al Thani.

Adesso ci sarebbe tempo fino al 15 agosto, il giorno fissato per la ripresa del dialogo. In queste ore si stanno moltiplicando le pressioni su Hamas perché accetti le condizioni proposte da Biden. Anche in questo caso i segnali che arrivano dalla Striscia sono ancora ambigui.

In realtà, a Washington sono molto preoccupati anche per l'atteggiamento di Netanyahu. Il premier israeliano ha aderito all'invito di Usa, Egitto e Qatar e ha già annunciato che manderà una delegazione nella sede, ancora da stabilire, dei colloqui. Ma, informalmente, ha fatto sapere che la nomina al vertice di Hamas di Yahya Sinwar, l'ideatore della strage del 7 ottobre, dimostri come l'organizzazione terroristica sia destinata a rimanere una grave minaccia. Per gli americani, invece, la sua ascesa potrebbe anche semplificare le cose. In definitiva, nelle file di Hamas, anche quando era vivo Haniyeh, l'ultima parola è sempre spettata a Sinwar.

Gli Stati Uniti, quindi, spingono per avere il «via libera» di Hamas alla tregua a Gaza. A quel punto, pensano alla Casa Bianca e al Dipartimento di Stato, Netanyahu si troverebbe, finalmente, con le spalle al muro, senza «pretesti» per proseguire la guerra a oltranza.

Su Corriere.it
Puoi condividere sui social network le analisi dei nostri editorialisti e commentatori: le trovi su *www.corriere.it*

CARO
DIRETTORE

ABUSO D'UFFICIO

«Serve tutelare gli amministratori, ma anche i cittadini»

È mia profonda convinzione che chi ha proposto l'eliminazione dell'abuso d'ufficio non conosca bene la vita di certi pubblici uffici o forse, e peggio ancora, la conosce troppo bene. Tutelare sindaci, assessori e responsabili di pubblici servizi è doveroso per chi fa il proprio dovere ma non a spese di quei cittadini che l'abuso d'ufficio lo subiscono ogni giorno. Il popolo è sovrano ma chi decide è la «casta».

Benito Alberto Ruiu
Carate Brianza

SCHERMA

«Sana competizione e i genitori diventano amici»

Fino a Tokyo 2020 la scherma ha rappresentato per me quello che è per quasi tutti gli Italiani: uno di quegli sport che si seguono solo in questi momenti, seppur con trasporto e voglia di imitazione. Per quanto mi riguarda, si univa solo il ricordo di un vecchio cugino di mia nonna, maestro di fioretto nel dopoguerra (ho scoperto pochi mesi fa che allenava con la sigaretta in bocca in fumose palestre, forse sì, un bad boy) e la conoscenza di un più giovane fiorettista cugino di mia moglie, che ha lambito l'essere olimpionico e da tempo è brillante ingegnere. Negli ultimi tre anni invece (perché dopo Tokyo decidemmo di fare provare scherma ai nostri figli più grandi) ho scoperto un ambiente sportivo sano, un po' abbandonato (mica si può contare su una pubblicità ogni quattro anni e a maggior ragione se si vince meno) e portato avanti da persone appassionate, volenterose e per bene. Uno sport di destrezza dove l'adrenalina è palpabile e la concentrazione, la tenuta mentale e l'abilità vincono, per quanto possibile, sulla mera forza fisica. Un ambiente sanamente competitivo e dalla dimensione subito interregionale dove si può diventare amici tra genitori di figli sempre concorrenti tra loro anche se allenati dagli stessi maestri, tranne i rarissimi momenti di competizione a squadre.

Francesco Maria Merella

Le lettere firmate con nome, cognome e città e le foto vanno inviate a «Lo dico al Corriere» Corriere della Sera via Solferino, 28 20121 Milano

@ lettere@corriere.it letterealdocazzullo @corriere.it

Aldo Cazzullo - «Lo dico al Corriere» «Lo dico al Corriere»

Da ora c'è anche la pagina Instagram @cazzulloaldo

Risponde **Luciano Fontana**

GRILLO, LE USCITE DA «PADRONE» E LE SCELTE NON RINVIABILI DEL M5S

Caro direttore,
non riesco a capire come Giuseppe Conte ancora stia al suo posto dopo che il «padrone» del Movimento 5 Stelle, Beppe Grillo, all'indomani del voto per le Europee ha sentenziato, sarcasticamente, che Berlusconi da morto aveva preso più voti di lui (Conte). Chiunque con un minimo di orgoglio, si sarebbe dimesso. Eppure l'ex Presidente del Consiglio avrebbe una brillante carriera di professore universitario da continuare. La politica offre, evidentemente, troppi vantaggi per poterla abbandonare.

Vincenzo Barlotti

Caro Barlotti,
Beppe Grillo, insieme a Gianroberto Casaleggio, è stato sicuramente il fondatore e l'anima politica (oltre che per un lungo tratto «il padrone») del Movimento Cinque Stelle. Alcune volte con intuizioni geniali, molto spesso con progetti e idee che hanno procurato danni irreversibili al modo di concepire la partecipazione politica (uno vale uno, selezione con i clic della classe dirigente) e alle casse dello Stato (reddito di cittadinanza e superbonus a pioggia). Penso però che la sua stagione sia finita; è molto strano e originale vivere isolato, immerso nelle proprie attività professionali, per poi spuntare all'improvviso e pretendere di decidere ancora cosa deve fare il M5S.

Il Movimento è davanti a un bivio decisivo per il suo futuro: se partecipare insieme al Pd e ad altre forze politiche a un'alleanza progressista nella competizione per il governo del Paese; oppure se restare nell'isolamento dell'antipolitica, molto facile da propagandare e molto inutile anche per i suoi elettori. Giuseppe Conte questa scelta non l'ha ancora fatta chiaramente, le sue posizioni (soprattutto nelle alleanze internazionali) rimangono ambigue. Naturalmente soffre la fronda interna dei sostenitori di Grillo. Ma una battaglia a viso aperto sul futuro del Movimento credo sia non più rinviabile. E alla «voce del padrone che fu» meglio dare il giusto peso, senza farsi troppo condizionare.

Le lettere a **Luciano Fontana** vanno inviate a questo indirizzo di posta elettronica: *scrivialdirettore@corriere.it*

La foto del giorno

Rombo di motori sull'erba inglese

di **Velia Alvich**

Pronti, partenza, via. Giro di prova per due guidatori di tagliaerba (*foto di Jack Taylor/Getty Images*). La gara si svolge sotto la supervisione della British Lawn Mower Racing Association, nata nel 1973 grazie a un irlandese col sogno di creare uno sport motoristico alla portata di tutti. Quest'anno a Petersfield, in Inghilterra, la sfida si è svolta fra 45 squadre che hanno corso per 12 ore a bordo dei tagliaerba.

Polaroid

di **Elvira Serra**

Michela Murgia, coraggio contagioso

Michela Murgia ci ha lasciato un anno fa, il 10 agosto: aveva 51 anni. Se n'è andata come ha vissuto: scegliendo. «Tutti dobbiamo morire. Il corpo muore. Non è nemmeno una cosa solenne. È la verità di ciascuno», scrive nell'autobiografia postuma curata per Mondadori da Beppe Cottafavi e Alessandro Giammei, intitolata, non a caso, *Ricordatemi come vi pare*. Perché ci sono tante Michela Murgia quante le persone che l'hanno conosciuta, anche senza averla mai incontrata. Amata, detestata, temuta, criticata frontalmente o alle spalle. Soprattutto, rispettata. Arrivava prima. Riconosceva un tema e ne faceva un vessillo. Non faceva calcoli, seguiva il suo senso di giustizia. Per esempio al Campiello criticò senza remore Bruno Vespa che aveva chiesto alla regia di inquadrare a beneficio dei telespettatori Rai la scollatura di Silvia Avallone premiata tra i giovani per *Acciaio*. Era il 2010, Michela Murgia era già Michela Murgia, ma non era ancora diventata Michela Murgia. Ebbe fegato. E il coraggio — parole sue — «è un buon esempio, è contagioso». E se oggi i registi delle trasmissioni televisive sono (forse) un po' più rispettosi del corpo delle donne, lo dobbiamo anche a lei che è stata tante cose: pioniera, intellettuale, attivista, politica, amica, antagonista, figlia, sorella, madre nel suo modo assoluto che ha difeso fino alla morte. E poi, o forse prima, saggista e romanziera, consapevole di quel patto silenzioso che chi scrive e chi legge sigillano insieme. Lo dice lei: «Lo scrittore può arrivare fino a un certo punto, un libro è un ponte che costruisci a metà. L'altra metà del lavoro la deve fare chi prende il libro in mano. In questo la lettura è un atto sentimentale. Scrivere è un atto sentimentale». L'intera vita di Michela Murgia è stata un atto sentimentale, passionale anche: voleva entrare dentro le cose, e risalirci dall'interno, come un fiume. In tanti l'hanno ricordata, nel giorno dell'anniversario, in tanti la ricorderanno ancora. Noi prendiamo in prestito le parole pronunciate da Chiara Valerio il giorno del funerale, pure oggi restano le più belle: «Domani pioverà Michela Murgia, o splenderà Michela Murgia, o Michela Murgia sarà ventosa o nebbiosa, spesso afosa, ogni tanto fresca e ventilata». Comunque sarà, sarà sé stessa. E noi la riconosceremo, nel tempo che farà.

INTERVENTI E REPLICHE

«I costi del Cinque Terre Express»
In merito alla lettera del signor Mauro Verderio di Monza (Corriere, 9 agosto) mi spiace che il signor Verderio non sappia che, dalle 19.30, il costo del biglietto del «Cinque Terre Express» tra Levanto e La Spezia sia di 5 euro come negli anni scorsi e non 10 euro come erroneamente scritto. Questa diversificazione tariffaria è mirata proprio per consentire ai turisti di andare nei ristoranti di tutte le località; inoltre abbiamo introdotto nuovi treni notturni nei fine settimana fino al 16 settembre. Infine, voglio ricordare che gli aumenti tariffari sono scattati solo in determinati periodi estivi di luglio e agosto: invito pertanto tutti coloro che ne hanno la possibilità di venire a visitare e a soggiornare alle Cinque Terre anche a partire dal mese di settembre.

Augusto Sartori, assessore al Turismo e ai Trasporti di Regione Liguria

«Turismo a Reggio Calabria»
Nuove rotte aeree, più turisti, numeri sempre troppo bassi, Reggio Calabria risponde sempre con ritardi ed errori che si ripetono. Come quello di chiudere (alcuni) musei e il castello aragonese a Ferragosto. Il solito problema del lido comunale, spiaggia cittadina di cui ci si ricorda ad estate in corso, o il ritardo cronico nel comunicare il calendario degli eventi culturali estivi, è stato pubblicato da qualche ora. Ciliegina sulla torta, l'eterna carenza d'acqua, nonostante la presenza di una nuova fantastica diga aspromontana. Che dispiacere, sembra non si vogliano i turisti.

Nick La Motta

«Siccità, serve desalinizzare»
In Paesi quali Arabia Saudita e Israele hanno risolto il problema della siccità con la desalinizzazione dell'acqua. Da noi ogni anno si ripresenta la criticità della carenza d'acqua.
È paradossale che noi che siamo circondati dalle acque di mare non abbiamo risolto il problema nel modo più semplice.

Gabriele Salini

CORRIERE DELLA SERA

DEL LUNEDÌ

DIRETTORE RESPONSABILE
Luciano Fontana

VICEDIRETTORE VICARIO
Barbara Stefanelli

VICEDIRETTORI
Daniele Manca
Venanzio Postiglione
Fiorenza Sarzanini
Giampaolo Tucci

RCS Consiglio di Amministrazione

PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Urbano Cairo

CONSIGLIERI
Federica Calmi, Carlo Cimbri, Benedetta Corazza, Alessandra Dalmonte, Diego Della Valle, Uberto Fornara, Veronica Gava, Stefania Petruccioli, Marco Pompignoli, Stefano Simontacchi, Marco Tronchetti Provera

DIRETTORE GENERALE NEWS
Alessandro Bompieri

RCS MEDIAGROUP S.P.A.
Sede legale: Via Angelo Rizzoli, 8 - Milano
Registrazione Tribunale di Milano n. 5825 del 3 febbraio 1962
Responsabile del trattamento dei dati (D. Lgs. 196/2003): Luciano Fontana privacy.corsera@rcs.it - fax 02-6205.8011

DIREZIONE, REDAZIONE E TIPOGRAFIA
20121 Milano - Via Solferino, 28 - Tel. 02-62821
DISTRIBUZIONE m-dis Distribuzione Media S.p.A.
Via Cazzaniga, 19 - 20132 Milano - Tel. 02-2582.1 - Fax 02-2582.5306
PUBBLICITÀ
CAIRORCS MEDIA S.p.A.
Sede operativa: Via Rizzoli, 8 - 20132 Milano Tel. 02-25841 – Fax 02-25846848
www.cairorcsmedia.it

EDIZIONI TELETRASMESSE: RCS Produzioni Milano S.p.A. 20042 Pessano con Bornago - Via R. Luxemburg - Tel. 02-6282.8238 • **RCS Produzioni S.p.A.** 00169 Roma - Via Ciamarra 351/353 - Tel. 06-68.82.8917 • **RCS Produzioni Padova S.p.A.** 35100 Padova - Corso Stati Uniti 23 - Tel. 049-87.04.559 • **L'Unione Sarda S.p.A. Centro stampa** 09034 Elmas (Ca) - Via Omodeo, 5 - Tel. 070-60.131 • **Eucles Daily SAS Rue Turgot, 24 - 75009 Paris - Francia** • **Digitaprint - Imprimerie de l'Avesnois s.r.l.** 1 Rue Robert Bichet, 1 - 59440 Avesnelles - Francia • **Miller Distributor Limited** Miller House, Airport Way, Tarxien Road – Luqa LQA 1814 - Malta • **Se.Sta S.r.l.** Via delle Magnolie n. 21, 70026 Modugno (BA) - tel. 080 864 2750 • **SES Società Editrice Sud S.p.A.** Via U. Bonino n. 15/C, 98124 Messina – tel. 090 2261

PREZZI: *Non acquistabili separati, il venerdì Corriere della Sera + 7 **€ 2,50** (Corriere **€ 1,50** + 7 **€ 1,00**); il sabato Corriere della Sera + IoDonna **€ 2,50** (Corriere **€ 1,50** + IoDonna **€ 1,00**); la domenica Corriere della Sera + laLettura **€ 2,20** (Corriere **€ 1,50** + laLettura **€ 0,70**).

ARRETRATI: rivolgersi al proprio edicolante, oppure a arretrati@rcs.it. Il pagamento della copia, pari al doppio del prezzo di copertina deve essere effettuato su iban IT 97 B 03069 09537 000015700117 BANCA INTESA - MILANO intestato a RCS MEDIAGROUP SPA. comunicando via e-mail l'indirizzo ed il numero richiesto.

ISSN 1120-4982 - Certificato ADS n. 9127 del 08.03.2023

La tiratura di domenica 11 agosto è stata di 212.978 copie

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Belgio **€ 4**; Croazia **€ 4**; Francia **€ 4**; Grecia **€ 4**; Slovenia **€ 4**; Svizzera Italiana (Canton Ticino) **CHF 3,50;** Svizzera Francese e Tedesca **CHF 4,50**.

ABBONAMENTI: Per informazioni sugli abbonamenti nazionali e per l'estero tel. 0039-02-63.79.85.20 fax 02-62.82.81.41.
SERVIZIO CLIENTI: 02-63797510 (prodotti collaterali e promozioni).

Cultura

www.corriere.it/cultura
www.corriere.it/lalettura

«La Lettura»

Un Paese narrato in tre foreste: il focus nell'App

Nel corso dell'ultimo secolo, in Italia, la percentuale di territorio coperta dal verde è più che raddoppiata, passando da 5 a 11 milioni di ettari. Da nord a sud, il Paese è abitato da numerose foreste: per raccontarlo, Danilo Zagaria ne ha scelte tre, che oggi esplora nel Tema del Giorno, l'extra solo digitale dell'App de «la Lettura». Nel nuovo numero del supplemento, il #663 in edicola e nell'App, la visualizzazione dati di Kosara Keskinova fotografa l'estensione delle foreste nell'Unione Europea, affiancata da un testo dello stesso Zagaria. L'App de «la Lettura», scaricabile da App Store e Google Play, oltre al Tema del Giorno offre il numero più recente dell'inserto in anteprima già al sabato, l'archivio di tutti i numeri usciti dal 2011 ad oggi e gli Originals, testi in lingua originale.

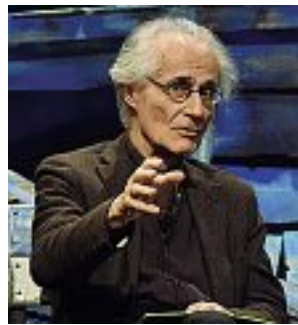
«La Lettura» è anche nell'App per tablet e smartphone

Periodici Dopo 100 numeri e 50 anni la rivista di storia termina il suo percorso. Il fondatore: raggiunto il nostro scopo

Canfora chiude i Quaderni

«Aprimmo a una lettura politica dei classici. Oggi è assurdo accusarli di razzismo»

Congedo

- Esce a settembre il numero 100, datato luglio-dicembre 2024, della rivista «Quaderni di storia», un semestrale diretto da Luciano Canfora (foto)
- Si tratta dell'ultimo fascicolo del periodico, edito da Dedalo, che ha iniziato le sue pubblicazioni nel 1975

- Il numero conclusivo dei «Quaderni di storia» contiene un breve articolo di commiato firmato da Canfora, che si sofferma anche su questioni riguardanti un passo controverso di Tucidide
- I «Quaderni di storia» si sono occupati soprattutto dell'antichità classica e degli studiosi che ne hanno trattato diversi aspetti, ma hanno approfondito anche temi relativi ad altre epoche, in particolare il Novecento, con le guerre mondiali, le persecuzioni antiebraiche, le vicende dell'Urss

di **Antonio Carioti**

Cinquant'anni e cento numeri. Non sono traguardi da poco quelli raggiunti dai «Quaderni di storia» diretti da Luciano Canfora, che ora ha deciso di interrompere la pubblicazione della rivista. E di tracciare con il «Corriere» un bilancio del suo impegno: «L'intento era portare aria nuova nel campo degli studi classici, per dimostrare la natura politica della letteratura antica e delle sue interpretazioni. Oggi questo dato, che all'epoca suscitò un certo scandalo, è comunemente accettato e quindi pensiamo che il nostro compito possa ritenersi concluso. In settembre uscirà il numero 100, che contiene gli indici completi della rivista».

A facilitare e ispirare la nascita dei «Quaderni di storia», ricorda Canfora, furono due fattori: «Io ero stato redattore di "Belfagor", la rivista che Carlo Ferdinando Russo aveva preso in mano dopo la scomparsa di suo padre Luigi nel 1961. Fu un'esperienza molto utile per capire come si confeziona un periodico. Sul piano dei contenuti rimasi colpito dalla lettura di un saggio pubblicato da Angelo Brelich sulla rivista "Religioni e civiltà". Diceva pressappoco così: in questo mondo che cambia, o ammettiamo che l'erudizione non serve più a niente o ci poniamo il problema del rapporto tra il nostro lavoro di studiosi e le trasformazioni della società».

Di qui l'idea, che prese corpo nella seconda metà del 1974, di misurarsi con l'uso politico della classicità. Il primo fascicolo dei «Quaderni di storia» è datato gennaio-giugno 1975: «All'epoca e per tutti i primi venti numeri lavoravamo in modo artigianale con le macchine per scrivere Ibm, che allora era una provvidenziale novità perché avevano anche la testina con i caratteri greci. Potevamo contare inoltre sulla attiva e competente disponibilità della casa editrice Dedalo, diretta allora da Raimondo Coga e oggi, dopo la sua morte, dalla figlia Claudia».

L'accoglienza del pubblico fu positiva, sottolinea Canfora: «Raccogliemmo un buon numero di abbonamenti e anche la distribuzione in libreria funzionava bene. Ci assicurammo la collaborazione di accademici stranieri come William Calder III, generosissimo rampollo di una dinastia di senatori democratici americani, e Pierre Vidal-Naquet, che da noi pubblicò un saggio su Platone e la storia. Lo studioso ebreo Alain Schnapp approfondì sui "Quaderni" il rapporto tra l'archeologia tedesca e il regime nazista, mentre Bertrand Hemmerdinger metteva in luce la politicità del classicismo in Francia con articoli brevissimi e dotti, che Arnaldo Momigliano, in polemica con noi, definì "telegrammi"».

Ma perché un antichista prestigioso come Momigliano biasimò la vostra impostazione? «Sin dall'inizio — risponde Canfora — aprimmo il capitolo delicato della interrelazione profonda tra nazionalismo e studi classici italiani, già evidente prima della Grande guerra e fiorita ancor di più sotto il fascismo. Non avevamo un intento moralistico, né volevamo accusare quegli autori di aver dato alimento alla reazione, semmai sottolineare come il loro lavoro risentisse delle idee politiche che professavano. Momigliano non gradì e ci dedicò sul "Times Literary Supplement" un'intera pagina intitolata *Marxisteggiando in storia antica*. Ma sbagliava, perché il nostro orientamento era molto variegato».

In realtà, aggiunge Canfora, per alcuni versi i «Quaderni di storia» avevano preso esempio dallo stesso Momigliano: «Proprio lui, in un seminario sul grande filologo tedesco Ulrich von Wilamowitz-Moellendorf, aveva detto: "Il suo Pindaro è prussiano". Una frase che mi è sempre molto piaciuta perché esprime lo stesso concetto affermato da noi. Ogni studioso legge la classicità con gli occhi del suo tempo. E noi intendevamo chiarire l'intreccio tra politica e cultura, non dare i voti ai buoni e ai cattivi. Oggi per fortuna il tabù sul rapporto tra classicismo e fascismo è caduto: la rivista "Studi romani", animata da Massimiliano Ghilardi, ne parla spesso. Lo stesso Ghilardi ha curato con Laura Mecella un volume su *Augusto e il fascismo*».

Acquisizioni

«Oggi l'esistenza di un rapporto tra studi classici e fascismo è accettata senza problemi»

Va aggiunto che i «Quaderni di storia» si sono trovati a polemizzare anche con una certa ortodossia di sinistra: «Negli anni Ottanta il seminario di antichistica dell'Istituto Gramsci di Roma svolgeva una vasta attività incentrata su una visione marxista, con una grande attenzione alla schiavitù e ai modi di produzione. Ne scaturirono diversi volumi curati da Andrea Giardina e Aldo Schiavone, che noi criticammo con interventi di Mario Vegetti e Jean-Pierre Vernant. Un grecista bravo ma piuttosto dogmatico sul piano ideologico, Vincenzo Di Benedetto, ci attaccò frontalmente. E Vegetti scrisse una replica intitolata ironicamente *Confessioni di un agente provocatore*».

Un'altra più attuale questione è l'offensiva sferrata da ambienti culturali anglosassoni contro i classici, accusati di veicolare una visione maschile e «bianca», che andrebbe decolonizzata: «Pubblicammo sul numero 93 del gennaio-giugno 2021 — rammenta Canfora — un articolo dello studioso Stefan Rebenich che polemizzava garbatamente in difesa dei classici. Io aggiunsi una chiosa in cui prendevo a mia volta le distanze da quella che giudico una sbandata primitiva e fanciullesca, anche se motivata da un comprensibile risentimento degli ex colonizzati verso i colonizzatori. Ma ospitammo anche un intervento del docente americano Dan-el Padilla Peralta, che tacciava le discipline classiche di suprematismo bianco. Sono posizioni estremiste patologiche che da noi hanno attecchito poco e ritengo siano destinate ad appassire, ma intanto fanno danni con il loro schematismo».

Non si può non accennare, in materia di polemiche, al Papiro di Artemidoro, che Canfora ha sempre considerato un falso: «Cominciammo ad occuparcene nel numero 64 dei "Quaderni", datato luglio-dicembre 2006, con un articolo di Stefano Micunco, che dimostrò come i disegni sul papiro avessero tutti fonti moderne. Un bel problema per i fautori dell'autenticità del reperto».

Va infine chiarito che i «Quaderni di storia» non si sono occupati solo di antichità. Per esempio sul numero 98 c'è un saggio di Giovanni Coco sull'enciclica contro il razzismo che Pio XI aveva progettato di scrivere nella parte finale del suo pontificato. «Vorrei ricordare anche — soggiunge Canfora — i contributi di Giorgio Fabre sulle persecuzioni antisemite in epoca fascista. Dopo esserci occupati di come la cultura moderna ha incontrato l'antichità, ci è sembrato un passaggio obbligato dare spazio nella rivista anche a ricerche storiche sulla nostra epoca».

Rovine A sinistra, Parco Archeologico della Fondazione Musei di Brescia: il Tempio Capitolino con la scultura *Nike Metafisica* (2019) di Francesco Vezzoli (Brescia, 1971), nell'ambito del progetto *Palcoscenici Archeologici* curato dallo stesso Vezzoli (11 giugno 2021 – 9 gennaio 2022; foto Ansa/ Davide Brunori)

Dal 28 settembre La dimensione mistica dell'islam in libri, oggetti, sculture

A Parigi il primo museo d'arte sufi

Aprirà il 28 settembre a Chatou, sobborgo di Parigi, il Musée d'Art et de Culture Soufis (Macs Mto), primo museo dedicato all'arte e alla cultura sufi (sufismo è la dottrina mistica dell'islam). Lo spazio espositivo, 600 metri quadrati sui tre piani di una palazzina ottocentesca con giardino, ospiterà una collezione composta da sculture, ceramiche, manoscritti, tessuti, specchi, mosaici (a sinistra: lucchetto a forma di pavone con la sua chiave, foto di Lurent Edeline) per la maggior parte databili tra il XIX secolo e oggi, anche se alcuni oggetti risalgono all'impero persiano: 550-330 avanti Cristo. In programma mostre, incontri, eventi.

1943-2024

Addio a Kasper König, curatore e inventore degli «Skulptur Projekte»

Nel 1977 il grande curatore d'arte tedesco Kasper König — scomparso venerdì scorso a Berlino dopo lunga malattia, all'età di 80 anni — ebbe un'intuizione geniale. Creando a Münster, in Vestfalia, gli *Skulptur Projekte* (progetti di scultura), destinati a diventare il più grande evento di arte pubblica in Europa, che si tiene ogni dieci anni quando artisti di fama internazionale vengono invitati a produrre in loco installazioni *site-specific*, disseminate nel piccolo centro tedesco. Nella prima edizione furono invitati, fra gli altri, Bruce Nauman, Joseph Beuys, Richard Long, Richard Serra, Claes Oldenburg, per il quale anni prima, nel 1966, König aveva allestito la sua prima mostra in assoluto in veste di curatore. Nel 1972 era stato consulente della leggendaria edizione 5 di *Documenta* a Kassel, con l'allora direzione di Harald Szeemann. König era nato il 21 novembre 1943 a Mettingen, città nel distretto di Münster, ha vissuto poi a Colonia, Londra, New York e negli ultimi anni a Berlino. È stato direttore del Museo Ludwig di Colonia dal 2000 al 2012 e nel 2009 il Guggenheim Museum di New York gli ha conferito il premio alla carriera. Nel 2014 ha firmato la decima edizione di *Manifesta* a San Pietroburgo, ispirata dal cambiamento europeo del periodo 1989-1991.

Kasper König

Il processo A San Mauro Pascoli

Assolto «Cuore» «Ha cementato l'unità d'Italia»

di **Giulia Zamponi**

Con 443 voti a favore e 126 contro, il libro *Cuore* di Edmondo De Amicis (nell'ovale) è stato ufficialmente assolto nel simbolico processo di San Mauro Pascoli. Per la prima volta gli astenuti, 146, hanno superato i voti di condanna. Il romanzo pubblicato nel 1886 dall'editore Treves è finito sul banco degli imputati sabato 10 agosto, giorno in cui ricorre l'anniversario dell'assassinio del padre del poeta Giovanni Pascoli, nel 1867. Un'iniziativa che ritorna ogni anno nella cittadina in provincia di Forlì-Cesena dal 2001, organizzata dall'associazione culturale Sammauroindustria. Davanti alla presenza di 800 partecipanti che hanno espresso la loro preferenza alzando apposite palette (nella foto sotto), il presidente del tribunale Gianfranco Miro Gori, direttore di Sammauroindustria, ha letto il verdetto finale. Una netta assoluzione, senza possibilità di appello. Edmondo De Amicis può tirare un sospiro di sollievo.

Il volume ha sempre suscitato reazioni e giudizi contrastanti: c'è chi lo ha stroncato per il buonismo dei sentimenti e il carattere pedagogico, c'è chi lo ha esaltato per il suo intento morale negli anni successivi all'Unità d'Italia. Stavolta l'accusa è stata portata avanti dallo storico Roberto Balzani, docente dell'Università di Bologna ed ex sindaco di Forlì. Balzani ha chiesto la condanna «non perché De Amicis sia incapace di fare il romanzo sull'Unità d'Italia ad uso delle scuole, ma perché ha deliberatamente preferito edulcorare la realtà». Balzani fa riferimento soprattutto al racconto *Sangue romagnolo*, in cui «la Romagna viene dipinta come una terra violenta e sovversiva, infestata da criminali». Sotto accusa è l'utilizzo di stereotipi regionali, di luoghi comuni «che descrivono una realtà frammentata in contrasto con la sua visione risorgimentale unitaria».

A replicare alle accuse, l'italianista Giampaolo Borghello, docente di Letteratura all'Università di Udine: «Lo sguardo di De Amicis ha una dimensione regionale ma il suo scopo è cementare l'unità del Paese. *Cuore* vuol essere un libro di edificazione, di appassionata esaltazione del bene, della volontà e dell'altruismo. Il quadro è torinese ma diviene universale: nei personaggi (il primo della classe, il povero, il cattivo, il ricco snob, il testardo, il traffichino...) si sono felicemente riconosciuti i lettori di tante epoche e di tanti Paesi».

Proprio questo spiega l'enorme successo che ha avuto anche all'estero: «Nel primo anno sono uscite 41 edizioni, nel 1890 siamo arrivati alla centesima; due anni dopo era già tradotto in 14 lingue». Si può quindi definire un bestseller di fine Ottocento, in un periodo nel quale l'analfabetismo riguardava il 75 per cento della popolazione e i maestri avevano un ruolo primario. La difesa ha concluso citando proprio lo scrittore Edmondo De Amicis: «Ora leggete questo libro ragazzi, spero ne sarete contenti, e vi farà del bene». È tempo di una nuova e appassionante lettura.

(FOTO BANKSY.CO.UK; RYAN HISCOTT / GETTY IMAGES; HENRY NICHOLLS / AFP)

Lo zoo di Londra

I piranha nell'acquario di Banksy

di **Cecilia Bressanelli**

E il settimo giorno arrivano i pesci. Ieri Banksy ha arricchito il suo London Zoo con un banco di piranha dipinto sui vetri di una garitta della polizia su Ludgate Hill, nella City a due passi da St. Paul. Alle 14, puntuale come ogni giorno da lunedì 5 agosto, su Instagram e sul sito del writer è arrivata la rivendicazione. I pesci si uniscono alla capra, agli elefanti (vandalizzati), alle scimmie, al lupo (rubato), ai pellicani e al gatto (rimosso): tutte silhouette nere. La nuova opera è dettagliata, forse realizzata con spray translucido. La polizia l'ha individuata in mattinata. Immediata la corsa al selfie nell'acquario, poi transennato. Si chiude così la (prima?) settimana della serie di Banksy (che finanzia la nave Louise Michel impegnata nel salvataggio dei migranti nel Mediterraneo). Si attendono nuove puntate.

Mistero «L'attesa» di Matsumoto Seicho, maestro del genere, tradotto ora da Adelphi

Nel labirinto del Giappone una donna è l'anima noir

di **Marco Del Corona**

Non chiamatela *dark lady*. Si farebbe torto a Isako. Ha assistito a quello che sembra a tutti gli effetti l'omicidio di una donna, che peraltro è la fidanzata del suo giovane amante Kanji; vive l'esistenza irrequieta di una trentottenne che non trova più, se mai era successo, il gusto di vivere accanto a un sessantasettenne dalla salute pencolante, il marito Nobuhiro; pianifica un'attività imprenditoriale che, tuttavia, non può prendere il via senza il denaro del consorte; e non cessa di accostarsi a vecchie conoscenze maschili, che mette a parte dei propri progetti.

Un'anima nera, anzi noir. Eppure la protagonista de *L'attesa* di Matsumoto Seicho (1909-1992) — considerato uno dei maestri giapponesi del genere — del quale Adelphi sta proponendo alcuni dei titoli più riusciti (seguita da Mondadori), vale più dei meccanismi che fanno perno su di lei.

Certo, «era una donna strana» e, certo, «dava l'impressione di una specie di roccia magmatica composta dai desideri carnali e materiali tipici di una donna più giovane del marito di trent'anni». Tuttavia Isako più che una semplice *dark lady* si rivela essere il dispositivo che rende una trama apparentemente schiacciata sugli stilemi del genere un labirinto psicologico borghese. Con caratteristiche nipponiche, sì, ma capace di farsi riconoscere a prescindere. Con claustrofobici aromi *à la* Tanizaki, addirittura. Isako è il motore non immobile di un caleidoscopio di ambizioni e cinismi assortiti.

Il titolo del romanzo, uscito nel 1971 e ora tradotto da Gala Maria Follaco, fonde insieme il doppio *plot* che lo innerva. La prima attesa è di Isako, che teme di essere coinvolta nelle indagini sulla morte della giovane Noriko, la compagna di Kanji, sospettato di omicidio: non vuole che l'amante la tiri in ballo e, aspettando l'inevitabile processo, per evitare di compromettersi assolda un ambizioso avvocato con la speranza che *non* salvi l'uomo.

La seconda attesa riguarda Nobuhiro, che «forse si godeva la sua posizione di marito sconfitto» e non vede o fa finta di non vedere i tradimenti della moglie: Isako spera che muoia così da rilevare una locanda grazie all'aiuto del prestante avvocato che la assiste. Si aggiunge un'ulteriore attesa, che nel corpo del libro passa sottotraccia e invece prende slancio nel finale, ed è quella di Kanji dietro le sbarre e, poi, nel lavoro che l'avvocato gli trova nel proprio studio dopo averlo fatto scagionare (al contrario di quanto desiderava Isako): sarà proprio questa terza configurazione dell'«attesa» del titolo a sigillare l'intera vicenda.

Matsumoto avanza per opposizioni. L'istituzione matrimoniale, segnata dall'affetto crepuscolare di Nobuhiro per la fremente Isako, contro le relazioni libertine che si dipanano tutt'intorno; il mondo degli adulti contro i giovani che, come avverte un vecchio amante della donna, «non hanno nulla da perdere» esattamente perché «non hanno niente. Sono soli. Questa è la loro forza. Non hanno paura di niente»; il sistema — le relazioni politiche, il denaro — contro tutto ciò che resta fuori; l'ospedale dove viene ricoverato l'anziano Nobuhiro al tramonto contro la stanza d'albergo dove la moglie pianifica il futuro senza di lui (perché «non posso farmi cogliere impreparata»). In un mondo così — il mondo amorale di Matsumoto e dei suoi noir — in fondo a ogni attesa c'è solo il peggio. E l'attesa qui vive come il contrario della speranza.

L'innesco

Isako assiste alla morte della fidanzata del suo giovane amante, ora sospettato di omicidio

Giallo

● *L'attesa*, romanzo di Matsumoto Seicho (l'autore nella foto qui sopra del 1955), è tradotto da Gala Maria Follaco per la casa editrice Adelphi (pp. 299, € 19)

● Il thriller uscì per la prima volta in Giappone nel 1971 con il titolo *Tsuyokiari*

L'autore

Un «Simenon d'Oriente» da 300 titoli

Matsumoto Seicho (1909-1992), più volte definito il «Simenon giapponese», ha esordito negli anni Quaranta con alcuni racconti storici; dal 1955 si è dedicato al giallo scrivendo oltre trecento libri e ricevendo premi tra cui l'Akutagawa nel 1953. Dell'autore Adelphi ha pubblicato *Tokyo Express* (2018), *La ragazza del Kyushu* (2019), *Un posto tranquillo* (2020), *Il passo di Amagi* (2022), *Il dubbio* (2022). Altri titoli sono usciti per Mondadori.

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

Disturbi intestinali cronici: un problema per molti!

I disturbi intestinali ricorrenti, come diarrea, dolori addominali, flatulenza o costipazione, sono molto comuni. Molte persone spesso non sanno che potrebbe trattarsi della sindrome dell'intestino irritabile.

“Non so più cosa mangiare”. “Ho regolarmente la diarrea”. “I dolori addominali fanno ormai parte della mia vita quotidiana”. “Devo spesso correre in bagno in momenti inopportuni, ad esempio nel traffico, in coda o al cinema”. Questi e altri sintomi simili sono diventati più frequenti negli ultimi anni e spesso rappresentano un ostacolo nella vita quotidiana di chi ne è affetto. Escursioni, viaggi in treno o una semplice passeggiata in città diventano una vera e propria sfida per molti. Cosa succede se i sintomi si manifestano improvvisamente? I lunghi tempi per una diagnosi sono forse il fattore più stressante per le persone affette da tali disturbi intestinali: spesso sono necessari anni e soltanto dopo molti esami si ottiene una diagnosi definitiva. In molti casi, la diagnosi è di sindrome dell'intestino irritabile.

Che cos'è la sindrome dell'intestino irritabile?

La sindrome dell'intestino irritabile si manifesta attraverso disturbi intestinali ricorrenti come diarrea, dolori addominali, flatulenza e costipazione, che possono presentarsi alternativamente, in combinazione o singolarmente. Pertanto, nella diagnostica si distingue tra sindrome dell'intestino irritabile a prevalenza di diarrea (chi soffre principalmente di diarrea ricorrente), sindrome dell'intestino irritabile a prevalenza di costipazione (chi soffre principalmente di costipazione) e il cosiddetto tipo misto (diarrea e costipazione si alternano). Inoltre, i sintomi possono variare in intensità, frequenza e durata.

È questa la causa?

Gli esperti sono giunti alla conclusione che una barriera intestinale danneggiata rappresenti spesso la causa della sindrome dell'intestino irritabile. La barriera intestinale agisce come una sorta di guardiano tra l'intestino e il nostro flusso sanguigno. Da un lato, essa deve essere permeabile in modo da consentire l'assorbimento e il passaggio delle sostanze nutritive; dall'altro, deve impedire che ospiti non graditi (ad esempio batteri, virus, funghi o sostanze nocive) raggiungano il sangue attraverso la parete intestinale. Ad esempio, è stato osservato che la barriera intestinale di persone con disturbi intestinali ricorrenti era insolitamente permeabile, addirittura “bucherellata”. Anche un così minimo danno alla barriera intestinale permette agli agenti patogeni o alle sostanze indesiderate di penetrare nella parete intestinale e di irritare il sistema nervoso enterico, il che può portare a sintomi tipici come diarrea, dolore addominale o flatulenza.

Anche il più piccolo danno può far penetrare agenti patogeni e sostanze nocive all'interno della parete intestinale.

Il *B. bifidum* MIMBb75 aderisce alle cellule intestinali.

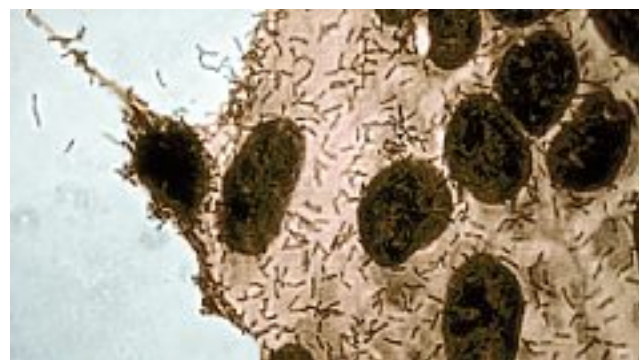
Un solo principio attivo: l'effetto cerotto

Sulla base di queste scoperte gli esperti si sono messi alla ricerca di una cura e si sono imbattuti in un ceppo di bifidobatteri: *B. bifidum* MIMBb75. Questo ha la particolare capacità di aderire alle cellule epiteliali intestinali, proprio come farebbe un cerotto su una ferita. L'idea originale: il problema potrebbe attenuarsi una volta che i batteri aderiscono alla barriera intestinale come se si trovassero coperti da un cerotto? Di conseguenza i disturbi ricorrenti come diarrea, dolori addominali e flatulenza potrebbero diminuire? Effettivamente le persone affette da sindrome dell'intestino irritabile che hanno ricevuto questo speciale ceppo di batteri hanno mostrato un miglioramento dei sintomi significativamente maggiore rispetto alle persone a cui è stato somministrato un placebo. Ciò dimostra che questo ceppo batterico può costituire un aiuto per chi soffre di intestino irritabile.

Un ulteriore passo in avanti: *B. bifidum* HI-MIMBb75

Il ceppo batterico *B. bifidum* MIMBb75 è contenuto nel dispositivo medico Kijimea Colon Irritabile PRO nella sua forma ulteriormente sviluppata e inattivata termicamente. Tale ceppo è inoltre considerato ben tollerato e non sono noti effetti collaterali. Kijimea Colon Irritabile PRO è disponibile in farmacia.

Lo stress favorisce i disturbi intestinali

È ormai generalmente noto che lo stress può causare o aggravare i danni alla barriera intestinale e così i disturbi intestinali ricorrenti come diarrea, dolori addominali o flatulenza. Si raccomanda pertanto a chi soffre di disturbi intestinali ricorrenti di concedersi dei periodi di relax. Le persone colpite dovrebbero prestare attenzione a gestire lo stress in modo efficace e, se possibile, concedersi regolarmente brevi periodi di pausa in cui potersi rilassare.

È un dispositivo medico CE 0123. Leggere attentamente le avvertenze o le istruzioni per l'uso. Autorizzazione ministeriale del 16/11/2023. • Immagini a scopo illustrativo.

Spettacoli

Incassi
Reynolds e Jackman al box office superano il miliardo di dollari

Il club del miliardo di dollari dà il benvenuto a un nuovo membro, *Deadpool & Wolverine*. Il sequel Marvel della Disney, con Ryan Reynolds e Hugh Jackman nei panni dei loro alter ego dei fumetti, ha incassato 494,3 milioni di dollari al box office Usa e 535,1 milioni di dollari a livello internazionale, per un totale di 1,029 miliardi di dollari al botteghino globale. È la seconda uscita del 2024, dopo il successo della Disney Pixar *Inside Out 2* con 1,558 miliardi di dollari, a superare l'ambito traguardo. La pellicola diretta da Shawn Levy è il 31° film Disney e l'11° dell'Universo Cinematografico Marvel (UCM) a raggiungere il traguardo di un miliardo di dollari.

L'intervista
L'attrice protagonista del film «La vita accanto»

di **Stefania Ulivi**

Il disagio di una madre

Bellè: «Non è scontato amare un figlio, magari si fa fatica Ci sono diversi aspetti della maternità che spaventano»

Insieme Beatrice Barison e Valentina Bellè in una scena del film «La vita accanto» tratto dal romanzo omonimo di Mariapia Veladiano

Se fosse un'atleta, sarebbe una di quelle velociste qualificatasi per la finale in una delle corsie laterali, pronta a cogliere di sorpresa tutti sul traguardo. Quarta di sei figli, Valentina Bellè ha imparato presto a godersi le zone d'ombra per mettersi sotto i riflettori a modo suo, e ne ha fatto tesoro. Meno occhi puntati, più possibilità di guardarsi intorno, la sua regola di vita. «Mi riconosco nel ritratto», ride l'attrice veronese, 32 anni compiuti in aprile, in questi giorni fuori concorso al festival di Locarno con *La vita accanto* di Marco Tullio Giordana con Sonia Bergamasco e Paolo Pierobon.

«Crescere in una famiglia così numerosa è un regalo, un privilegio — riprende —. Mi rendo conto che è sempre più raro. Siamo una squadra di fratelli e sorelle. È un cammino che si condivide, si ha sempre una corsia preferenziale nell'intimità di tante persone care».

Il film è tratto dal romanzo di Mariapia Veladiano, sceneggiato anche da Marco Bellocchio. Lei interpreta una madre che non riesce ad amare la figlia e arriva a dire «è uno scherzo della natura» per la macchia che le copre parte del volto. Non è comune vedere al cinema una donna non materna.

«Era proprio questo che mi affascinava. Credo che prima o poi ce lo chiediamo tutte se saremmo capaci di amare un figlio. Non è scontato come si vuol fare credere. È possibile che non ci si senta capaci di amare, che si faccia fatica a diventare quell'entità che si chiama madre. Se ne parla troppo poco. Per prepararmi al ruolo ho voluto parlare con Sabrina Capaccio che ha fondato un'associazione di donne che soffrono di depressione post partum. Il film non parla di quello, però a me serviva entrare in contatto con il disagio di una madre. È veramente un tabù. Si convincono di essere pazze, la solitudine peggiora tutto».

Incinta Valentina Bellè e Paolo Pierobon nel film di Giordana

Il suo rapporto con la maternità?

«Non sono madre, curiosamente lo sono spesso al cinema, anche prima di quanto mi sarei aspettata. Diciamo che attraverso la recitazione ho indagato diversi aspetti della maternità. E ce ne sono alcuni che spaventano. Un bel training, non c'è dubbio. Potrebbe essere un vantaggio, un giorno. Per ora ammiro il coraggio di Marco Tullio di affidarmi un ruolo così fuori dagli schemi».

Tra i suoi traguardi c'era proprio quello di essere diretta da Giordana: perché ci teneva così tanto?

«Ho un'ammirazione totale per lui, per il suo sguardo sulla realtà. Il suo è un cinema politico, in un momento in cui è morente nel panorama italiano anche se ce ne sarebbe molto bisogno, ma nello stesso tempo non rinuncia alla poesia».

> Ho un'ammirazione totale per Giordana, per il suo sguardo sulla realtà. Il suo è un cinema politico, ma nello stesso tempo non rinuncia alla poesia

> Uso poco i social perché penso che meno si sa del mio privato e più sarà facile lasciarsi trasportare dalle storie che racconto

Dalla sua Verona partì per New York per studiare alla Lee Strasberg...

«Un bel salto ma non è stato difficile. Credo perché ero talmente felice di scoprire quello che volevo fare nella vita che l'entusiasmo ha cancellato il resto. Ero entusiasta di tutto, arrivavo da una città piccola e trovarsi in una metropoli, girarsi e vedere così tanti modi di stare al mondo che convivono è stato il bagno nella realtà di cui avevo bisogno».

Lei dà l'idea di giocare di sottrazione, è molto riservata, non si sa nulla della sua vita privata, usa i social solo per lavoro. Carattere o scelta di campo?

«Mostrarmi al di là di quello che richiede il mestiere non mi piace e non mi interessa. Mi mette a disagio. Penso che meno si sa del mio privato e più sarà facile lasciarsi trasportare dalle storie che racconto. Per me funziona così anche da spettatrice».

È molto autocritica?

«Sono di manica stretta, sì. Ma ho imparato a esserlo molto meno. Ero tremenda agli inizi, severissima nel giudicarmi. Poi ci ho lavorato e va molto meglio. Facciamo un lavoro che può destabilizzare. Fai un film e passa magari un anno prima che esca, cambiano tante cose, la percezione di sé, del mondo. Però ho imparato a voler bene a questo processo. È parte di me».

La cosa più intima che compare sui profili sono acquarelli, soprattutto ritratti.

«Sono stati una compagnia di quando, diciamo così, frequentavo di più la solitudine. Ora dipingo sempre meno».

Sarà nella serie tv «Acab» tratta dal film di Stefano Sollima.

«Il regista è Michele Alhaique. Faccio una poliziotta, una celerina. Una novità per me, la violenza non l'ho mai indagata, mi affascina e mi spaventa. È stato piuttosto pesante, ma molto appassionante. Sono curiosa di vedere come sarà».

Al cinema

● Il film «La vita accanto» diretto da Marco Tullio Giordana (nel cast anche Sonia Bergamasco) sarà nelle sale a partire dal 22 agosto

---

Piccolo, suo il brano originale «E si' arrivata pure tu» del film «Parthenope»

«Canto per Sorrentino e traduco Suzanne Vega»

Ha scritto la romantica ballata in chiave acustica «E si' arrivata pure tu» ed è finita nella colonna sonora del nuovo film di Paolo Sorrentino, *Parthenope*. E ha curato la traduzione dei libri di poesie di Suzanne Vega. Chitarra e dizionario. Note e versioni. Da sempre, fin da quando si è laureato in Lingue all'Orientale di Napoli, la vita quotidiana di Valerio Piccolo scorre fra questi due binari. Piccolo, 56 anni, origini casertane ma trapiantato a Roma, è cantautore e chitarrista, ma anche uno dei più apprezzati dialoghisti del cinema italiano. Ha tradotto e adattato per i doppiatori italiani le sceneggiature di oltre 350 film: da *The Post* a *Wonka*, da *American Sniper* a *The Hateful Eight*, lavorando su opere di Tarantino, Polanski, Spielberg, Eastwood. Mentre scriveva la sua prima canzone in napoletano, sapendo che Sorrentino stava lavorando al nuovo film, ambientato a Napoli, ha deciso di fargliela sentire. «A Paolo mi lega un rapporto di amicizia. Avevo già lavorato per lui nell'adattamento dei suoi film in inglese. C'è stato un incrocio sulla strada della creazione: ho pensato che potesse essere nelle sue corde. Lui, con la sua maestria nella fotografia, ci ha costruito una scena bellissima» spiega. È una canzone in dialetto, moderna, «un brano che si può anche leggere: una poesia musicata» sottolinea il cantautore, che di poesia si è sempre occupato e con Suzanne Vega è stato coprotagonista di uno spettacolo a metà fra concerto e reading. Mentre si prepara all'uscita del suo album, anticipato dal singolo «Senso», sta lavorando all'adattamento di uno dei film che sarà presentato a Venezia. Non sono in molti in Italia a fare il suo lavoro, che dovrà fare i conti con l'intelligenza artificiale. «Ma, al di là del restituire parola per parola, noi dialoghisti restituiamo l'atmosfera. E la musicalità è parte molto importante. Una scena doppiata non deve perdere il suo ritmo. In futuro? Guardo al mondo delle colonne sonore».

Chitarra Valerio Piccolo, 56 anni

G. M. F.

Sportlunedì

In Croazia

Gattuso, scintille con Perisic L'ex nerazzurro finisce fuori rosa

Terminata l'avventura all'Olympique Marsiglia, Gennaro Gattuso è ripartito dall'Hajduk Spalato. E l'inizio è stato subito pirotecnico, Ringhio infatti ha deciso di non convocare Ivan Perisic, uno dei leader della squadra insieme a Rakitic, per motivi disciplinari. A 35 anni l'ex giocatore di Inter e Bayern Monaco è rimasto escluso dalla partita del campionato croato contro il Lokomotiva Zagabria, finita ieri 1-1. Perisic ha replicato alla decisione con un post sui social: «È una partita importante e non voglio disturbare la tranquillità dei ragazzi e del club attirando l'attenzione su di me. Buona fortuna a tutta la squadra e poi potremo parlare dopo di quello che è successo».

Il campionato Inter e Milan in campo sabato, il duello tra i due club potrebbe diventare il tema della stagione

Il lungo derby di Milano

Nerazzurri

La solidità ritrovata contro il Chelsea fa sorridere Inzaghi

di **Paolo Tomaselli**

La solida Inter. Sì, il Chelsea pareggia meritatamente al 90' con una botta di Ugochukwu nel cuore dell'area, ma la squadra di Inzaghi supera le prove tecniche di compattezza in vista del debutto di Genova di sabato e ritrova anche il sorriso dei giorni migliori di Marcus Thuram, autore del gol del vantaggio sui Blues di Enzo Maresca a metà primo tempo.

Il francese, reduce da un Europeo deludente, segna su imbeccata di Correa, controllando la palla con il destro e tirando di sinistro dal limite, ma più in generale sale di livello nella sua prestazione (che dura un'ora) dando i segnali giusti a Inzaghi: con Lautaro che si allena da appena cinque giorni, rimasto a Milano come Calhanoglu a riposo precauzionale, e Taremi sulla via del probabile recupero almeno per la panchina a Marassi, Tikus è più che mai l'uomo chiave là davanti. Non che il pallone gli arrivi così spesso, perché è il Chelsea a spingere e a pressare di più (e Asllani in regia non trova il ritmo), ma per mettere in crisi i londinesi basta la notevole progressione di Bisseck nell'azione del vantaggio. Considerato che anche Bastoni è rimasto fermo per precauzione, la forma del tedesco è una garanzia, anche perché per Genova sarà sicuramente fuori De Vrij, che punta a smaltire il risentimento muscolare per il 30 con l'Atalanta. Zielinski invece resta in dubbio, reduce dalla «preparazione più dura della carriera» come ha raccontato alla *Gazzetta*. A riprova che per la stagione più lunga di sempre Inzaghi sta gettando nuove fondamenta, da conciliare con un inizio sprint in campionato. Anche per questo la prestazione di ieri, con la capacità di assorbire i colpi del Chelsea che prende un palo con Sterling e costringe Sommer a una gran parata su rovesciata di Nkunku, è piuttosto confortante per il tecnico: la mentalità che ha portato alla seconda stella è intatta, anche se l'Inter nelle ultime tre amichevoli ha pareggiato due volte e perso con l'Al Ittihad.

«Non ero preoccupato dopo la sconfitta di Monza, è normale in piena preparazione avere qualche problema nelle prestazioni — sottolinea Inzaghi —. E qui abbiamo fatto sicuramente una buona gara: le gambe erano più leggere e questo ci ha permesso di giocare di più insieme, mantenendo le distanze e gli equilibri. Abbiamo sofferto quando serviva e siamo stati sempre pronti a dare fastidio al Chelsea: sono tutte tappe di avvicinamento per un debutto molto difficile, in un ambiente con grande entusiasmo».

L'esordio in uno stadio dove — fra Genoa e Samp — l'Inter con Simone in panchina non ha ancora mai vinto (4 pareggi su 4), fa tenere già le antenne dritte ai nerazzurri. Ed è meglio così.

In cerca di conferme Simone Inzaghi ha vinto il suo primo scudetto pochi mesi fa, ora deve ripartire e vincere ancora (Getty Images)

Dal Portogallo per vincere Salutato Pioli, il Milan ha scelto il portoghese Fonseca: obiettivo crescere ancora e puntare allo scudetto (Getty Images)

Rossoneri

La mano di Fonseca si nota subito E Ibra ha le idee chiare

di **Carlos Passerini**

Il calcio d'estate, si sa, vale quel che vale. Ma è un dato di fatto che durante la tournée americana il Milan sia andato ben oltre le aspettative, facendo strage di big: le vittorie sul City, Real e Barcellona hanno stemperato i mugugni dei tifosi, consentendo al neo allenatore Fonseca, accolto con freddezza, di lavorare con maggiore serenità. Saranno state anche semplici amichevoli, ma era esattamente ciò che serviva al Diavolo in questa estate di cambiamenti. «Il nostro obiettivo è vincere lo scudetto» ha gettato la maschera il tecnico portoghese, che ha già mostrato come la vera differenza fra il suo calcio e quello di Pioli sarà la fase difensiva, più curata, meno sbilanciata, al fine di provare a correggere il principale difetto della stagione scorsa. La sua mano già si vede. E gli ingaggi del gigante Pavlovic dal Salisburgo e di Emerson Royal dal Tottenham alzeranno il livello del reparto.

Il primo vero esame sarà però sabato, nell'insidioso crash test in campionato contro il Torino. Fra la sfida coi granata e la successiva trasferta il 24 in casa del neopromosso Parma, è vietato fallire: un passo falso riaccenderebbe subito la miccia delle polemiche, in vista del derby-verità alla quinta giornata, con tutto ciò che si porterà dietro anche a livello di tensione mentale. La missione è complicata, ma i rossoneri devono interrompere a tutti i costi la serie choc di 6 sconfitte filate, costata il posto a Pioli, per scacciare i fantasmi e chiudere col passato.

La presenza di Ibrahimovic, finalmente dentro al progetto, sarà d'aiuto: «Non sono la babysitter dei miei giocatori, chiedo loro il 200% — ha detto —. Siamo il Milan e siamo qui per vincere». Parole chiare da parte del superconsulente di RedBird, che come il suo allenatore non vuole nascondersi, alzando l'asticella anziché abbassarla. Ma è soprattutto la decisione di tenere i migliori, da Theo a Maignan fino a Leao, che va letta come la prova concreta delle reali ambizioni del club, che devono andare oltre i bilanci in utile. Sfumato il sogno Zirkzee, anche per una scelta condivisibile di non accettare i ricatti milionari degli agenti, la virata sull'esperto Morata è la scommessa dell'anno, dalla quale dipenderà gran parte del progetto: non è mai stato un bomber implacabile, come forse sarebbe servito, ma ha l'esperienza giusta per sostituire un leader come Giroud, anche per fare da chioccia nei prossimi anni al baby Camarda. Alvarito segna poco, ma fa segnare: vedi la Spagna campione d'Europa.

L'altro grande nodo è a centrocampo: serve un mediano di presenza, moderno, come Fofana del Monaco che sarebbe l'identikit ideale. Tonali e Kessie non sono mai stati sostituiti. È arrivato il momento di tappare il buco.

Conte senza filtri: «Bagno di umiltà». E insiste su Lukaku

L'allenatore del Napoli: «La rosa è incompleta». Aspetta Romelu prima dell'inizio del campionato

Partenza a razzo per sistemare la difesa — gli acquisti di Buongiorno e Rafa Marin — l'occasione a zero per dare velocità e gamba alla fascia — Spinazzola — e poi il Napoli si è fermato. Impasse centravanti: Osimhen fuori dal progetto, Lukaku desideroso invece di entrarci in questo progetto.

L'uno sblocca l'altro, sembrava semplice, non lo è stato. Sono settimane che è così. In Coppa Italia la squadra ha raccontato di sé: un cantiere aperto, calciatori ancora imballati. Ha dimostrato a chi coltiva velleità di scudetto che è ancora molto presto per dirlo. «Bagno di umità», la sintesi di Antonio Conte è perfetta. L'allenatore non ha gradito di eliminare il Modena solo ai rigori, ma probabilmente lui più di altri era preparato a un'eventualità del genere. E, allora, chiarezza innanzitutto. Pubblica, soprattutto. «Questa squadra ha bisogno di rinforzi». Affermazione, netta, che ha sortito immediatamente l'effetto-gossip: ma è già ai ferri corti col club? Ricostruzioni fantasiose di un rapporto nato al riparo di qualsiasi equivoco. De Laurentiis e Conte, anche ieri insieme, si parlano guardandosi in faccia e non attraverso una telecamera. L'ex tecnico del Tottenham non gli fa mistero dell'urgenza che ha di avere Lukaku, a prescindere dalla cessione di Osimhen. Lo vuole entro la metà di questa settimana, la sfida col Verona (prima di campionato) è praticamente già arrivata.

Grinta Antonio Conte, allenatore del Napoli (LaPresse)

Non che il belga porti in dote la bacchetta magica ma si sta allenando con le indicazioni del suo mentore, osserva anche un'alimentazione mirata. Poi le piste aperte per Neres, esterno offensivo del Benfica e Gilmur, centrocampista del Brighton. Il d.s. Manna è costretto agli straordinari, e non soltanto per il mercato in entrata. Il Napoli deve cedere — Osimhen a parte — con una certa impellenza. Giocatori come Gaetano, Folorunsho, Mario Rui, Contini sono ai margini e in attesa di nuove destinazioni. «La rosa è incompleta» ha ribadito l'allenatore. Senza far torto a nessuno, evitando di soffermarsi sul numero di calciatori che ritiene realmente all'altezza del suo progetto. Non è crisi, non è pentimento. È chiarezza: Conte sapeva tutto prima di arrivare e non gli è mancato l'entusiasmo. È questo il valore che ha dato alla sua sfida.

Monica Scozzafava

I nodi

- Antonio Conte ha debuttato sulla panchina del Napoli con una vittoria ai rigori in Coppa Italia contro il Modena
- Con Osimhen sulla lista delle cessioni la squadra aspetta un centravanti per risolvere il problema del gol

Bianconeri

Juve, altra sconfitta contro l'Atletico A Motta servono rinforzi subito

Qui e ora, per dirla con Julio Velasco, le cose stanno così: la Juve chiude il precampionato con un pareggio e due sconfitte, l'ultima ieri a Goteborg con l'Atletico Madrid (2-0); e nessun gol segnato su azione. Dopodiché, vista la risibile rilevanza dei risultati estivi, il grosso guaio resta un altro: l'insostenibile ristrettezza della rosa a disposizione di Thiago Motta *(foto)*, ridotta al minimo per l'esclusione dei giocatori «fuori dal progetto», tra i quali Chiesa. Morale: a una settimana dall'inizio del campionato, il direttore tecnico Cristiano Giuntoli dovrà accelerare con lo shopping, da Koopmeiners a Gonzalez. Oltre al prestito di Francisco Conceicao e, potendo, pure quello di un difensore centrale, dopo la beffa di Todibo. Non a caso, in Svezia, la differenza hanno finito per farla i cambi, nella ripresa: due ne ha pescati la Juve, sette Diego Simeone, compresi Joao Felix e Correa, autori dei gol. Eppure, nel primo tempo bianconero s'erano visti progressi, tra costruzione, rotazioni di centrocampo e lettura degli spazi. Non manca qualche allarme: dagli errori di Cabal (preferito a Danilo), con intervento da pollo sul rigore, alla mira di Vlahovic, che s'è mangiato una grande occasione.

m. ner.

Il Torino parte bene un'autorete e Zapata archiviano il Cosenza

Coppa Italia: avanti anche Brescia, Palermo e Samp

Così ieri

BRESCIA	3
VENEZIA	1
PARMA	0
PALERMO	1
SAMPDORIA	4
COMO	3
dopo i rigori	
TORINO	2
COSENZA	0

Così oggi

ore 18
FROSINONE
PISA
Tv: Canale 20

ore 18.30
LECCE
MANTOVA
tv: Italia 1

ore 20.45
SALERNITANA
SPEZIA
Tv: Canale 20

ore 21.15
CAGLIARI
CARRARESE
Tv: Italia1

TORINO Strada spianata già dopo una quarantina di secondi. Il Toro capitalizza infatti l'autorete di Camporese (svirgolata su centro basso da sinistra di Ilic), raddoppia nella ripresa con Zapata (tocco sotto misura su delizioso assist di Adams), archivia la pratica Cosenza e vola al secondo turno di Coppa Italia: ad attendere la banda Vanoli c'è ora l'Empoli, ma se ne riparlerà a fine settembre.

Ritmi bassi, il gran caldo condiziona inevitabilmente gambe, idee e iniziative. I granata mostrano organizzazione e solidità fino a trenta metri dalla porta avversaria, c'è invece ancora parecchio da sistemare in territorio nemico. Di fatto, zero tiri in porta nel primo tempo per un Toro che in ogni modo nella fase difensiva concede solo conclusioni da lontano ai calabresi, schierati con un 3-5-2 a specchio: Mazzocchi e Florenzi non spaventano Milinkovic-Savic; il serbo è invece elegante e acrobatico nel respingere il destro a girare di Fumagalli. Nella ripresa le accelerazioni restano scarse, poca brillantezza in generale. Ricci – il migliore in campo – spara alto da buona posizione. Il Cosenza a sua volta non trova la porta in un paio di buone situazioni, poi appunto Zapata chiude ogni discorso al minuto 84.

Servirà sicuramente di più contro il Milan, sabato prossimo. L'undici titolare sembra comunque al momento blindato, o quasi: dietro, Vanoli continua infatti ad affidarsi al trio Vojvoda-Coco-Masina, mentre nel cuore del campo è Linetty a far legna con Ricci e Ilic interni; sulle fasce ci sono Bellanova a destra e Lazaro sulla corsia opposta; in avanti Adams insidia Sanabria per un posto accanto a Zapata. Mercato attivo intanto, lo conferma il dt Davide Vagnati: «Cerchiamo un difensore centrale e un laterale sinistro. Gosens? Ha già parlato il presidente Cairo, e ha detto la verità. Il tedesco ci sta riflettendo da tanto, forse troppo tempo. Noi vogliamo gente motivata, e per questo motivo stiamo valutando anche altre cose».

Mirko Graziano

Capitano Duvan Zapata, sempre decisivo (LaPresse)

Jannik eliminato a Montreal

Difficoltà Jannik Sinner, numero uno del mondo: al rientro sul cemento di Montreal è stato eliminato da Rublev dopo aver giocato due match in poche ore (Afp)

Sinner soffre e perde «Ma niente allarmi»

Sinner con la mano sull'anca che tanti problemi gli ha creato, con le mani sulle ginocchia, Sinner seduto con lo sguardo fisso mentre Andrei Rublev si godeva la prima vittoria vera (senza ritiri di mezzo) contro il numero 1 del mondo. Immagini preoccupanti, arrivate da Montreal, ma per fortuna non c'è ancora un problema. La macchina Sinner è stata ferma, ci vuole tempo per rimetterla in moto a pieni giri. Inoltre la pioggia lo ha costretto a giocare due partite in poche ore, e in queste condizioni perdere contro un top 10 ci può stare. «Spesso ci dimentichiamo della stagione che sto facendo — ha detto —. Queste cose sono più mentali che fisiche, spero di tornare in finale al più presto ma fare miracoli in cinque giorni non sarà possibile. L'obiettivo è lo Us Open». Non aspettiamoci quindi miracoli a Cincinnati, sarà a New York che si giocherà la partita per la vetta della classifica mondiale. Con Djokovic e Alcaraz.

Marco Calabresi

Tv

Film & programmi

Gere alla scuola per diventare pilota di caccia

Due premi Oscar e due Golden Globe per il film che ha lanciato Richard Gere. Il solitario Zack Mayo (Gere) entra nella scuola ufficiali per diventare pilota della Marina. Louis Gossett Jr., scomparso nel marzo scorso (foto con Gere), è il duro istruttore che gli insegnerà che nessun uomo può farcela da solo.
Ufficiale e gentiluomo
Retequattro, ore 21.25

Las Vegas, caccia al vero assassino

La squadra dei Csi, dopo aver arrestato Folsom per l'omicidio di Kahn, l'uomo che ha ucciso sua madre, è impegnata a scagionarlo e a trovare il vero assassino.
Csi: Vegas
Rai2, ore 21.00

Un viaggio nell'arte di David Bowie

L'unico documentario autorizzato dagli eredi di David Bowie è un viaggio esaltante nella vita del superlativo artista inglese.
Moonage Daydream
Sky Documentaries, ore 21.15

Il controspionaggio recluta Statham

Un'associazione mondiale di controspionaggio recluta un agente dell'MI6 (Jason Statham): deve sventare la vendita di una nuova arma letale, che minaccia di sovvertire l'ordine del pianeta.
Operation Fortune
Tv8, ore 21.35

RAI 1

6.00 **RAINEWS24** Attualità
6.30 **TG1** Attualità
6.35 **TGUNOMATTINA ESTATE** Attualità
7.00 **TG1** Attualità
7.05 **CHE TEMPO FA** Attualità
8.00 **TG1** Attualità
8.05 **CHE TEMPO FA** Attualità
8.55 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.00 **UNOMATTINA ESTATE** Attualità
11.30 **LE CARTOLINE DI CAMPER IN VIAGGIO** Lifestyle
12.00 **CAMPER** Lifestyle
13.30 **TELEGIORNALE** Attualità
14.05 **UN PASSO DAL CIELO** Fiction
16.05 **ESTATE IN DIRETTA** Attualità
16.30 **CHE TEMPO FA** Attualità
16.55 **TG1** Attualità
18.45 **REAZIONE A CATENA** Spettacolo
20.00 **TELEGIORNALE** Attualità
20.30 **TECHETECHETÈ** Spettacolo
21.25 **NERO A METÀ** Fiction
23.25 **COSE NOSTRE** Attualità
23.40 **TG 1 SERA** Attualità
0.35 **SOTTOVOCE** Attualità

RAI 2

6.00 **PARIGI 2024 - GIOCHI DELLA XXXIII OLIMPIADE. IL MEGLIO DI...** Attualità
8.30 **TG 2** Attualità
8.45 **CHE TODD CI AIUTI** Serie Tv
10.10 **TG 2 DOSSIER** Attualità
11.10 **TG SPORT** Attualità
11.20 FILM **LA NAVE DEI SOGNI - HAWAII** Comm. (Germania 2018). Di Stefan Bartmann
13.00 **TG2 - GIORNO** Attualità
13.30 **TG2 E...STATE CON COSTUME** Attualità
13.50 **TG2 - MEDICINA 33** Att.
14.00 **SQUADRA SPECIALE COBRA 11** Serie Tv
15.25 **SQUADRA SPECIALE COLONIA** Serie Tv
16.15 **HOTEL PORTOFINO** Serie Tv
18.15 **TG 2** Attualità
18.35 **TG SPORT SERA** Attualità
19.00 **N.C.I.S. LOS ANGELES** Serie Tv
19.40 **S.W.A.T.** Serie Tv
20.30 **TG 2 20.30** Attualità
21.00 **CSI: VEGAS** Serie Tv
23.20 **MAGNA GRECIA FILM FESTIVAL** Attualità
0.25 **LOVE GAME** Spettacolo

RAI 3

6.00 **RAINEWS24** Attualità
8.00 **AGORÀ ESTATE** Attualità
10.00 **ELISIR** Attualità
11.10 **IL COMMISSARIO REX** Serie Tv
12.00 **TG3** Attualità
12.15 **QUANTE STORIE** Attualità
13.15 **PASSATO E PRESENTE** Doc.
14.00 **TG REGIONE** Attualità
14.20 **TG3** Attualità
14.50 **PIAZZA AFFARI** Attualità
15.05 **IN CAMMINO. TRA ARTE E FEDE** Documentari
16.00 **DI LÀ DAL FIUME E TRA GLI ALBERI** Documentari
16.50 **OVERLAND 22** Documentari
17.45 **GEO MAGAZINE** Attualità
19.00 **TG3** Attualità
19.30 **TG REGIONE** Attualità
20.00 **BLOB** Attualità
20.25 **CARO MARZIANO** Attualità
20.45 **LE STORIE DI UN POSTO AL SOLE 2** Fiction
21.20 **KILIMANGIARO ESTATE** Documentari
23.15 **IL FATTORE UMANO** Att.
0.00 **TG 3 SERA** Attualità
0.15 **O ANCHE NO ESTATE** Att.

RETE 4

6.20 **FINALMENTE SOLI** Fiction
6.45 **STASERA ITALIA** Attualità
7.45 **LA RAGAZZA E L'UFFICIALE** Serie Tv
8.45 **LOVE IS IN THE AIR** Telenovela
9.45 **EVERYWHERE I GO - COINCIDENZE D'AMORE** Serie Tv
11.55 **TG4 TELEGIORNALE**
12.20 **DETECTIVE IN CORSIA** Serie Tv
14.00 **LO SPORTELLO DI FORUM** Attualità
15.30 **DIARIO DEL GIORNO** Attualità
16.50 **HARRY WILD - LA SIGNORA DEL DELITTO** Serie Tv
19.00 **TG4 TELEGIORNALE** Attualità
19.40 **TERRA AMARA** Serie Tv
20.30 **4 DI SERA** Attualità
21.25 FILM **UFFICIALE E GENTILUOMO** Drammatico (USA 1982). Di Taylor Hackford
0.10 FILM **MAMMA MIA!** Musical (Ger., Uk, Usa 2008). Di Phyllida Lloyd

CANALE 5

5.10 **DISTRETTO DI POLIZIA** Serie Tv
6.00 **PRIMA PAGINA TG5** Attualità
7.55 **TRAFFICO** Attualità
8.00 **TG5 - MATTINA** Attualità
8.45 **MORNING NEWS** Attualità
10.55 **FORUM** Attualità
13.00 **TG5** Attualità
13.40 **BEAUTIFUL** Soap
14.10 **THE FAMILY** Serie Tv
15.10 **LA PROMESSA** Telenovela
16.55 **POMERIGGIO CINQUE NEWS** Attualità
18.45 **THE WALL** Spettacolo
19.40 **TG5 - ANTICIPAZIONE** Attualità
19.55 **TG5 PRIMA PAGINA** Attualità
20.00 **TG5** Attualità
20.40 **PAPERISSIMA SPRINT** Spettacolo
21.20 **ZELIG** Spettacolo
0.15 **TG5 NOTTE** Attualità
0.50 **PAPERISSIMA SPRINT** Spettacolo

ITALIA 1

5.25 **SUPERCAR** Serie Tv
6.10 **CHIPS** Serie Tv
7.40 **RIZZOLI & ISLES** Serie Tv
8.35 **LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE** Serie Tv
10.30 **C.S.I. NEW YORK** Serie Tv
12.25 **STUDIO APERTO** Attualità
13.05 **SPORT MEDIASET** Attualità
13.50 **THE SIMPSON** Cartoni Animati
15.05 **I GRIFFIN** Cartoni Animati
15.30 **MAGNUM P.I.** Serie Tv
17.20 **DUE UOMINI E MEZZO** Serie Tv
17.45 **STUDIO APERTO** Attualità
18.20 **COPPA ITALIA** Sport
20.20 **COPPA ITALIA LIVE** Sport
21.15 **COPPA ITALIA** Sport
23.20 **COPPA ITALIA LIVE** Sport
23.55 FILM **PRECIOUS CARGO** Az. (Can. 2016). Di Max Adams
1.55 **STUDIO APERTO** Attualità

LA 7

5.30 **UOZZAP** Attualità
6.00 **METEO - OROSCOPO - TRAFFICO** Attualità
6.40 **ANTICAMERA CON VISTA** Attualità
6.50 **METEO - OROSCOPO - TRAFFICO** Attualità
7.00 **OMNIBUS NEWS** Attualità
7.40 **TG LA7** Attualità
7.55 **OMNIBUS METEO** Attualità
8.00 **OMNIBUS - DIBATTITO** Attualità
10.10 **IN ONDA** Attualità
11.00 **L'ARIA CHE TIRA** Attualità
13.30 **TG LA7** Attualità
14.00 **EDEN - UN PIANETA DA SALVARE** Documentari
17.00 **C'ERA UNA VOLTA... IL NOVECENTO** Documentari
18.55 **PADRE BROWN** Serie Tv
20.00 **TG LA7** Attualità
20.35 **IN ONDA** Attualità
21.15 **ROMA DI PIOMBO - DIARIO DI UNA LOTTA** Serie Tv
1.00 **TG LA7** Attualità
1.40 **IN ONDA** Attualità
2.20 **LA7 DOC** Documentari

RAI 4

14.00 FILM **ROBERT THE BRUCE - GUERRIERO E RE**
16.00 **BLOOD & TREASURE** Serie Tv
16.40 **MACGYVER** Serie Tv
17.25 **LOL :-)** Serie Tv
17.30 **LAST COP - L'ULTIMO SBIRRO** Serie Tv
19.05 **BONES** Serie Tv
20.35 **CRIMINAL MINDS** Serie Tv
21.20 FILM **KUNG FU JUNGLE**
23.05 **WARRIOR** Serie Tv

TV8

13.55 FILM **MAMMA A TUTTI I COSTI**
15.40 FILM **COME IN UNA FOTOGRAFIA**
17.25 FILM **AMORE A 4 MANI**
19.05 **BARBIERI - 4 HOTEL** Spett.
20.25 **ALESSANDRO BORGHESE - 4 RISTORANTI** Lifestyle
21.35 FILM **OPERATION FORTUNE**
23.30 FILM **JOKER - WILD CARD**

RAI 5

14.55 **INTO THE BLUE** Doc.
15.50 **MACBETH** Spettacolo
17.15 **CONCERTO STRAUSS STRAWINSKY RAVEL**
18.30 **VISIONI** Documentari
19.30 **DORIAN, L'ARTE NON INVECCHIA** Documentari
20.25 **DIVINI DEVOTI** Doc.
21.15 FILM **IL BENE MIO**
22.50 **SCIARADA** Documentari
23.50 **ROCK LEGENDS** Doc.

RAI MOVIE

12.25 FILM **THE KID**
14.05 FILM **QUELLO CHE LE RAGAZZE NON DICONO**
15.50 FILM **AL BAR DELLO SPORT**
17.40 FILM **UN RAGAZZO E UNA RAGAZZA**
19.20 FILM **TROPPO NAPOLETANO**
21.10 FILM **IL MASSACRO DI FORT APACHE**
23.35 FILM **LA VIA DEL WEST**

LA5

12.20 **BEAUTIFUL** Soap
12.35 **MY HOME MY DESTINY** Serie Tv
13.40 **VISO D'ANGELO** Serie Tv
15.55 **CUORE** Serie Tv
18.00 **MY HOME MY DESTINY** Serie Tv
19.05 **THE FAMILY** Serie Tv
19.50 **ENDLESS LOVE** Telenovela
21.10 **YOGA RADIO BRUNO ESTATE** Spettacolo

NOVE

11.50 **CASH OR TRASH - CHI OFFRE DI PIÙ?** Spettacolo
14.00 **CRONACHE CRIMINALI** Attualità
16.20 **OMBRE E MISTERI** Lifestyle
18.00 **LITTLE BIG ITALY** Lifestyle
19.20 **CASH OR TRASH - CHI OFFRE DI PIÙ?** Spettacolo
21.35 FILM **KARATE KID II - LA STORIA CONTINUA**
23.30 FILM **ROCKY IV**

LA7D

14.30 **DESPERATE HOUSEWIVES** Serie Tv
16.20 **ALLY MCBEAL** Serie Tv
18.10 **TG LA7** Attualità
18.15 **MODERN FAMILY** Serie Tv
19.00 **DHARMA E GREG** Serie Tv
20.15 **LINGO. PAROLE IN GIOCO** Spettacolo
21.25 **BULL** Serie Tv
0.45 **BROTHERS & SISTERS - SEGRETI DI FAMIGLIA** Serie Tv

CIELO

11.40 **MASTERCHEF ITALIA**
16.25 **FRATELLI IN AFFARI**
17.20 **BUYING & SELLING**
18.15 **LOVE IT OR LIST IT**
19.05 **FRATELLI IN AFFARI: UNA CASA È PER SEMPRE**
20.00 **STORAGE WARS**
20.30 **AFFARI DI FAMIGLIA**
21.20 FILM **LA FAMIGLIA BELIER**
23.20 **INA: L'ESPLORATRICE DEL PORNO** Documentario

REAL TIME

11.40 **CORTESIE PER GLI OSPITI** Lifestyle
13.50 **CASA A PRIMA VISTA** Spett.
16.00 **ABITO DA SPOSA CERCASI** Documentari
17.55 **PRIMO APPUNTAMENTO** Spettacolo
19.25 **CASA A PRIMA VISTA** Spett.
21.30 **HERCAI** Serie Tv
23.35 **INCIDENTI DI BELLEZZA** Documentari

RAI STORIA

15.05 **GENERAZIONI MARCINELLE**
16.35 **GLI ESPLORATORI**
17.30 **L'ITALIA IN GUERRA**
18.30 **UOMINI DEL MARE**
19.30 **DOMENICA CON** Attualità
20.10 **IL GIORNO E LA STORIA**
20.30 **PASSATO E PRESENTE**
21.10 **SANT'ANNA DI STAZZEMA**
21.40 **ITALIA - VIAGGIO NELLA BELLEZZA**
22.35 **STORIE DELLA TV**

IRIS

13.15 FILM **DUE CONTRO TUTTI**
15.15 FILM **LOLO - GIÙ LE MANI DA MIA MADRE**
17.10 FILM **MANCHESTER BY THE SEA**
19.40 **KOJAK** Serie Tv
20.30 **WALKER TEXAS RANGER** Serie Tv
21.10 FILM **THE OTHERS**
23.20 FILM **INTERCEPTOR, IL GUERRIERO DELLA STRADA**

ITALIA 2

15.05 **CHUCK** Serie Tv
15.55 **LUPIN, L'INCORREGGIBILE LUPIN** Cartoni Animati
17.25 **DRAGON BALL SUPER** Cartoni Animati
18.55 **MOM** Serie Tv
21.25 **I GRIFFIN** Cartoni Animati
22.20 **DUNCANVILLE** Cartoni Animati
23.15 **THE BIG BANG THEORY** Serie Tv

TV 2000

16.00 **RUBI** Soap
17.30 **IL DIARIO DI PAPA FRANCESCO** Attualità
19.00 **SANTA MESSA**
19.30 **IN CAMMINO** Attualità
20.30 **TG 2000** Attualità
20.55 FILM **LUZ DE SOLEDAD**
22.50 **INDAGINE AI CONFINI DEL SACRO** Attualità
23.35 **SANTO ROSARIO** Attualità

TWENTY SEVEN

12.35 **LA SIGNORA DEL WEST** Serie Tv
14.20 **CHIPS** Serie Tv
16.15 **LA CASA NELLA PRATERIA** Serie Tv
19.15 **SUPERCAR** Serie Tv
21.10 FILM **SCUOLA DI POLIZIA 4: CITTADINI IN... GUARDIA**
23.10 FILM **AMORI IN CITTÀ... E TRADIMENTI IN CAMPAGNA**

SKY

CINEMA

14.10 **BIANCANEVE** Comm. (Can., USA 2012) Tarsem Singh SKY CINEMA FAMILY
15.45 **IL CAMPIONE** Drammatico (Italia 2018) Leonardo D'Agostini SKY CINEMA UNO
16.00 **HEIDI** Drammatico (Germania, Sudafrica, Svizzera 2015) Alain Gsponer SKY CINEMA FAMILY
17.00 **THE INTERNATIONAL** Thriller (Germania, Regno Unito, USA 2009) Tom Tykwer SKY CINEMA ACTION
17.15 **SE SCAPPI, TI SPOSO** Commedia (USA 1999) Garry Marshall SKY CINEMA ROMANCE
17.35 **VIZI DI FAMIGLIA** Commedia (USA 2005) Rob Reiner SKY CINEMA UNO
17.35 **SCEMO & PIÙ SCEMO** Comico (USA 1994) Peter Farrelly SKY CINEMA COMEDY
17.50 **BOY GIRL - QUESTIONE DI... SESSO** Commedia (Canada, Regno Unito 2006) Nick Hurran SKY CINEMA FAMILY
19.15 **THE BOURNE IDENTITY** Azione (Germania, Repubblica Ceca, USA 2002) Doug Liman SKY CINEMA UNO
19.20 **AMORE OGGI** Commedia (Italia 2014) Giancarlo Fontana, Giuseppe G. Stasi SKY CINEMA COMEDY
19.30 **ANT BULLY - UNA VITA DA FORMICA** Animazione (USA 2006) John. A. Davis, John A. Davis SKY CINEMA FAMILY
21.00 **2 MATRIMONI ALLA VOLTA** Commedia (Francia 2023) P. Lacheau SKY CINEMA COMEDY
VIAGGIO NELL'ISOLA MISTERIOSA Avventura (USA 2012) Brad Peyton SKY CINEMA FAMILY
COPSHOP - SCONTRO A FUOCO Thriller (USA 2021) Joe Carnahan SKY CINEMA ACTION
CATTIVA COSCIENZA Commedia (Italia 2023) Davide Minnella SKY CINEMA ROMANCE
21.15 **IL SEGRETO DEI SUOI OCCHI** Thriller (Corea del Sud, Spagna, Stati Uniti, UK, USA 2015) Billy Ray SKY CINEMA DUE
LA TERRA PROMESSA Biografico (Danimarca 2023) Nikolaj Arcel SKY CINEMA UNO
22.30 **NON C'È PIÙ RELIGIONE** Commedia (Italia 2016) Luca Miniero SKY CINEMA COMEDY
22.50 **COME FARSI LASCIARE IN 10 GIORNI** Commedia (Germania, USA 2003) Donald Petrie SKY CINEMA ROMANCE
23.05 **FORREST GUMP** Commedia (USA 1994) Robert Zemeckis SKY CINEMA DUE
23.20 **DOMINO** Thriller (Belgio, Danimarca, Francia, Italia, UK, USA 2019) B. De Palma SKY CINEMA UNO

SPORT

6.00 **NBA TV** Diretta SKY SPORT NBA
9.00 **A1 PADEL** Marbella Master | Giorno 4 Dir. DAZN
12.00 **TOUR DE FRANCE F** Rotterdam - The Hague Diretta EUROSPORT
12.00 **NBA TV** Diretta SKY SPORT NBA
17.00 **NBA TV** Diretta SKY SPORT NBA
21.00 **OLIMPIADI PARIGI 2024** Finale M EUROSPORT 2
23.00 **NBA TV** Diretta SKY SPORT NBA
0.00 **WTA 1000 TORONTO** Finale Diretta SKY SPORT UNO
1.30 **ATP 1000 MONTREAL** Finale Diretta SKY SPORT UNO

TOP CRIME

6.45 FILM **IL LATO OSCURO DI MIO MARITO** Film
8.35 **C.S.I. NEW YORK** Serie Tv
11.10 **FLIKKEN - COPPIA IN GIALLO** Serie Tv
12.05 **LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE** Serie Tv
13.55 **COLD CASE - DELITTI IRRISOLTI** Serie Tv
15.40 **FLIKKEN - COPPIA IN GIALLO** Serie Tv
17.25 FILM **IL LATO OSCURO DI MIO MARITO** Film
19.15 **COLD CASE - DELITTI IRRISOLTI** Serie Tv
21.00 **CSI** Serie Tv
22.50 **C.S.I. NEW YORK** Serie Tv
0.35 FILM **MAIGRET E IL MERCANTE D'ARTE** Film

GIALLO

7.20 **NIGHTMARE NEXT DOOR**
8.10 **A CRIME TO REMEMBER**
9.00 **TANDEM**
10.05 **TANDEM**
11.10 **LE DUE FACCE DELLA LEGGE**
12.15 **LE DUE FACCE DELLA LEGGE**
13.25 **I MISTERI DI MURDOCH**
14.25 **I MISTERI DI MURDOCH**
15.25 **VERA**
17.20 **L'ISPETTORE BARNABY**
19.15 **L'ISPETTORE BARNABY**
21.10 **I MISTERI DI WHITSTABLE PEARL**
22.10 **I MISTERI DI WHITSTABLE PEARL**
23.10 **GRANTCHESTER**

SERIE TV

7.30 **DIAVOLI - SECONDA STAGIONE - SPECIALE** SKY SERIE
7.50 **CALL THE MIDWIFE** SKY SERIE
9.30 **THE BIG BANG THEORY** SKY SERIE
10.50 **BONES** SKY SERIE
12.20 **CHICAGO MED** SKY SERIE
14.35 **CALL THE MIDWIFE** SKY SERIE
16.25 **BAYWATCH** SKY SERIE
17.55 **BONES** SKY SERIE
18.50 **BONES** SKY SERIE
19.45 **THE BIG BANG THEORY** SKY SERIE
21.15 **RFDS - MEDICI DAL CIELO** SKY SERIE
0.40 **UN AMORE - SPECIALE** SKY SERIE
0.55 **THE BIG BANG THEORY** SKY SERIE

INTRATTENIMENTO

10.00 **QUATTRO MATRIMONI** SKY UNO
10.55 **ALESSANDRO BORGHESE - CELEBRITY CHEF** SKY UNO
11.55 **ALESSANDRO BORGHESE 4 RISTORANTI ESTATE** SKY UNO
12.55 **ALESSANDRO BORGHESE KITCHEN SOUND** SKY UNO
13.05 **BRUNO BARBIERI - 4 HOTEL** SKY UNO
15.30 **QUATTRO MATRIMONI** SKY UNO
17.15 **LA SECONDA CASA NON SI SCORDA MAI** SKY UNO
19.10 **ALESSANDRO BORGHESE - CELEBRITY CHEF** SKY UNO
20.15 **ALESSANDRO BORGHESE 4 RISTORANTI ESTATE** SKY UNO
21.15 **HELL'S KITCHEN USA** SKY UNO
22.55 **BRUNO BARBIERI - 4 HOTEL** SKY UNO

RAGAZZI

14.45 **SIMONE** BOOMERANG
17.35 **IL BARBIERE PASTICCIERE** DEAKIDS
18.30 **H2O - JUST ADD WATER** DEAKIDS
19.40 **SPYCIES - AGENTI SEGRETISSIMI** BOOMERANG
20.20 **MEGAGAME** DEAKIDS

FOCUS

9.00 **VITA DA SOLDATI NELL'ANTICA ROMA** FOCUS
10.00 **I GRANDI MITI DELL'UMANITÀ** FOCUS
11.00 **INGEGNERIA XXL CHINA EDITION** FOCUS
12.00 **I MAYA** FOCUS
13.00 **MACRO MONDI** FOCUS
14.00 **EDEN PIANETA SELVAGGIO** FOCUS
14.45 **LO SAPEVI CHE?** FOCUS
15.00 **SEGRETI NEL GHIACCIO** FOCUS
17.00 **INGEGNERIA PERDUTA II/III** FOCUS
18.00 **FUORI LE PROVE! III** FOCUS
20.00 **CLIMA DEL TERZO TIPO** FOCUS
21.05 **I GRANDI MISTERI DELLA BIBBIA** FOCUS
23.00 **LO SAPEVI CHE?** FOCUS
23.15 **TRANSATLANTICI** FOCUS

A FIL DI RETE di **Aldo Grasso**

Sophia Loren, sex symbol per famiglie e indiscutibile icona

Capita che un sabato pomeriggio, caldo e sonnacchioso, lo sguardo sia attratto da alcuni frammenti in bianco e nero: Cary Grant bacia Sophia Loren! È un documentario su La7 che precede il film *I girasoli*, una breve biografia illustrata di una delle attrici italiane più famose nel mondo.

Non so se Sophia (quanto è ingenuo e pretenzioso quel «ph»!) sia una grande attrice, forse sì, forse no, ma indiscutibilmente è un'icona, cioè «un mito d'oggi», l'inserzione di un frammento di perennità nel convulso racconto della nostra esistenza. Come diva, ha incarnato un'immagine di «sex symbol per famiglie» (anche se lo spogliarello davanti a Marcello Mastroianni…) che disinnescava una carnalità gloriosa conciliandola con rassicuranti aspirazioni da casalinga. Premiata con due Oscar (memorabile l'intervista che le fece Lello Bersani), di cui uno alla carriera, ha interpretato più di cento film. Non tutti sono stati memorabili. Quello che preferisco è *Una giornata particolare* di Ettore Scola (1977).

Protagonista Sophia Loren ne «I girasoli» (1977) di Vittorio De Sica, film con cui vinse il David di Donatello come migliore attrice

Il concorso di Miss Italia, i fotoromanzi, Carlo Ponti il produttore che sarà il pigmalione della sua carriera e il protagonista assoluto della sua vita privata, De Sica e Zavattini… Le immagini si trasformano presto in un viaggio della memoria: gli anni della rinascita, del Festival di Sanremo blu dipinto di blu, dell'autostrada del Sole, della Fiat Seicento, dell'addio al lavoro nei campi, di Sophia Loren e Gina Lollobrigida.

Gina e Sophia: i concorsi di bellezza, il cinema italiano che «tradisce» il realismo, pane, amore e fantasia, le maggiorate, la rivalità vera o presunta fra le nostre due veneri d'antan.

Partner di Sophia sono stati Marlon Brando, Paul Newman, Richard Burton, Jack Lemmon, Frank Sinatra, Alan Ladd, John Wayne (nel modesto *Legend of the lost*) ma l'intesa migliore resta quella con Mastroianni. Come ha scritto Carmen Covito, in *Una giornata particolare* «rappresenta una donna senza speranze, una moglie usurata, ridotta a pura macchina per dare figli a una patria e a un marito volgari, e riesce a farcela apparire tanto più luminosa quanto più l'aspetto del personaggio è dimesso, volutamente opaco, senza trucco, sciupato dalla vita».

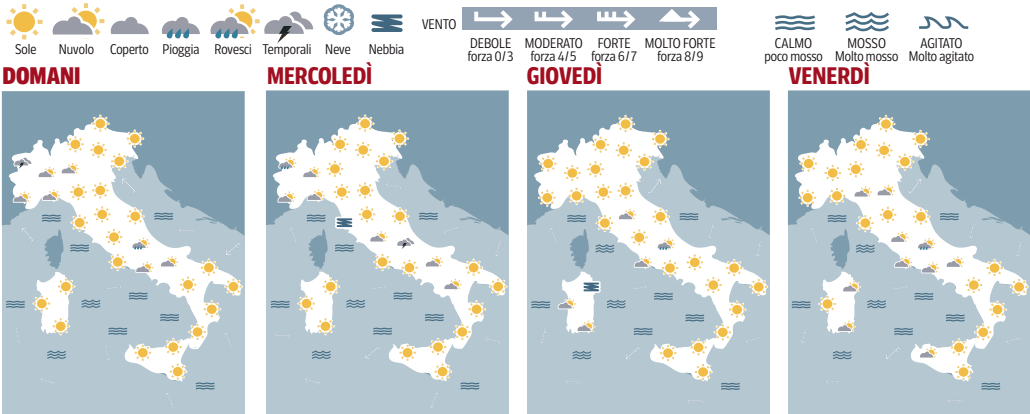
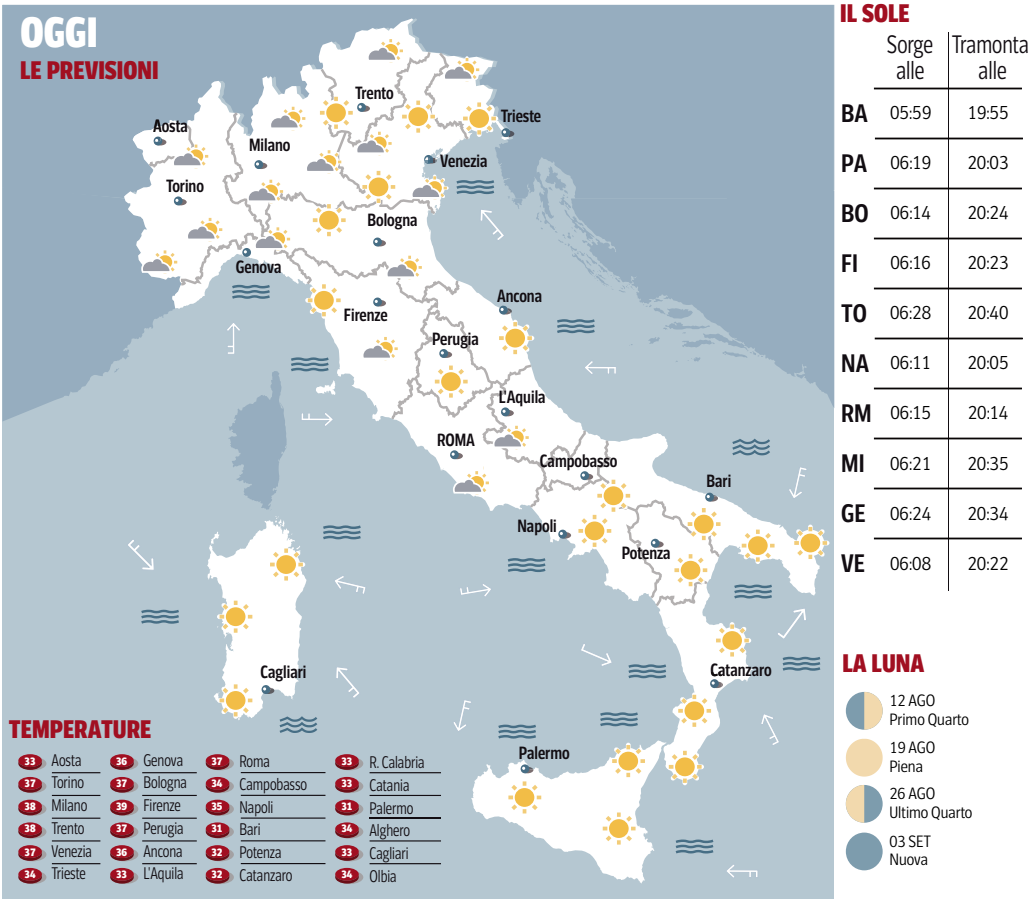
Meteo

A cura di iLMeteo

IL SOLE

	Sorge alle	Tramonta alle
BA	05:59	19:55
PA	06:19	20:03
BO	06:14	20:24
FI	06:16	20:23
TO	06:28	20:40
NA	06:11	20:05
RM	06:15	20:14
MI	06:21	20:35
GE	06:24	20:34
VE	06:08	20:22

LA LUNA

12 AGO Primo Quarto
19 AGO Piena
26 AGO Ultimo Quarto
03 SET Nuova

Lunedì, nel corso delle ore pomeridiane potranno scoppiare dei temporali anche intensi lungo i settori alpini, specie occidentali, con locali grandinate e colpi di vento. Altrove tutto sole. Martedì, qualche isolato temporale sui rilievi, soleggiato e asciutto sul resto dei settori. Mercoledì, ampio soleggiamento da Nord a Sud, qualche isolato temporale sui settori montuosi.

IN EUROPA

Una vasta figura anticiclonica si erge dall'Africa verso il Vecchio Continente con il suo carico di grande stabilità atmosferica su tante nazioni. A Ovest del Regno Unito agisce un centro di bassa pressione che porta condizioni di diffusa instabilità atmosferica sulle isole britanniche, mentre una seconda figura ciclonica è attiva sui settori più orientali dell'Europa che condiziona il tempo fino alla Scandinavia, dove tornano piogge e venti forti. Sull'Europa meridionale invece la figura atmosferica è l'anticiclone africano, con il suo carico di grande stabilità atmosferica.

LE TEMPERATURE DI IERI IN ITALIA

	min	max			min	max			min	max			min	max			min	max	
Alghero	21	37	N	Cagliari	25	34	S	Imperia	27	34	N	Palermo	25	31	S	Roma	23	38	N
Ancona	22	36	N	Campobasso	20	31	S	L'Aquila	19	31	S	Parma	23	37	N	Torino	23	36	N
Aosta	20	33	N	Catania	24	37	N	Lecce	24	36	S	Perugia	21	36	N	Trento	22	37	R
Bari	23	35	S	Crotone	23	39	S	Messina	27	33	S	Pescara	20	33	S	Trieste	24	35	S
Bologna	23	37	N	Cuneo	21	32	N	Milano	24	37	N	Pisa	25	37	N	Udine	22	36	S
Bolzano	18	38	N	Firenze	23	39	N	Napoli	24	40	N	Potenza	17	31	S	Venezia	23	36	N
Brescia	24	34	N	Genova	27	38	N	Olbia	21	37	N	R. Calabria	26	36	S	Verona	23	38	N

LE TEMPERATURE DI IERI ALL'ESTERO

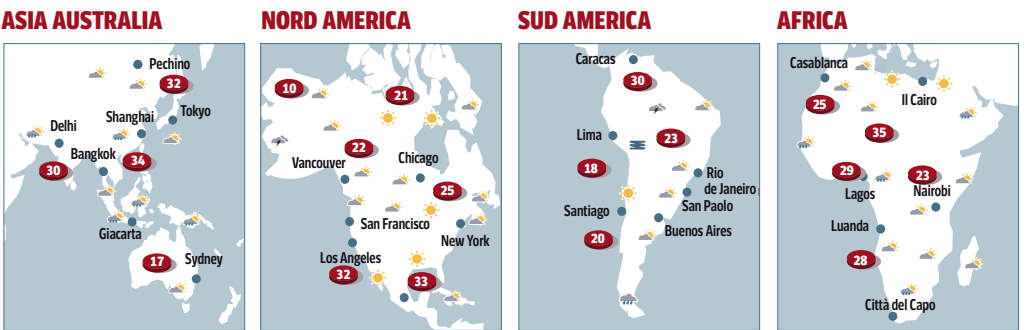
	min	max			min	max			min	max			min	max			min	max	
Amsterdam	16	25	N	Berlino	18	25	N	Istanbul	20	30	N	Madrid	20	36	S	Parigi	16	31	N
Atene	26	35	S	Bruxelles	18	28	S	Londra	18	28	N	Mosca	13	19	N	Vienna	20	33	S

S=Sereno P=Pioggia N=Nuvoloso T=Temporale C=Coperto V=Neve R=Rovesci B=Nebbia

ASIA AUSTRALIA

NORD AMERICA

SUD AMERICA

AFRICA

SUDOKU DIFFICILE

4			9		8		1	
		9		6	3			
		7					2	
	5							9
6		1				7		2
9							5	
	6					4		
			3	4		6		
	8		6		7			1

6	4	9	1	2	3	8	7	5
1	2	5	8	6	7	4	9	3
3	8	7	5	4	9	1	6	2
7	3	1	2	8	4	9	5	6
9	5	4	3	7	6	2	1	8
2	6	8	9	1	5	7	3	4
4	1	6	7	3	2	5	8	9
5	7	2	6	9	8	3	4	1
8	9	3	4	5	1	6	2	7

omegawatches.com

TRIBUTO A PARIGI 2024

In qualità di Cronometrista Ufficiale, OMEGA ha messo con orgoglio tutta la sua precisione e le sue competenze al servizio dei Giochi Olimpici. Realizzato con tre scale cronometriche sul quadrante e un medaglione commemorativo sul fondello, lo Speedmaster Chronoscope Paris 2024 in acciaio inossidabile rappresenta il nostro modo di celebrare questa storica competizione sportiva. Non vediamo l'ora di continuare il nostro ruolo di cronometrista ai Giochi Paralimpici e portare lo stesso elevato standard di precisione a ogni evento.